



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

33^a seduta pubblica

giovedì 26 gennaio 2023

Presidenza del presidente La Russa,

indi del vice presidente Gasparri,

del vice presidente Castellone

e del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	79

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL GIORNO DELLA MEMORIA

PRESIDENTE.....	5
BIANCOFIORE (<i>Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i>).....	6
DE CRISTOFARO (<i>Misto-AVS</i>).....	8
MUSOLINO (<i>Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)</i>).....	9
FREGOLENT (<i>Az-IV-RE</i>).....	11
CRAXI (<i>FI-BP-PPE</i>).....	12
FLORIDIA BARBARA (<i>M5S</i>).....	13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	14
-----------------	----

SUL GIORNO DELLA MEMORIA

PRESIDENTE.....	18
MARTI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	14
MALPEZZI (<i>PD-IDP</i>).....	15
MALAN (<i>FdI</i>).....	17

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00064) - Sullo smaltimento della marmettola nel grossetano:

PRESIDENTE.....	18
GAVA, <i>vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	19
POTENTI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	20

Svolgimento di interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:

(3-00011 e 3-00042) - Sulle problematiche delle carceri italiane, a partire da un caso di suicidio avvenuto a Torino:

PRESIDENTE.....	21
SISTO, <i>vice ministro della giustizia</i>	21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	27
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento delle interrogazioni 3-00011 e 3-00042:

SCALFAROTTO (<i>Az-IV-RE</i>).....	27
--------------------------------------	----

(3-00046) - Sulle criticità del sistema carcerario italiano:

PRESIDENTE.....	29
SISTO, <i>vice ministro della giustizia</i>	29
GIORGIS (<i>PD-IDP</i>).....	33

Svolgimento:

(3-00112) - Sull'attuazione delle norme in materia di dismissione degli allevamenti di animali da pelliccia:

PRESIDENTE.....	34
D'ERAMO, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste</i>	34
BEVILACQUA (<i>M5S</i>).....	35

(3-00117) - Sulla pericolosità della superstrada Firenze-Siena:

PRESIDENTE.....	35, 37
FERRANTE, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti</i>	35
POTENTI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	36

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-00166) - Sull'etichettatura dei prodotti vinicoli:

PRESIDENTE.....	38
DE CARLO (<i>FdI</i>).....	38, 40
LOLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i>	39

(3-00161) - Sul licenziamento collettivo dei dipendenti dell'azienda G&W Electric:

PRESIDENTE.....	41
CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	41
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	42

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	43
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento dell'interrogazione 3-00161:

CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	43
----------------------------------	----

(3-00165) - Sui percorsi formativi destinati ai percettori del reddito di cittadinanza:

PRESIDENTE.....	43
GELMINI (<i>Az-IV-RE</i>).....	43, 45
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	44

(3-00162) - Sul rischio di incremento del precariato in relazione alle riforme del mercato del lavoro:

PRESIDENTE.....	46
PIRRO (<i>M5S</i>).....	46, 48
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	47

(3-00164) - Sul prolungamento delle misure di tutela dei lavoratori fragili:

PRESIDENTE.....	49	Interrogazione sul licenziamento collettivo dei dipendenti dell'azienda G&W Electric.....	67
MALPEZZI (<i>PD-IDP</i>).....	49, 50	Interrogazione sui percorsi formativi destinati ai percettori del reddito di cittadinanza.....	68
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	50	Interrogazione sul rischio di incremento del precariato in relazione alle riforme del mercato del lavoro.....	70
(3-00168) - Sul passaggio alla gestione ANAS del collegamento stradale tra Padova e Cittadella:		Interrogazione sul prolungamento delle misure di tutela dei lavoratori fragili	72
PRESIDENTE.....	50	Interrogazione sul passaggio alla gestione ANAS del collegamento stradale tra Padova e Cittadella.....	73
DE POLI (<i>Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i>)	50, 52	Interrogazione sul completamento a Nord dell'autostrada A31 di Valdastico	74
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	51	Interrogazione sui lavori di manutenzione e ricostruzione dei ponti sul Po nel mantovano.....	76
(3-00156) - Sul completamento a Nord dell'autostrada A31 di Valdastico:		<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE.....	52	CONGEDI E MISSIONI	79
ZANETTIN (<i>FI-BP-PPE</i>)	52, 54	DISEGNI DI LEGGE	
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	53	Annunzio di presentazione.....	79
(3-00163) - Sui lavori di manutenzione e ricostruzione dei ponti sul Po nel mantovano:		Assegnazione	80
PRESIDENTE.....	55, 57	Ritiro.....	85
PAGANELLA (<i>LSP-PSd'Az</i>)	55, 56	GOVERNO	
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	55	Trasmissione di atti.....	85
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 2023	57	Commissione europea	
<i>ALLEGATO A</i>		Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	85
INTERROGAZIONI	59	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Interrogazione sullo smaltimento della marmettola nel grossetano	59	Apposizione di nuove firme a interrogazioni	87
Interrogazioni con carattere d'urgenza sulle problematiche delle carceri italiane, a partire da un caso di suicidio avvenuto a Torino	60	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	87
Interrogazione con carattere d'urgenza sulle criticità del sistema carcerario italiano	62	Mozioni.....	88
Interrogazione sull'attuazione delle norme in materia di dismissione degli allevamenti di animali da pelliccia	63	Interrogazioni.....	95
Interrogazione sulla pericolosità della superstrada Firenze-Siena.....	65	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	98
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO	65	Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	101
Interrogazione sull'etichettatura dei prodotti vinicoli	66	Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	116

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sul Giorno della Memoria

PRESIDENTE. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui l'Assemblea*).
Gentili senatrici, gentili senatori, domani, venerdì 27 gennaio, si celebra il Giorno della Memoria, una ricorrenza che tocca i cuori e le coscienze di tutti.

Lasciatemi innanzi tutto ringraziare la presidente delle comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni, che, assieme alla presidente della comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello, al presidente della comunità ebraica di Milano Walker Meghnagi, all'ambasciatore d'Israele in Italia Alon Bar e a tanti altri esponenti della comunità - mi scuso se non posso citarli tutti - ci onorano qui oggi con la loro presenza: una presenza tanto importante quanto significativa che salutiamo con un caldo e affettuoso applauso. (*Applausi*).

Sono certo che questa commemorazione, con questo confronto in Aula su un giorno così rilevante, che io stesso, da Presidente del Senato, ho proposto ai Gruppi parlamentari registrando una totale adesione, possa contribuire ad arricchire le iniziative e le opportunità che tutti insieme dobbiamo mettere in campo affinché il ricordo dell'immane tragedia della Shoah possa essere sempre più memoria condivisa di una comunità nazionale che ripudia con forza ogni forma di odio, di discriminazione, di razzismo, di antisemitismo e di antisionismo (anch'esso da non dimenticare).

È lo stesso messaggio che la settimana scorsa ci ha affidato Sami Modiano nella Sala della Costituzione a Palazzo Giustiniani, dove ha portato la sua testimonianza agli studenti del liceo «Morgagni» di Roma.

In quell'occasione ho voluto non esserci proprio per non dare neanche il minimo accenno di politicizzazione di un tema che deve appartenere a tutti. Ringrazio Modiano per essere venuto.

Altrettanto importantissima è stata la testimonianza della senatrice Liana Segre, che oggi non è presente perché a Milano, che ha fatto un altro dei suoi interventi mirabili nella recentissima occasione dell'istituzione della Commissione che porta la sua firma.

Il Senato della Repubblica è stato e sarà sempre in prima linea per diffondere il significato di questo giorno. Quest'anno lo abbiamo voluto celebrare in forma ancora più solenne.

Tutti noi abbiamo il dovere di non dimenticare e di far conoscere, soprattutto alle generazioni più giovani - lo sottolineo - il dramma e le atrocità che subirono gli ebrei a partire dall'infamia delle leggi razziali italiane.

È compito di tutti, a cominciare dalle più alte istituzioni, tramandare il ricordo affinché in futuro non si ripetano mai più simili tragedie; ma il modo migliore è quello, appunto, della memoria: senza la memoria non c'è mai la certezza che non vi sia la ripetizione di gesti odiosi.

È necessario guardare al presente e al futuro con la doverosa attenzione verso ogni forma di razzismo e di antisemitismo, che non può e non deve mai più trovare cittadinanza in nessuna parte del mondo e, per quando ci riguarda, nella nostra Patria.

Nell'anno 2008 ero Ministro della difesa e fui il primo Ministro a recarmi, con Riccardo Pacifici (anche lui qui presente, lo saluto, lo ricorderà), a rendere omaggio ai caduti ebrei della Prima guerra mondiale, a italiani ebrei che erano morti difendendo la nostra Patria, la nostra Nazione. In quell'occasione dissi che tra le tante giornate da ricordare, anche se non importanti come quella odierna, forse sarebbe opportuno inserire il 17 novembre e ricordare la drammaticità delle leggi razziali con un'apposita legge. Lo dissi allora, come Pacifici ricorderà, e lo ripeto oggi e il Senato potrebbe sicuramente pensarci.

A proposito, oggi il Senato, col suo concorde e unanime momento di riflessione e di memoria, vuole indicare a tutti la necessità di non fermarci alla solennità, proprio perché lo facciamo in maniera solenne. Vorremmo che il Giorno della Memoria entrasse nella quotidianità, nelle scuole, nel cuore dei giovani, perché ogni giorno dell'anno sia il Giorno della Memoria. (*Applausi*).

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, non importa quanto sia buio il presente, si può sempre illuminare il futuro. Così scriveva la piccola Anne Frank negli anni in cui, con la sua famiglia, era costretta a nascondersi in un sottotetto, per sfuggire alla follia generata dall'odio che poco più di settant'anni fa ha travolto l'Europa e il mondo intero, sconvolgendo una generazione intera, dalla quale è nostro onore e onere raccogliere il testimone della

memoria. È commovente pensare come una ragazzina di appena quattordici anni, alla quale era stata rubata di colpo l'infanzia, la spensieratezza della giovinezza, non avesse perso, nonostante tutto, la capacità di sperare.

È su quella speranza che negli ultimi decenni si è cercato di costruire una consapevolezza comune. L'Olocausto rappresenta una macchia indelebile nella storia dell'umanità che non possiamo e non dobbiamo assolutamente dimenticare, come ha appena ricordato il presidente La Russa. La libertà non va mai data per scontata, amici; lo abbiamo imparato perché avevamo anche dimenticato che potesse esserci la guerra alle nostre porte e invece, come abbiamo visto, purtroppo non possiamo fare a meno di prenderne atto.

L'Olocausto, appunto, è una macchia indelebile e non possiamo e non dobbiamo assolutamente dimenticarlo. Solo attraverso la memoria e il ricordo vivo, costante e sincero si potrà evitare che fatti tanto orribili possano verificarsi nuovamente, perché se è vero che la società di oggi è più consapevole, è anche vero che non sono infrequenti episodi di odio e discriminazione anche tra i più giovani, che devono essere stigmatizzati e non sottovalutati.

Il senso della giornata che ci troviamo a celebrare nella sede della più alta istituzione parlamentare del nostro Paese è proprio quello di ricordare e onorare. Va detto, però, che il ricordo non è e non deve essere fine a se stesso; anzi, al contrario il ricordo deve essere considerato uno strumento della più importante finalità che ha portato all'istituzione di questa giornata: la prevenzione. Se così non fosse, si finirebbe per trattare l'Olocausto come un semplice episodio della storia, destinato ad essere studiato, magari al più approfondito, oggetto di qualche sceneggiato televisivo il 27 gennaio, ma destinato a cadere nell'indifferenza emotiva, come ha sottolineato in questi giorni la senatrice Segre. Mi riferisco proprio a quella stessa indifferenza che ha dato origine a quei fatti riprovevoli che accadevano anche nel nostro Paese, a fianco alle nostre case.

Penso a Bolzano, la mia città, che proprio nell'anno appena concluso è stata la città della memoria, dove venne costruito un campo di concentramento, che i più non conoscono, famoso forse solo perché vi è stato prigioniero per quindici giorni Mike Bongiorno, a pochi passi da uno dei quartieri più popolosi, che al tempo suscitava l'attenzione di pochi, ma dentro le cui mura si verificavano atrocità a danno di persone che avevano l'unica colpa di essere di un'altra religione, etnia, orientamento sessuale o di battersi per la propria libertà. Proprio quel *lager*, o meglio il suo perimetro murale, è stato oggetto recentemente di importanti interventi, che lo hanno reso un presidio di memoria e di educazione, come dovrebbero sorgere tanti altri nel nostro Paese. Ancora ci tengo a ringraziare per la sua presenza il presidente Mattarella, che, insieme al Presidente della Repubblica austriaca, partecipò all'inaugurazione delle nuove installazioni, dando il senso di un popolo intero consapevole e maturo, di un'Italia che non vuole dimenticare. Combattere l'indifferenza è quindi, come eredi di coloro che hanno vissuto e subito quegli abomini, la nostra battaglia campale, perché è nell'indifferenza, a cui troppo spesso la nostra società cede, che l'odio trova il terreno fertile per germogliare. Per vincere questa battaglia è fondamentale - lo voglio dire con forza

- ricordare il passato, ma agire con la stessa convinzione nel presente. Ricordare e onorare chi non c'è più, ma difendere con ogni mezzo i vivi: questo dovrebbe essere il nostro faro, questo è ciò che la storia ci ha insegnato.

A questo proposito, non si può tacere quando, ancora troppo spesso, sentiamo personalità che in questa giornata predicano l'antisemitismo, mentre gli altri 364 giorni auspicano la cancellazione di Israele, che - è bene ricordarlo - rappresenta un baluardo di democrazia e libertà imprescindibile (*Applausi*), che ha dato una casa a coloro che hanno pagato il prezzo più alto dell'Olocausto. L'auspicio che voglio rivolgere in questa occasione, settantotto anni dopo la liberazione dal campo di concentramento di Auschwitz, è che quello che diciamo oggi non resti un vuoto esercizio di retorica, ma possa diventare la realtà della nostra azione, sia qui dentro che fuori, nella nostra quotidianità. Solo con l'impegno costante di tutti potremo fare in modo di illuminare quel futuro che tanti giovani, come la piccola Anne, non hanno avuto l'opportunità di vivere. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, pochissimi giorni fa la senatrice Liliana Segre, che anche lei ha voluto ricordare, ha detto parole amarissime, che credo abbiano colpito tutti noi e che costringono a porci interrogativi angosciati sul rapporto della nostra società con la memoria, ma anche con la gestione culturale e istituzionale della memoria. «Una come me» - ha detto Liliana Segre parlando della Shoah - «ritiene che tra qualche anno ci sarà una riga nel libro di storia e poi non ci sarà più neanche quella». È una previsione raggelante, ma temo non priva di fondamento. Il rischio di una normalizzazione della Shoah e della sua derubricazione a fatto storico fra i tanti esiste davvero.

Celebrare il Giorno della Memoria vuol dire proprio contrastare questa minaccia. La Shoah è stata una tragedia immane e unica non solo per le dimensioni dello sterminio, ma per le sue modalità tecnocratiche e burocratiche. Il progetto di eliminazione di un intero popolo fu pensato e praticato secondo una logica di pura efficienza industriale. Le vittime furono spogliate di ogni connotato umano e assimilate - come si compiacevano spesso di segnalare la propaganda e la pubblicistica nazionalsocialista - a un virus. Non era mai successo e non è successo nemmeno dopo, neppure in tragedie che, per ferocia e dimensioni, possono in qualche modo richiamare lo sterminio dei nazisti. Questa unicità della Shoah non va mai persa di vista.

Al contrario, negli ultimi anni abbiamo assistito sempre più spesso a una banalizzazione della Shoah. Le accuse di nazismo e di genocidio sono state dispensate a cuor leggero, brandite a destra e a manca senza alcuna cognizione di causa; sono diventate quasi un luogo comune nel dibattito e nello scontro politico. Bisogna invece stare molto attenti, perché questa banalizzazione è esattamente l'anticamera dell'oblio. Non dobbiamo nasconderci il rischio, insito anche nello stesso Giorno della Memoria, di una ritualizzazione istituzionale del ricordo della Shoah, che può produrre esiti opposti a quelli

per cui la giornata è stata istituita. I rituali diventano abitudini e l'abitudine spesso svuota di senso e di significato. Bisogna saper gestire invece la memoria, riconoscendo questo rischio e contrastandolo. Una via utile credo sia quella che indica spesso il capo rabbino di Roma Riccardo Di Segni, quando denuncia la tendenza a catalogare gli ebrei sterminati dai nazisti nell'anonima categoria di vittime. Per sentirle vive, per irrorare il ricordo del loro sterminio, quelle vittime vanno riconosciute per quello che erano prima di indossare il pigiama a righe, nella loro cultura distrutta dal nazismo, innanzitutto, e nella loro realtà. Forse parliamo troppo delle SS e troppo poco della ricchissima cultura ebraica che le SS di Hitler distrussero.

Un discorso simile vale anche per i carnefici. La Shoah non ha riguardato solo chi accatastava i cadaveri nelle fosse comuni, ma anche tutti quelli che erano complici anche solo con il loro silenzio, quelli che guardavano facendo finta di non vedere, che si disinteressavano perché la faccenda non li riguardava, che chiudevano i porti agli esuli ebrei perché accoglierli avrebbe provocato troppi problemi e naturalmente quelli che erano invece complici attivi o che avevano varato le leggi razziali antisemite, come un'Italia che si è rapidamente assolta dalle proprie colpe e le ha troppo rapidamente rimosse. Sono lezioni che dovremmo tenere a mente non solo per quanto riguarda la memoria, ma anche per il loro buon uso nel presente, perché se è vero che vedere una Shoah dietro ogni angolo significa, nella sostanza, negare la Shoah, è anche vero che c'è una sua perversa e subdola eredità che permane. Ogni volta che affrontiamo un problema dimenticando che si ha a che fare con persone reali e vive e non con numeri, ogni volta che di fronte al razzismo o alle violazioni dei diritti umani ci rassegniamo o fingiamo di non vedere, è l'eco di quella lontana eredità che si fa sentire. A combatterla in ogni sia pur minimo suo elemento serve e deve servire la Giornata della Memoria. (*Applausi*).

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, ero ancora una ragazzina quando lessi per la prima volta il «Diario di Anne Frank» e ricordo ancora benissimo il libro: la copertina bianca solcata in orizzontale da due strisce rosse in alto e al centro la foto in primo piano di Anne Frank giovane, sorridente e ancora ignara del suo tragico destino. Ricordo ancora ciò che provai mentre leggevo quelle pagine, un diario di vita familiare che perdeva precocemente la leggerezza che ti saresti aspettato da questo genere d'opera e assumeva velocemente la natura di una testimonianza straziante, facendoti comprendere il senso di impotenza e di stupore con il quale gli ebrei vissero il periodo che andò dall'introduzione delle leggi razziali fino alla deportazione, mentre intorno a loro gli altri, quelli che fino a poco tempo prima erano i colleghi di lavoro, i compagni di classe, gli amici d'infanzia, assistevano indifferenti allo sterminio.

Nell'anno 2000, con la legge n. 211, l'Italia ha voluto riconoscere il 27 gennaio come Giornata della Memoria e di seguito anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione del 1° novembre 2005 ha designato la medesima data come Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto. Ma celebrare la Giornata della Memoria, come ha detto lei perfettamente, Presidente, come ci accingiamo a fare noi oggi e con le manifestazioni che domani si svolgeranno in tutta Italia, non è solo un adempimento formale, ma al contrario deve costituire l'occasione per scuotere le nostre coscienze e domandarci se stiamo facendo abbastanza per contrastare i fenomeni di odio, di discriminazione, di violenza e di sopraffazione, se stiamo facendo abbastanza per ripagare con la nostra opera concreta il sacrificio patito dalle vittime della Shoah, se stiamo facendo abbastanza affinché ciò che è accaduto non si ripeta mai più.

In questo senso, mi hanno molto colpito le parole della senatrice Liana Segre, che ha dichiarato che oggi c'è quasi fastidio nel ricordare l'Olocausto e che di questo passo la Shoah finirà per essere appena un rigo nei libri di storia, così come sono rimasta colpita dalle parole dell'intervento della senatrice Segre la settimana scorsa in occasione della istituzione della Commissione straordinaria contro i fenomeni di discriminazione, violenza e odio, quando la senatrice ha rievocato i viaggi della memoria spesso vissuti dai visitatori con lo stato d'animo di una partecipazione a una gita ad Auschwitz, a metà strada tra una passerella dei potenti del mondo occidentale e una gita a una Disneyland della tortura contemporanea. La verità è che con il passare degli anni si dirada la possibilità di ascoltare i sopravvissuti e per questo la trasmissione della memoria dev'essere un atto ancora più rigoroso. D'altronde, la Giornata della Memoria non serve a far ricordare a chi non potrà più dimenticare ciò che è accaduto, ma serve a dire a chi è venuto dopo, a chi ha potuto godere dei fiori della pace e della democrazia, nati da queste macerie, quanto fragili siano le nostre libertà e quindi quanta cura e quanto impegno siano necessari per mantenerle vive. Ciò per evitare che qualcuno possa metterle in discussione o possa pensare di limitarle, a favore di un gruppo di persone e a discapito di un altro gruppo solo perché è percepito come diverso e quindi pericoloso.

I superstiti della Shoah hanno vissuto la loro vita con l'insopportabile peso di dare forma e parole al male. Come ha scritto Rodolphe Gasché, la particolarità più terribile di Auschwitz fu il tentativo sistematico di impedire la formazione di storie e quindi di impedire ai posteri di poter narrare quell'orrore, di poter avere prove tangibili di ciò che era stato compiuto, di potere documentare la storia. Il peso della storia, della sua narrazione e della sua documentazione deve quindi gravare su di noi come un dovere morale da tramandare di padre in figlio, affinché nessuno possa permettersi di mettere in dubbio l'esistenza di ciò che è accaduto. Tutti dobbiamo avere ben chiaro che l'abisso della ragione è sempre pronto a generare i mostri dell'umanità, e nel farlo ne dobbiamo avvertire tutta la fatica: quella di coloro che si misurarono con gli abissi dell'orrore.

Al tempo stesso, dobbiamo alimentare la fiamma della speranza, affinché non sia il ricordo rancoroso a guidare le nostre scelte, ma sempre la consapevolezza del bene, che sostiene i nostri passi e ci unisce in un ideale

abbraccio a tutti coloro che, passando da un camino, sparirono nel vento ma sono ancora vivi nella nostra memoria.

Questa Giornata è per loro che furono vittime; questa Giornata è per noi che dobbiamo ricordare affinché non accada mai più. (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, l'odio si diffonde come un veleno e la memoria è l'antidoto. I ricordi possono sbiadire col tempo; la memoria, che oggi celebriamo, è invece un esercizio complesso e impegnativo, un compito che ci riguarda in prima persona, nessuno escluso. José Saramago ci ricordava che noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere, perché tenere viva la memoria è un atto di civiltà. Per questo il nostro Paese ha il dovere di educare alla memoria sin dalla scuola: proprio da lì, infatti, parti l'incubo delle leggi razziali, una delle pagine più dolorose della nostra storia. Nel settembre del 1938, il primo ad essere colpito dalla legislazione razziale fu il settore dell'istruzione, con l'esclusione degli ebrei dall'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado, dall'assistentato universitario e dal conseguimento della libera docenza; con l'esclusione dalle scuole di qualsiasi ordine e grado agli alunni ebrei.

La scuola fu il punto di partenza e il centro della legislazione antiebraica, volto non solo ad escludere agli ebrei il percorso di formazione, ma a cancellarne le tracce anche da ogni strumento didattico. A farne le spese furono tanti docenti, tante bambine e tanti bambini, privati dell'istruzione e della conoscenza. Una di loro siede con noi tra i banchi del Senato e in quest'Aula abbiamo il privilegio di ascoltare la viva voce di chi è stato testimone dell'orrore nazifascista, di chi ha il coraggio della verità, di chi ha vissuto sulla propria pelle, su cui porta ancora i segni, il male incarnato.

«I vuoti di oblio non esistono», scriveva Hannah Arendt. E ancora: «Nessuna cosa umana può essere cancellata completamente e al mondo c'è troppa gente perché certi fatti non si risappiano: qualcuno resterà sempre in vita per raccontare. E perciò nulla può mai essere praticamente inutile, almeno non a lunga scadenza». Le parole della Arendt sono un monito a non arrenderci, uno stimolo a portare avanti la memoria. Il nostro compito di legislatori è dunque permettere che la memoria di Liliana Segre, e con lei quella di tutti i testimoni della Shoah, resti viva. Quelle testimonianze hanno la capacità di formare gli anticorpi contro l'indifferenza, che saranno tanto più resistenti quanto prima si inizierà a raccontare. È dalla scuola che deve ripartire quel faticoso esercizio della conoscenza; è alla scuola e all'educazione che dobbiamo guardare se vogliamo che la memoria non sia solo la celebrazione di una giornata e che il male del passato si trasformi nell'urgenza del futuro.

Primo Levi ci ricordava: «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuo-

vamente essere sedotte e oscurate: anche le nostre». Non possiamo permetterlo. Sappiamo che il miglior strumento di conoscenza è l'esperienza diretta, come quello che fanno i nostri ragazzi durante i viaggi della memoria.

Da consigliera della Provincia di Torino ho avuto la fortuna di accompagnare gli studenti delle scuole superiori ad Auschwitz e Birkenau, quello che il presidente Mattarella ha definito «la costruzione più disumana mai concepita dall'uomo. Uomini contro l'umanità». È il non luogo, l'inaudito, il mai visto, l'inimmaginabile. Fu un viaggio nella vertigine generata dal mare, in un baratro che si apre sotto lo sguardo. Dopo quell'esperienza nulla può essere come prima, i ricordi non possono più scolorire e le parole di Primo Levi diventano immediatamente lo stimolo alla memoria, come l'antidoto al male.

Quei viaggi sono l'esempio di come la scuola sia educazione e conoscenza, di come l'uguaglianza, la libertà, la democrazia, il diritto e la pace si devono perseguire ogni giorno per non ricadere nel baratro. Sono il buon esempio di come la scuola possa formare oggi i cittadini di domani. (*Applausi*).

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, «se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre»: ha citato Primo Levi anche la mia collega Fregolent.

Sono trascorsi settantotto anni da quel 27 gennaio del 1945, quando l'Armata rossa liberava Auschwitz, svelando al mondo le atrocità del campo di sterminio. Tutto intorno c'erano solo macerie, macerie morali e materiali, la devastazione della guerra, la privazione della libertà, il rifiuto e l'annientamento dell'identità degli esseri umani, la cancellazione di nomi, storie, famiglie e comunità, l'innocenza perduta per sempre, l'asservimento e l'umiliazione, l'assenza di forza e di capacità persino per piangere; la passività di tanti, troppi testimoni, l'abisso della viltà, il bene e il male. Sfolgi le pagine del grande volume del Secolo breve e restano stampati capitoli intrisi di dolore, la fitta trama di un uso folle e disumano dell'ideologia, che ha portato a considerare i propri simili non uomini. La concezione più disumana mai concepita, «uomini contro l'umanità» disse il presidente Mattarella alcuni anni fa al Quirinale.

C'è stato un tempo in cui dimenticare era più importante che ricordare. Troppo dolore, troppa sofferenza rendevano quel peso della storia insostenibile per chiunque, ma il ricordo infrange ogni tabù, sfida il tempo, l'orrore, l'angoscia e la sopraffazione. Si proietta verso il futuro, si tramanda alle nuove generazioni. Il ricordo genera gli anticorpi per l'indifferenza, una parola che certamente, non a caso, la senatrice Liliana Segre ha voluto fosse scolpita all'ingresso del memoriale della Shoah di Milano.

Non c'è e non può esserci spazio per il sonno della memoria, non può esserci spazio per l'oblio, nemmeno quando il tempo inesorabile spegne a poco a poco la voce dei testimoni. La memoria lavora, come una goccia che

scava la pietra, anche se può scivolarle sopra senza lasciare tracce. È una strana, ibrida divinità, avverte Barbara Spinelli, promette e minaccia al tempo stesso, risveglia le coscienze, ma una falsa memoria può anche renderle più ottuse, immobilizzarle. Mnemosine, la dea greca della memoria, ci obbliga precisamente a questo: a guardare dentro noi stessi, a studiare il passato che dorme o ci tormenta, che si camuffa o s'accampa davanti ai nostri occhi per schiarirci la via che stiamo percorrendo.

Come scrisse Italo Calvino, dopo un'odissea dell'Europa tra guerra e pace, alla fine giunse una non più sperata primavera di libertà. Ha vinto la vita, ha vinto la democrazia. Certo la memoria da sola non basta, non è sufficiente rievocare se poi non riusciamo ad offrire solide fondamenta alla definizione di un nuovo umanesimo europeo. Noi però non stanchiamoci mai di leggere le storie, di ascoltare le voci dei testimoni che hanno avuto coscienza della crudeltà dell'uomo, perché ci fortificano il cuore, illuminano il nostro presente e ci rafforzano nella determinazione a proseguire lungo il cammino della pace, oggi più che mai. (*Applausi*).

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, oggi siamo qui per ricordare e per sottolineare l'importanza del Giorno della Memoria, per ricordare le vittime dell'Olocausto partendo da un giorno particolare, un giorno speciale, il giorno in cui si sono aperti i cancelli di Auschwitz e abbiamo avuto l'opportunità di riconciliare il genere umano con se stesso.

È per questa riconciliazione che dobbiamo ricordare, come stiamo ribadendo tutti, anche la collega che mi ha preceduto. Dobbiamo avere memoria di quell'orrore. Dobbiamo rivedere e risentire insieme l'abisso. Dobbiamo ricordare quell'inferno per riconoscere, nel passato, che cosa inferno non è e dargli spazio e proteggerlo. Un passato che non ci sconvolge è un passato che non ci cambia, perché ricordare il passato trasforma il presente.

Signor Presidente, se me lo concede, oggi vorrei soffermarmi, nei pochi minuti che ho a disposizione, proprio ed esclusivamente sul valore della memoria, ma non come contenitore di un tempo passato, un contenitore sicuramente prezioso, che va custodito e tramandato. Vorrei, invece, pensare alla memoria come ad un vaso di Pandora, che si svuota, si apre, sconvolge e stravolge tutto e quindi, cambia ogni cosa e ci ricorda di che sostanza siamo fatti o di che sostanza possiamo scegliere ogni giorno di essere o di diventare.

Per farlo, chiaramente, non potrò usare le parole mie. Ho parole limitate e quindi prenderò liberamente in prestito le parole di Massimo Recalcati. Dobbiamo, colleghi e colleghe, considerare che il passato non è un corpo morto che giace; non è solo qualcosa che è accaduto e che va ricordato. Non è solo una commemorazione delle reliquie, ma il passato deve essere luce viva della trasformazione di quei sacrifici e di quell'orrore in qualcosa che liberi il presente, che ci trasformi, che ci riconcepisca.

Come posso spiegare con un esempio il valore della memoria come memoria trasformativa? Anche io, come molti miei colleghi, citerò la senatrice Liliana Segre. Dalla memoria noi possiamo prendere tutto o solo un particolare. Io oggi voglio recuperare solo un particolare, un episodio, che Liliana Segre spesso racconta, di quando, nel campo di concentramento, ebbe l'opportunità, quasi l'occasione, di raccogliere una pistola da terra.

Era lì e l'istinto forse la stava portando a raccogliere quella pistola. Era nell'abisso, era nell'inferno, era una giovane Liliana, impaurita, arrabbiata, che probabilmente aveva l'occasione di vendicarsi. In quell'abisso, Liliana Segre ha scelto di che sostanza voleva essere. Ha scelto a quale genere umano appartenere. Ecco la lezione della memoria: avere consapevolezza oggi che, anche nell'abisso, anche nell'inferno, si può sempre ancora scegliere di che sostanza essere.

Colleghi, non è vero che quando ci tolgono tutto alla fine non resta niente, perché, alla fine, rimaniamo sempre noi e possiamo scegliere di che sostanza essere. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto Tecnico «Vincenzo Cardarelli», di Tarquinia, in provincia di Viterbo, che stanno assistendo ai nostri lavori.

Mi sembra significativo che ci siano dei giovani ad assistere a questa seduta sul Giorno della Memoria. (*Applausi*).

Sul Giorno della Memoria

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, settantotto anni fa l'apertura dei cancelli di Auschwitz ha svelato al mondo l'orrore dello sterminio ebraico.

Il dolore del genocidio è ancora vivo in noi, perché quel male inferto a donne, uomini e bambini senza colpa è universale e non dovrà mai essere dimenticato.

«Racconta, non ci crederanno, ma tu racconta e sopravvivi. Racconta per noi». È la fine di marzo del 1945 e una giovanissima Edith Bruck non ancora quattordicenne, arrivata in campo di concentramento dopo una marcia disumana, per poter avere una ciotola di zuppa è costretta a trasportare i cadaveri dei compagni nella tenda della morte e si sente rivolgere questa preghiera da parte di uno di loro non ancora deceduto. Edith promette e mantiene la parola e lo fa ancora oggi da novantenne.

È la stessa preziosissima missione della senatrice Liliana Segre, che ci onora di essere seduta qui tra noi come senatrice a vita e che noi ringraziamo, missione di instancabile donna che racconta la sua storia.

Questa commemorazione non deve essere però un esercizio retorico per rendere omaggio oggi a quel 27 gennaio del 1945 che ha segnato una delle pagine più tristi e più buie della storia dell'umanità. Il ricordo è l'unica via per vincere il buio dell'indifferenza. Solo la memoria può renderci davvero consapevoli del passato e del futuro che vogliamo. Conoscere la storia non basta. È necessario comprenderla, capirla e sentirla nella sua terrificante realtà perché - come ci ha insegnato Primo Levi - se comprendere è impossibile, conoscere è necessario.

Solo così il ricordo di ciò che è stato diventa ispirazione per vincere l'indifferenza, per non voltarsi mai dall'altra parte, per battersi sempre e comunque in difesa del bene supremo della vita e della dignità umana. La libertà, la democrazia e l'uguaglianza sono il lascito che la Shoah ci ha affidato, sono un'eredità che va coltivata ogni giorno, lottando con le tante insidie esistenti, costruendo solidi antidoti contro i germi della discriminazione, della violenza e della sopraffazione.

Memoria significa, allora, non solo prendere un'ulteriore coscienza su tutto ciò che avviene nel mondo a tutt'oggi, ma anche farne tesoro e declinare la comunità in termini di libertà, di uguaglianza e di rispetto dei diritti fondamentali.

Da qui l'importanza dello studio della storia, la necessità di capire il Novecento, la necessità nelle nostre scuole di una didattica della memoria, di una nuova didattica della Shoah e dell'Olocausto, affinché si costruisca sin dalle aule scolastiche una coscienza civile condivisa e duratura, in cui tutti devono riconoscersi e che determini la formazione di cittadini consapevoli che si sentano parte di uno stesso destino.

Permettetemi di ricordare ancora una volta oggi la legge approvata qualche giorno fa e così fortemente voluta dalla collega Pirovano, che ringrazio. È stato il primo atto sul quale si è pronunciata la Commissione che ho l'onore di presiedere, che ha approvato all'unanimità un testo emendato solo per ottenere più risorse per permettere al maggior numero possibile di studenti di compiere un viaggio della memoria. È un'esperienza forte, fortissima, alla quale gli studenti devono essere adeguatamente preparati affinché possano trarne un vero insegnamento. Ma è certamente ciò che permette di non reiterare in qualsiasi forma il dramma che ha contraddistinto il secolo scorso. (*Applausi*).

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, è bello che questa mattina, tra i tanti interventi dei colleghi, sia emerso quanto le parole di Liliana Segre abbiano colpito tutti noi. Mi riferisco alle parole, più volte qui citate, sul fatto che la Shoah possa ridursi - è la preoccupazione che la senatrice evidenziava - tra qualche anno solo a un paio di righe o a un rigo solo sui libri di storia.

Perché queste parole forti ci hanno preoccupato e perché penso che sia importante che la politica se ne preoccupi? Penso che la politica debba chiedersi se possa esserci una tale eventualità, se davvero si possa immaginare che tutto ciò che è stato possa scomparire o essere semplicemente relegato a una parentesi. Penso che la politica si debba porre la questione di che cosa significhi fare memoria.

Fare memoria - lo viviamo tutti noi, sempre - non è un esercizio semplice, perché significa andare a ripescare cose che sono state sepolte. Spesso la memoria non è continuativa, ma è appunto un esercizio, per cui si deve procedere all'interno, scavare, recuperare, tenere insieme, costruire un legame. Ciò avviene in qualsiasi passaggio in cui si cerca di fare memoria: bisogna trovare il senso. La memoria è una fatica, è un esercizio faticoso. Quando fai memoria, devi poi essere responsabile di ciò che hai ricordato. Se hai ricordato qualcosa, devi essere poi conseguente, prendertene cura e prenderlo a cuore.

Ho dunque pensato a un grande esercizio di memoria, che è stato fatto in un'opera e, a tal proposito, sono contenta che siano oggi qui presenti tanti studenti. È un'opera che si legge soprattutto all'ultimo anno delle scuole superiori e che viene ricordata soprattutto in questi giorni: mi riferisco a "Se questo è un uomo", di Primo Levi. Non mi soffermo sulla poesia che apre quel romanzo, ma mi soffermo su un grande esercizio di memoria che Primo Levi ci lascia, all'interno di quell'opera, in uno dei capitoli, che si intitola "Il canto di Ulisse". Signor Presidente, tutta l'opera è pensata come un viaggio all'inferno. Primo Levi sapeva che quello era l'inferno sulla terra e ben poteva ricordarlo. Egli ci racconta dunque, in quel capitolo, una vicenda particolare: aveva un'ora di tempo per andare a prendere il rancio e distribuirlo, insieme a un compagno, che era francese - si chiamava Jean e veniva chiamato "Pikolo" - e che voleva imparare l'italiano. A Primo Levi viene l'idea folle - dice lui - come folle era stato il volo di Ulisse, di spiegare l'italiano traducendo la Divina Commedia. Pensa dunque al canto di Ulisse e prova, facendo uno sforzo incredibile per far rivivere quei versi. Cerca di tradurli e fa fatica, perché la stanchezza, le difficoltà, il mondo in cui stava vivendo gli impediscono un esercizio facile. Egli però è tenace, scava dentro di sé, li cerca e fa in modo che quei endecasillabi escano. Prova a tradurli e fatica, fino a quando arriva a tradurre il verso «ma misi me per l'alto mare aperto». Così, questo «ma misi me», allitterazione così bella e potente, consente a Primo Levi la scoperta di un protagonismo, e cioè dell'esserci, dell'essere umano nell'ambiente, in quel mondo che aveva annullato l'umanità, che aveva provato l'annullamento dell'umanità, che aveva disumanizzato. Così, con forza, traduce quel «ma misi me» e sente che è vivo, si sente in vita e ci lascia questo esercizio di memoria e di vita nella memoria.

Signor Presidente, far riemergere la memoria dice a noi, che persone vogliamo essere, il fatto di voler riscoprire la nostra umanità, cosa significa essere umani. La poesia aveva obbligato Primo Levi a scoprirsi nuovamente uomo e gli aveva dato una speranza. In quell'esercizio della memoria c'era una vittoria contro tutta la morte. Fare memoria è questo, è scoprirsi umani e decidere che tipo di donne e di uomini vogliamo essere. Per evitare allora che

la Shoah possa trasformarsi in futuro in qualche riga di storia ed essere abbandonata, la politica deve essere conseguente nel suo esercizio di fare memoria. E dovrebbe ricordarlo sempre; dovremmo ricordarlo tutti, ogni volta che esercitiamo il nostro ruolo di legislatori. Dobbiamo essere conseguenti e dobbiamo fare in modo di ricordare sempre che siamo ciò che siamo stati e che, nelle nostre scelte legislative, non possiamo dimenticare ciò che è stato. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, illustri ospiti presenti, quando si parla di Shoah, e cioè di quella tempesta devastante - questo vuol dire la parola che è stata costituita dallo sterminio del popolo ebraico sotto il regime nazionalsocialista in Germania e in altri Stati europei - si usa spesso l'espressione «mai più». Ci sono stati molti altri genocidi o tentativi di genocidio nella storia e molti altri gravi episodi di massacri di ebrei. Ma le dimensioni della Shoah, i milioni e milioni di vittime, il suo contesto moderno, con al centro il colto popolo tedesco, la sua programmazione industriale, il coinvolgimento di altre Nazioni di lunghissima civiltà come l'Italia, l'antichità plurimillenaria del popolo ebraico e la sua straordinaria influenza sulla civiltà europea e occidentale, lo rendono un fatto unico: un abisso di infamia, la negazione di ciò che è l'umanità.

Giusto e doveroso dire mai più, e ricordare quanto avvenne, coltivarne la memoria, ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti, come la nostra cara collega Liliana Segre - oggi impegnata in altre commemorazioni - e studiare quei fatti in tutti i loro aspetti. Tanto più che oggi c'è chi nega la realtà dello sterminio, e negare è premessa per replicare.

Per questo il Parlamento italiano ha approvato nel 2016 una norma che fa del negazionismo della Shoah un'aggravante per chi compie o istiga a compiere reati. sulla base di esso.

Non dobbiamo dimenticare che nella stessa Aula, dove pochi anni fa approvata questa legge e nel 2000 fu approvata l'istituzione del Giorno della memoria, nel 1938 furono approvate le infami leggi razziali. Conseguenza di quelle leggi - sia pure indiretta - fu, dopo pochi anni, la deportazione da Roma e da tutta Italia di migliaia e migliaia di ebrei, tra i quali il nonno della senatrice Mieli, che ci onora di essere nel nostro Gruppo. Pochissimi di loro fecero ritorno dai campi di sterminio.

Non va dimenticato che a preparare quelle leggi ci fu il manifesto della razza, firmato solo da scienziati, tutti prestigiosi docenti universitari; scienziati di una scienza prona a un'ideologia, il cui antisemitismo aveva radici nei vari filoni dell'antisemitismo storico, tra cui, sia pure secondariamente, la radice cristiana, fatto che da cristiano è doloroso, ma doveroso ricordare. Ma in quell'ideologia era soprattutto forte l'aspetto "pretesamente" scientifico e ateistico, per il quale la selezione darwiniana era non solo la causa unica della nascita della specie umana, ma anche un valore sociale e politico. E, poiché

le moderne comodità e l'idea - ritenuta inaccettabile - che ogni vita umana è degna avevano fortemente indebolito la selezione naturale, occorreva l'eugenetica e la soppressione di chi non era adatto e indeboliva la razza.

Queste teorie, già allora assai diffuse, oggi non sono scomparse. Non dobbiamo poi dimenticare che, con la fondazione dello Stato di Israele, è arrivato l'antisemitismo vestito da antisionismo, a forte componente islamica, ma non solo. Ricordiamo - per limitarci ai fatti avvenuti in Italia - gli attentati a Fiumicino nel 1973 e, dodici anni dopo, con 48 morti e decine di feriti, e solo a pochi passi da qui, davanti alla grande sinagoga, l'attentato in cui morì Stefano Gaj Taché di due anni, e 40 furono i feriti, tra cui il fratello di Stefano.

Ricordiamo anche le innumerevoli risoluzioni presso le Nazioni Unite contro lo Stato di Israele, più numerose di tutte le altre risoluzioni contro altre violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani sommate insieme.

Dunque, mai più tutto questo. Mai più ritenere che ci sia chi non è degno di vivere e che lo Stato possa sopprimere il senso di umanità e le libertà naturali in nome di ideali o di esigenze più alte.

Oltre alla memoria, oggi abbiamo un altro grande scudo, la Costituzione, che stabilisce principi e limiti invalicabili anche per le leggi stesse. In nessun modo potrebbero essere accettate e approvate norme come quelle del 1938, con le loro tragiche conseguenze, anche perché la libertà di espressione consentirebbe di opporvisi. La Costituzione va dunque difesa ogni giorno, mai disapplicata o interpretata in modo creativo e arbitrario.

Dunque mai più Shoah, mai più dignità umana calpestata. Teniamo vivo il ricordo e voglio farlo ricordando il versetto di Isaia da cui è tratto il nome del memoriale della Shoah che c'è a Gerusalemme, lo Yad Vashem, in cui ha detto: «E per loro concederò nella mia casa e dentro le mie mura un memoriale e un nome», Yad Vashem, [...] «darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Desidero ringraziare tutti gli intervenuti e gli ospiti che ci hanno omaggiato della loro presenza (*Applausi*). Salutando gli esponenti del Governo che hanno partecipato alla commemorazione, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,26, è ripresa alle ore 11,40).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Svolgimento di interrogazioni (ore 11,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00064 sullo smaltimento della marmettola nel grossetano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GAVA, *vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, con riferimento alla questione posta dal senatore Potenti, si rappresenta quanto segue. La marmettola è un prodotto dell'estrazione della lavorazione del marmo e si presenta sotto forma di fango. Quest'ultimo è sottoposto a disidratazione e recupero delle acque, e successivamente stoccato per essere gestito come rifiuto, pertanto soggetto o a smaltimento oppure al recupero.

Ciò permesso, si precisa che la competenza in ordine al controllo degli impianti, e più in particolare sulla corretta gestione dei rifiuti, spetta agli enti territoriali. Va sottolineato comunque che se, come nel caso dell'interrogazione, la marmettola finisce nei corpi idrici, si genera il fenomeno della copertura del substrato naturale dei fiumi da sedimenti fini, con conseguente aumento di torbidità delle acque e ripercussioni sull'ambiente fluviale interessato.

Per quanto concerne le vicende che riguardano la società Venator rammentate dall'interrogante, la Regione Toscana informa che ha avviato da oltre un anno un confronto con la società per affrontare la necessità di messa a deposito di importanti quantità di gessi rossi, atteso che oggetto del confronto è anche la riduzione di produzione del rifiuto mediante modifiche ai cicli produttivi, che comporterà a regime una minore necessità di scarti del settore del marmo.

Inoltre, allo stato attuale non sono in essere atti limitativi alla produzione da parte della Venator né a qualsiasi forma di conferimento, per quanto è noto che la disponibilità di volumetrie presso la ex cava di Montioni è in esaurimento. La Venator ha altresì ricevuto la concessione per l'autorizzazione di un impianto di stabilizzazione del fango per l'ottenimento di materiali *end of waste*, oltre ad aver disposto la presentazione di una valutazione di impatto ambientale per un progetto di ripristino. Infine, la Regione Toscana specifica che non risultano istanze inevase da parte dei produttori del rifiuto in argomento per l'autorizzazione al deposito temporaneo.

Riguardo alla valutazione degli effetti della marmettola nei corsi d'acqua delle Province di Massa Carrara e Lucca, si rappresenta che dal 2017 al 2019 è stato realizzato il progetto Cave a seguito di deliberazione regionale n. 945 del 2016, avente il principale obiettivo di migliorare la gestione ambientale delle cave attraverso l'attività di controllo e la realizzazione di studi e ricerche, grazie allo stanziamento di risorse umane e strumentali dedicate.

Dalle attività di suddetto progetto è emerso che le situazioni più critiche si osservano nel fiume Frigido e nel torrente Carrione (bacino Toscana Nord), dove è visibile il fenomeno della copertura prima descritto, sia come depositi e sia con episodi di aumentata torbidità delle acque. Se gli effetti sulla qualità ecologica dell'ambiente fluviale sono evidenti, va precisato che le condizioni sui due corsi d'acqua sono leggermente migliorate rispetto a quando veniva praticato abitualmente lo scarico della marmettola dalle segherie di marmo prossime ai corsi idrici.

Inoltre, dal secondo aggiornamento del piano di gestione delle acque 2021-2027 del distretto dell'Appennino settentrionale, emerge che lo stato ecologico del torrente Carrione, suddiviso nei corpi idrici torrente Carrione monte e torrente Carrione valle, risulta rispettivamente scarso e sufficiente.

Per entrambi i corpi idrici, lo stato chimico risulta essere non buono. Parallelamente, allo stato ecologico del fiume Frigido, suddiviso nei corpi idrici fiume Frigido-canale Secco-Alberghi monte e fiume Frigido-canale Secco-Alberghi a valle, risulta rispettivamente buono e sufficiente. Lo stato chimico corrisponde a buono nel primo corpo idrico e non buono nel secondo. In questo caso, c'è stato un miglioramento sia dello stato ecologico che dello stato chimico nel corpo idrico fiume Frigido-Alberghi monte, rispetto ai risultati del precedente aggiornamento del piano di gestione delle acque.

Infine, la Regione Toscana segnala che il 28 novembre scorso è stato convocato dalle Province di Massa Carrara e Lucca un tavolo di confronto, a cui erano presenti i rappresentanti delle categorie economiche sociali del settore, con l'intento di elaborare e inviare alla Regione proposte finalizzate al superamento delle criticità contingenti.

Nel rammentare che, a tutela dei corpi idrici è possibile prescrivere a tutte le cave l'adozione di accorgimenti relativi alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento anche attraverso l'applicazione di quanto prescritto nella legge regionale n. 20 del 2006 e il relativo regolamento di attuazione, questo Ministero nell'ambito delle proprie prerogative continuerà nelle dovute interlocuzioni con le amministrazioni interessate.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio la vice ministro Vannia Gava per la risposta che ci ha fornito, in quanto da quello che apprendiamo la situazione ambientale, fortunatamente, non è corrispondente a quella che avevamo nel 2015, che infatti fu causa di un richiamo che il Ministero all'epoca volle fare alla Regione Toscana per incentivare iniziative migliorative.

Allo stesso tempo la ringrazio di aver ricordato lo stato della situazione amministrativa, che vede Regione Toscana e società Venator impegnate a tentare di risolvere la questione del ricovero dei residui della lavorazione successiva all'estrazione del biossido di titanio. Mi conforta il fatto che ci sia una regolarità delle situazioni amministrative, che permetteranno certamente all'azienda di studiare soluzioni migliorative verso quella pratica chiamata *end of waste*, che è una delle soluzioni assolutamente auspicabili, vista anche la quantità dei materiali che fino ad oggi sono stati ricoverati nella discarica di Montioni.

Dall'altra parte, il mondo imprenditoriale mi ha sollecitato a intervenire anche per conoscere quelle informazioni sicuramente utili e opportune per un discorso mediatico. In passato molte aziende del settore lapideo sono state ingiustamente additate per aver creato inevitabili conseguenze sull'ambiente, quando in realtà sappiamo che spesso il ritardo nell'azione amministrativa - lei lo ha ricordato, quando ha rammentato le competenze degli enti locali - è perlopiù legato all'incapacità degli enti territoriali nel fornire risposte puntuali e precise alle esigenze che hanno le aziende sui territori nel poter completare un ciclo produttivo.

Per quanto di nostra competenza stimoleremo tutte le azioni normative utili a far sì che il mondo produttivo abbia strumenti idonei a incentivare l'*end of waste*. Dalle informazioni che ho appreso anche dal mondo scientifico, alcune soluzioni potrebbero essere applicate anche al sistema di chiusura delle lavorazioni dei residui della marmettola.

Quindi, anche a nome del mondo produttivo, che con questa interrogazione ho inteso ricordare, la ringrazio per la risposta di cui mi ritengo soddisfatto. Se non altro apprendo che è in corso - anche con l'interlocuzione che lei ricordava avvenuta su Lucca - un dialogo tra il mondo produttivo e gli enti locali, che a questo punto sapranno sicuramente, dopo le esperienze passate, rispondere a questa emergenza.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00011 e 3-00042, con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sulle problematiche delle carceri italiane, a partire da un caso di suicidio avvenuto a Torino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, con le interrogazioni in oggetto, focalizzate in particolare sul verificarsi di un evento suicidario all'interno della casa circondariale di Torino e, più in generale, sull'aumento dei suicidi dei detenuti all'interno degli istituti di pena del Paese, si avanzano quesiti in ordine all'assunzione di iniziative finalizzate ad arginare il fenomeno nonché a ridurre il sovraffollamento.

Orbene, come evidenziato in sede di risposta ad interrogazione di pressoché analogo tenore, si assicura che l'attenzione al tema dei suicidi in carcere è massima e continuo sarà l'impegno che sarà profuso dall'amministrazione a mezzo del preposto Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP).

Per dovere di precisione, si riporta la sequenza storica, dal 2009 ad oggi, del numero dei suicidi: 59 nel 2009, 63 nel 2010 e nel 2011, 57 nel 2012, 42 nel 2013, 43 nel 2014, 39 nel 2015 e nel 2016, 48 nel 2017, 62 nel 2018, 53 nel 2019, 62 nel 2020, 57 nel 2021 e 84 nel 2022, sino al 16 gennaio 2023.

Certamente, siffatti numeri non possono che destare impressione e spingere all'individuazione e alla messa in opera di doverose soluzioni che, come si vede, affondano le radici in tempi non certamente recenti. Il DAP proprio allo scopo di prevenzione del suicidio in carcere, nel tempo ha messo in atto azioni finalizzate all'accoglienza, in particolare dei detenuti alla prima esperienza detentiva.

Il DAP, proprio allo scopo di prevenzione del suicidio in carcere, nel tempo ha messo in atto azioni finalizzate all'accoglienza, in particolare dei detenuti alla prima esperienza detentiva.

A tal riguardo risultano emanate varie circolari, tra cui citerò le più significative negli ultimi vent'anni, come quella emanata in data 12 maggio 2000, recante: "Atti di autolesionismo e suicidi in ambiente penitenziario: linee guida operative ai fini di una riduzione dei suicidi nelle carceri"; o quella emanata in data 6 giugno 2007, recante: "I detenuti provenienti dalla libertà:

regole di accoglienza. Linee di indirizzo"; quindi, quella emanata in data 25 gennaio 2010, recante: "Emergenza suicidi - Istituzione unità di ascolto di Polizia penitenziaria".

Nell'ultimo decennio, inoltre, tale attenzione si è maggiormente consolidata ed è stata condivisa con l'amministrazione della Salute, tanto che il 19 gennaio 2012, in seno alla Conferenza unificata Stato-Regioni, è stato sancito l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale" (Repertorio Atti n. 5/CU del 19/01/2012; Allegato A) e nel 2017 è stato sottoscritto il "Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti", con lo scopo di fornire linee guida ai livelli regionali al fine di consentire la successiva redazione dei protocolli locali, con la più ampia condivisione e concretezza tra le parti, sanitaria e penitenziaria.

Ancora, in data 11 ottobre 2017, sono state divulgate ai provveditorati regionali e a tutte le direzioni degli istituti penitenziari le indicazioni fornite dall'Accordo della Conferenza unificata del 27 luglio 2017, con il quale, sinteticamente, viene dato impulso a una fattiva collaborazione tra il DAP e le aziende sanitarie territorialmente competenti, al fine di creare i presupposti per alleviare, in via preventiva, l'eventuale disagio sofferto dalla persona privata della libertà personale e, in secondo luogo, delineare ambiti di intervento.

È stato promosso il congiunto impegno di tutte le figure professionali che operano all'interno degli istituti penitenziari. A tal fine, nell'accordo vengono previsti, tra l'altro, il modello di lavoro interdisciplinare e la presa in carico congiunta, attraverso cui si sviluppa una collaborazione sinergica tra le varie figure professionali coinvolte, con l'obiettivo di lenire il disagio della persona offrendo vicinanza e supporto sociale.

Successivamente, i concetti di cui sopra sono stati altresì ribaditi con la circolare del 3 maggio 2019, recante: "Interventi urgenti in ordine all'acquisizione di problematiche in tema di sicurezza interna riconducibili al disagio psichico".

Infine, merita menzionare la recente nota del 2 luglio 2020 a firma del direttore generale dei detenuti e del trattamento, con la quale si raccomanda massima prudenza e attenzione nella percezione di possibili segni di disagio psichico o comunque di alterazione comportamentale dei ristretti, prevedendo un'assistenza psicologica più ampia.

Inoltre, in considerazione dell'aumento dei decessi e dei suicidi nel corrente anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, a seguito di una riflessione condivisa con i provveditori e i direttori d'istituto del territorio nazionale, il DAP, con nota circolare dell'8 agosto 2022, n. 3695/6145 (precisando che l'interrogante troverà i dati meglio specificati nel documento scritto), ha ribadito a tutti i provveditori e direttori d'istituto la necessità di rafforzare le iniziative attuate, in particolare dal 2016 in poi, rispetto al grave problema della prevenzione dei suicidi delle persone detenute, avviando sollecitamente un percorso nazionale di "intervento continuo" sul tema, attraverso il quale il dipartimento, i provveditorati e gli istituti penitenziari, siano

tutti coinvolti, in una prospettiva di rete, nella prevenzione di tali drammatici eventi (nota dell'8 agosto 2022).

In particolare, è stato chiesto ai provveditori regionali di verificare se, nei distretti di competenza, siano stati stipulati i Piani regionali di prevenzione. E ciò, ove gli stessi manchino, al fine di sollecitarne la pronta approvazione attraverso l'interlocuzione con le rispettive autorità sanitarie.

È stata ribadita l'importanza del ruolo fondamentale all'uopo svolto dallo *staff* multidisciplinare, evidenziando la necessità che agisca non soltanto sulle situazioni rispetto alle quali si sono manifestati un evento o una richiesta di aiuto, bensì anche sui cosiddetti casi silenti, riguardanti le persone che, all'atto dell'accoglienza in istituto e nell'ulteriore prosieguo della detenzione, non abbiano manifestato un disagio particolare. Su questo versante, dunque, è necessario che ogni direzione, unitamente ai componenti dello *staff*, abbia un'adeguata strategia per intercettare i soggetti che rischiano di rimanere invisibili.

Sono stati definiti, altresì, gli ambiti potenzialmente critici verso i quali tutti gli operatori addetti alla gestione della persona detenuta devono essere adeguatamente indirizzati per cogliere eventuali segnali di pericolo (ingresso e accoglienza, colloqui con i familiari, flusso di corrispondenza, fasi pre e postprocessuali, comunicazioni di eventi traumatici, comportamenti anomali, tendenza all'isolamento, prossima dimissione e così via).

È stata evidenziata l'importanza di instaurare collaborazioni con l'ordine degli avvocati, al fine di stimolare un canale diretto di comunicazione con l'istituto nel caso emergano situazioni di rischio per le persone detenute, anche sulla base di quanto il difensore abbia appreso dalle famiglie dei detenuti, nonché a livello locale con la magistratura e i garanti.

È stata sottolineata la necessità di attivare un processo di gestione del singolo caso, che tenga conto essenzialmente dei seguenti aspetti: attivazione della procedura gestionale, alloggiamento, controllo della persona, disponibilità di oggetti pericolosi, interventi sanitari, di supporto sanitario e penitenziario e da parte dei *peer supporter*, modalità chiusura della procedura.

Inoltre, in un'ottica di oculata gestione complessiva delle situazioni di disagio delle persone detenute, è necessario che particolare attenzione sia riservata al momento delle assegnazioni definitive in istituto e alle richieste di trasferimento, privilegiando le strutture penitenziarie che, per l'adeguata offerta sanitaria e trattamentale, siano in grado di soddisfare meglio le esigenze di presa in carico delle problematiche di disagio personale dei soggetti ristretti.

Da ultimo, è stata sollecitata l'attivazione di giornate di studio e confronto collettivo sul tema della prevenzione suicidaria a tutti i livelli dell'organizzazione, onde favorire un coinvolgimento il più possibile esteso e la partecipazione del personale dell'area sanitaria in servizio negli istituti.

Onde monitorare la presenza degli indicati piani regionali e la successiva sottoscrizione di piani locali, l'amministrazione ha provveduto a implementare le funzionalità dell'apposito applicativo informatico. Per completezza, si evidenzia che il *budget* relativo al capitolo 1766, pagina 2 (onorari degli esperti, *ex* articolo 80 della legge sull'ordinamento penitenziario (OP)), è stato arricchito da un finanziamento pari a 2,7 milioni di euro, da impegnare

entro il 31 dicembre 2022. Ciò consentirà di incrementare la presenza e l'operatività degli esperti *ex* articolo 80 OP all'interno degli istituti di pena e, in special modo, di dare attuazione alle vigenti direttive concernenti la prevenzione delle condotte suicidarie delle persone detenute.

Tali risorse, che si aggiungono a quelle già assegnate per il corrente anno nei mesi scorsi, sono state ripartite tra i provveditorati regionali, con l'invito rivolto a questi ultimi di procedere alla successiva ripartizione tra gli istituti del distretto di competenza, impegnando tutti i fondi disponibili, elevando sino al limite delle 64 vacanze orarie le convenzioni già stipulate per un numero inferiore, stipulando nuove convenzioni con i professionisti iscritti negli elenchi previsti dall'articolo 132 del regolamento di esecuzione.

Con riguardo all'annoso problema del sovraffollamento, non secondario, anche a seguito della nota sentenza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) Torreggiani del 2013, allo scopo di arginare il fenomeno, si è proceduto con l'individuazione, nell'ambito delle disponibilità esistenti, di spazi immediatamente utilizzabili e contemporaneamente sono stati progettati nuovi istituti.

Nel tempo quindi, già dal marzo 2014, sono stati istituiti ufficialmente l'Applicativo spazi/detenuti (ASD) e relativo gruppo di lavoro, con il quale sono state fornite ulteriori indicazioni riguardanti l'allocazione degli spazi vitali minimi, stabiliti dalla Corte europea, diventando questo strumento informatico, allo stato, il sistema più avanzato per definire l'insieme di relazione tra detenuti e spazi detentivi.

Tale applicazione consente non soltanto di conoscere il numero dei detenuti presenti nei singoli istituti, ma anche la loro corretta collocazione all'interno di ogni istituto (camere di pernottamento) e lo spazio disponibile per ciascun individuo, consentendo così di verificare in tempo pressoché reale il rispetto dei parametri CEDU e le eventuali violazioni, con conseguente ripristino della legalità.

Detto applicativo è ben utilizzabile altresì dalla magistratura di sorveglianza, preposta per legge alla vigilanza sull'esecuzione della pena nel rispetto dei diritti dei detenuti e degli internati.

Al 16 gennaio 2023, presso le carceri nazionali risulta un totale di 56.178 persone, di cui 55.702 effettivamente presenti in istituto, rispetto a una capienza pari a 51.340 posti, di cui 3.696 non disponibili a vario titolo, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 117,69 per cento.

La competente direzione generale, laddove necessario, dispone provvedimenti deflattivi delle sedi penitenziarie che presentano un maggior indice di sovraffollamento. Occorre precisare che lo stato d'emergenza legato alla pandemia ha determinato, nel biennio 2020-2021, un congelamento dei provvedimenti di sfollamento, con l'adozione di provvedimenti di trasferimento adottati soltanto per gravi motivi di sicurezza, di salute o di giustizia.

In ogni caso, alla data odierna, dagli applicativi in uso risulta che nessun detenuto è allocato in violazione dei parametri fissati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Riferito quanto sopra, si evidenzia che il DAP è attualmente impegnato in un programma teso all'aumento del numero dei posti detentivi, mediante il recupero di agibilità di quelli indisponibili per carenze manutentive,

nonché all'edificazione di nuovi padiglioni penitenziari già attivi, come pure la riconversione a uso detentivo di strutture demaniali dismesse, in particolare caserme, aventi caratteristiche tali da poterne prefigurare, con prevalenti interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, un possibile adattamento a istituto penitenziario.

Tra il 2020 e i primi mesi del 2021, sono stati ultimati e attivati quattro nuovi padiglioni da 200 posti ciascuno, presso gli istituti di Parma, Trani, Lecce e Taranto. Attualmente, sono in fase di collaudo, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il nuovo padiglione da 92 posti, destinato all'applicazione del regime di cui all'articolo 41-*bis*, presso la casa circondariale di Cagliari, e il padiglione da 200 posti, presso la casa di reclusione di Sulmona. Entro il 2023, inoltre, dovrebbero essere ultimati il padiglione da 200 posti che si sta realizzando presso la casa circondariale Bologna e quello da 400 posti in costruzione presso la casa circondariale di «Roma Rebibbia». Tra gli interventi avviati per il riadattamento e il riuso di strutture militari dismesse, si annota quello relativo alla caserma Rotilio Barbetti di Grosseto, di imminente presa in consegna da parte dell'amministrazione penitenziaria, da riconvertire in istituto da 400 posti. Inoltre, effettuati i relativi appalti dei lavori, entro il 2025 dovrebbero essere ultimati il nuovo padiglione da 200 posti presso la casa circondariale di Bologna e il nuovo istituto di Forlì da 250 posti.

Infine, nell'ambito dei fondi complementari al PNRR, è stata inoltre prevista la realizzazione di nuovi otto padiglioni da 80 posti detentivi, da edificarsi in aree già nella disponibilità di quest'amministrazione, quali sedi di istituti di pena, a Vigevano, Rovigo, Perugia, Viterbo, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere, Ferrara e Reggio Calabria Arghillà, con il duplice obiettivo sia di ampliare la recettività del sistema penitenziario nazionale, sia di favorire una permanenza nei luoghi di detenzione più dignitosa. Il *format* di tali padiglioni detentivi, di ispirazione fortemente trattamentale, è stato elaborato dalla commissione per l'architettura penitenziaria, costituita nel gennaio 2021, e la concreta esecuzione di tali opere è stata affidata al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), con cui si è avviata un'opera di costante collaborazione, finalizzata alla tempestiva attuazione dei progetti.

La realizzazione di tali otto padiglioni dovrà essere ultimata entro il 2026 e produrrà ulteriori 640 posti detentivi; ciò consentirà di contrastare con maggiore adeguatezza ed efficacia la problematica relativa alla condizione di sovraffollamento che affligge il sistema penitenziario, nonché di assicurare una maggiore disponibilità di spazi utili per il superamento dell'attuale criticità legata, anche e soprattutto, alla grave mancanza di superfici e ambienti per le attività trattamentali.

Quanto all'evento critico segnalato, questo si è verificato in data 10 novembre scorso, allorquando, in base alle attuali informazioni acquisite, la polizia penitenziaria locale si avvedeva che il detenuto R.A. aveva compiuto un gesto anticonservativo mediante impiccamento. Naturalmente, venivano avvisati tempestivamente la sorveglianza generale, il medico, l'infermiere e gli operatori del 118, peraltro già presenti in istituto. Purtroppo, i tentativi di salvare il detenuto risultavano inutili e, alle ore 00,15 il medico ne dichiarava

il decesso. Dell'evento venivano quindi informati il pubblico ministero di turno e uno degli avvocati del detenuto. Emerge inoltre che il signor R.A. non era alla prima esperienza detentiva e all'atto dell'ingresso non necessitava, secondo la valutazione del sanitario, di attenzione specifica. Quanto sopra precisato e ferme le valutazioni della preposta autorità giudiziaria, come usualmente avviene, è stata attivata apposita indagine ispettiva condotta dal provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, tesa ad accertare le cause, le circostanze e le modalità dell'evento.

Infine, in ordine all'adozione di misure alternative al carcere, allo stato si evidenzia il recente intervento normativo di cui al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, contenente, appunto, tra le altre, la riforma delle pene sostitutive e delle pene detentive brevi. Più in generale, la riforma delle pene sostitutive promette positivi effetti di deflazione processuale e penitenziaria, inserendosi a pieno titolo tra gli interventi volti a migliorare l'efficienza complessiva del processo e della giustizia penale. Si tratta infatti di pene diverse da quelle edittali (detentive e pecuniarie), irrogabili dal giudice penale in sostituzione di quelle detentive, funzionali alla rieducazione del condannato, così come a obiettivi di prevenzione generale e speciale, con ciò realizzando un'anticipazione dell'alternativa al carcere all'esito del giudizio di cognizione.

L'entrata in vigore del complesso normativo sinora descritto, originariamente prevista per il 1° novembre 2022, è stata - come noto - differita, per effetto della previsione dell'articolo 6, del decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, convertito con la legge n. 199 del 2022, al 30 dicembre 2022, per la riscontrata necessità di approntare misure attuative adeguate a garantire un ottimale impatto della riforma sull'organizzazione degli uffici. Il differimento è stato pertanto contenuto entro la data indicata, trattandosi di un lasso di tempo ritenuto sufficiente al fine indicato e che permette, altresì, di mantenere gli impegni in relazione al PNNR.

Merita infine segnalare gli interventi nello specifico settore disposti con la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025), laddove, all'articolo 1, comma 856, si prevede che nello stato di previsione del Ministero della giustizia sia istituito un fondo, con una dotazione pari a 4 milioni di euro per l'anno 2023 e a 5 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025, destinato al finanziamento di progetti volti: al recupero e al reinserimento dei detenuti e dei condannati, anche mediante l'attivazione di percorsi di inclusione lavorativi e formativi, anche in collaborazione con le istituzioni coinvolte, con le scuole e le università nonché con i soggetti associativi del terzo settore; all'assistenza ai detenuti, agli internati e alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, contenenti, in particolare, iniziative educative, culturali e ricreative; alla cura e all'assistenza sanitaria e psichiatrica, in collaborazione con le Regioni; al recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche; all'integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, alla loro cura e assistenza sanitaria.

All'articolo 1, comma 858, si autorizza a bandire, nell'anno 2023, e in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali dell'amministrazione penitenziaria,

procedure concorsuali pubbliche per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e nei limiti della vigente dotazione organica, di 100 unità di personale da destinare al DAP, da inquadrare nell'area dei funzionari, con posizione di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale; al comma 864 si autorizza l'assunzione straordinaria di altre 1.000 unità nel corpo di polizia penitenziaria, nel limite della dotazione organica, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, non prima del 1° ottobre di ciascun anno, entro il limite di spesa di cui al comma 865 e per un numero massimo di: 250 unità per l'anno 2023; 250 per l'anno 2024; 250 per il 2025 e 250 per il 2026.

Infine, all'articolo 6, comma 2, si autorizza la riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalla società Sport e salute SpA, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, per gli interventi e gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni detentive e delle attività trattamentali, nonché per le attività sportive del personale del corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nel programma «Amministrazione penitenziaria» e nel programma «Giustizia minorile e di comunità», nell'ambito della missione «Giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2023.

Con la rassegna di quanto è stato fatto, si sta facendo e si farà - nella prospettiva del miglioramento delle condizioni di vita e del livello di attenzione del Ministero su questi problemi - ho concluso.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'intera Assemblea studenti e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Giuseppe Peano» di Firenze, che sono in visita al Senato. Grazie ragazzi! (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 12,07)

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Sisto per la risposta - dettagliatissima, direi - alle mie interrogazioni. Lo ringrazio anche per la comprovata cultura garantista di una vita che, naturalmente, mi ha fatto ascoltare le sue parole con particolare attenzione e con una certa apertura.

Tuttavia, signor vice ministro, il minuzioso elenco delle azioni intraprese e delle misure adottate che abbiamo ascoltato - che anche i ragazzi in visita con la scuola hanno ascoltato dalla tribuna - si scontra con l'evidenza

del fatto che abbiamo avuto 84 suicidi nelle nostre carceri lo scorso anno: è un numero altissimo; per intenderci, più o meno la metà delle persone morte in carcere sono morte per suicidio. A pensarci, è una statistica che fa inorridire, fa impressione.

La ragione per la quale questi suicidi avvengono è che le nostre carceri hanno una serie di problemi enormi, alcuni dei quali strutturali: basta visitarle, per comprendere lo stato di fatiscenza e di disumanità che presentano. Spesso i suicidi avvengono nelle sezioni cosiddette dei nuovi giunti, dove le persone hanno la prima accoglienza, il primo *shock* e il primo trauma. La verità, però, è che non c'è soltanto un problema di tipo strutturale; ce n'è uno sicuramente di sovraffollamento, ma questo è dovuto al fatto che le carceri sono diventate il ricettacolo delle nostre marginalità.

Spesso, in carcere ci sono persone che non dovrebbero stare lì. Sappiamo che abbiamo chiuso gli ospedali psichiatrici giudiziari, ma le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) non sono ancora abbastanza. Sappiamo che tantissime persone sono in carcere per fatti legati agli stupefacenti, che sono anche una patologia, in un certo senso, quando si crea una dipendenza, e noi abbiamo una legislazione soprattutto punitiva per quel fenomeno.

Sappiamo che molte persone sono lì in attesa di giudizio, anche se non ci dovrebbero essere: ci sono infatti persone che, dopo aver passato anni in prigione, poi vengono dichiarate innocenti. Tutto questo crea una sorta di miscuglio e di *mix* micidiale, che naturalmente fa sì che le nostre carceri di fatto siano criminogene, un luogo dove il condannato, invece di venire riabilitato e quindi rientrare nel circuito positivo della società, diventa ancora più pericoloso per sé stesso e per gli altri. È una sorta di università del crimine, come si dice.

Signor Vice Ministro, penso che la cazzuola, la calce e i mattoni siano importantissimi, per carità, e necessari. Ritengo però che vada fatto anche un ragionamento più strategico rispetto alla norma e alla sanzione penale. Ascolto con attenzione e con grandi aspettative anche le parole del ministro Nordio, quando dice che la sanzione penale non è soltanto la reclusione e la perdita della libertà, pertanto bisogna individuare sanzioni efficaci e sicure, che vanno applicate, ma che non devono implicare per forza il fatto di mettere qualcuno dentro e di buttare via la chiave.

Va benissimo, peccato però che le cose che fate non siano sempre conseguenti, perché non posso dimenticare che la legge di bilancio, oltre alle assunzioni che lei ha ricordato, prevede 9,5 milioni di tagli al DAP; basta infatti parlare col direttore di una delle nostre carceri per sapere che è difficile anche mettere insieme il vitto per le persone detenute; pertanto, dal mio punto di vista, quel taglio è stato veramente una scelta sciagurata.

Non posso neanche dimenticare che la prima cosa che avete fatto è stato introdurre un nuovo reato con sei anni di reclusione come massimo della pena; un reato del tutto inutile e una pena stabilita soprattutto per garantire la possibilità delle intercettazioni, più che per la gravità del fatto, come spesso avviene. Si tratta quindi di una visione del diritto penale completamente distorta.

Come dico spesso quando interloquisco col suo Ministero, signor Vice Ministro, noi ascoltiamo delle belle parole, coltiviamo una speranza che diventino realtà, però da opposizione devo dirle che il vostro comportamento e i fatti concludenti che abbiamo visto sinora vanno esattamente nella direzione contraria rispetto al risolvere i problemi della giustizia e in particolare questo della condizione carceraria, che è uno dei grandi scandali del nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00046, con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sulle criticità del sistema carcerario italiano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio anche il senatore Scalfarotto per la garbata replica e rispondo volentieri all'interrogazione proposta dal senatore Giorgis.

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, gli interroganti, riferito di eventi suicidiari occorsi in pochi mesi presso il carcere torinese ed evidenziata la tragica sequenza di suicidi a livello nazionale, nonché le criticità esistenti in generale in tema di salute in carcere, in tema di scarsità del personale penitenziario ed in tema di criticità dello stato di manutenzione e ristrutturazione degli edifici penitenziari, hanno avanzato precisi quesiti in ordine alle iniziative che si intendano adottare e volte alla soluzione delle problematiche indicate.

Poiché i quesiti posti risultano altresì avanzati in sede di interrogazione a risposta orale, è opportuno richiamare quanto già riferito in data 1° dicembre 2022 con le opportune precisazioni, anche a seguito della successiva esposizione delle linee programmatiche. Ciononostante, in via preliminare va ribadito come non si possa che restare sgomenti di fronte agli atti di suicidio che accadono nelle nostre carceri ed anche i quattro episodi di Torino confermano la gravità della situazione.

Come già indicato in varie occasioni, ribadisco che l'amministrazione profonderà il massimo impegno (come ha cercato di fare) e attenzione alle politiche concernenti l'amministrazione penitenziaria, avendo ben a mente le gravose responsabilità che derivano dall'inderogabile dovere di dare corretta attuazione ai precetti scolpiti nell'articolo 27 della Costituzione.

Si agirà quindi contestualmente sul piano relativo ai luoghi di esecuzione della pena e su quello relativo agli operatori penitenziali tutti, nonché naturalmente su quello relativo ai detenuti, per i quali lo Stato assume in carico il dovere di tutela degli incompressibili diritti alla salute fisica e psichica e a un'esecuzione della pena degna e volta alla rieducazione (come previsto appunto dall'articolo 27), il tutto garantendo la sicurezza interna ed esterna agli istituti di pena. L'attenzione alla sanità penitenziaria dev'essere e sarà massima.

Gli interventi saranno quindi rivolti alla tutela della salute, sia in generale, sia delle categorie fragili, quali i tossicodipendenti, i dipendenti in genere e le persone con disagio psichico, risultando evidente la distanza da colmare prima di poter affermare l'effettività della tutela della salute nelle nostre

carceri. Obiettivo primario perseguito è quello di individuare, possibilmente fin dall'ingresso, le persone con problematiche di dipendenza, con patologia psichiatrica o con rischio suicidario, per attivare immediate azioni di sostegno e promuovere i necessari interventi sanitari, sociali e psicologici. Va ovviamente implementato il coordinamento con le autorità sanitarie locali, con gli enti locali e con le comunità terapeutiche. Analoga attenzione dev'essere rivolta alla delicata tematica delle REMS, sulle quali, com'è noto, è intervenuta la Consulta, con decisione del 22 gennaio 2002.

Dal punto di vista del personale, continuerà e sarà implementata, oltre alla doverosa e costante formazione, l'azione di incremento della dotazione organica, portando a termine altresì le procedure concorsuali già iniziate. L'implementazione riguarderà il personale appartenente al corpo della polizia penitenziaria, quello del comparto funzioni centrali, con attenzione alle varie figure, posto che la carenza organica rappresenta una seria criticità in considerazione dei compiti e delle responsabilità loro attribuite, certamente fondamentali per il funzionamento degli istituti penitenziari e per l'opera di vigilanza e rieducazione dei condannati.

In ordine agli istituti penitenziari, si continuerà sulla linea di interventi di innovazione e modernizzazione delle strutture penitenziarie, attraverso la costruzione

di nuove carceri e di nuovi padiglioni, nonché attraverso l'ampliamento e l'ammodernamento delle attuali, anche sotto il profilo dell'efficientamento energetico. Ovviamente do per acquisiti tutti i dati che mi sono permesso prima di rappresentare e che sono già noti all'interrogante, per quanto già accaduto in seguito alle sollecitazioni mosse nei confronti del Ministero. Verranno altresì implementati i sistemi di sorveglianza e controllo, anche attraverso un ammodernamento tecnologico degli apparati, con specifico riferimento alla videosorveglianza e a un sistema antidroni. Si interverrà poi in maniera incisiva per il miglioramento della qualità della vita del personale di Polizia penitenziaria, anche in termini di idoneità e vivibilità degli ambienti lavorativi.

Quanto all'attuazione della recente riforma legislativa in materia di pene sostitutive di quelle detentive brevi, la relativa entrata in vigore è stata semplicemente differita - come noto al collega Giorgis - al 30 dicembre scorso, per la riscontrata necessità di approntare misure attuative adeguate a garantire un ottimale impatto della riforma sull'organizzazione degli uffici, senza venir meno agli impegni assunti in relazione al PNRR. L'ambizioso programma indicato non può e non dev'essere intaccato dalle rimodulazioni delle previsioni di spesa previste nella legge di bilancio, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, che non determineranno un ridimensionamento dei livelli essenziali dei servizi e della sicurezza nell'ambito degli istituti penitenziari, considerato che obiettivo del prossimo triennio sarà quello di riorganizzare e meglio efficientare tutti i servizi di istituto, in un quadro di ammodernamento delle strutture e degli impianti tecnologici anche destinati alla sicurezza, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale.

Tali interventi sono finanziati con i fondi di parte capitale già iscritti in bilancio a legislazione vigente, inclusi gli stanziamenti autorizzati dal

Fondo complementare al PNRR, e con le maggiori risorse per nuovi investimenti assegnate con la Sezione II della stessa legge di bilancio per il triennio 2023-2025.

Per meglio chiarire, ad esempio, una significativa componente di risparmio è quella delle traduzioni dei detenuti per motivi di giustizia: l'implementazione, sempre con fondi di investimento, delle salette multi-video-conferenze all'interno degli istituti penitenziari ha consentito un considerevole abbattimento del numero delle traduzioni, con effetti positivi sui costi di carburante, gestione e manutenzione dei mezzi di trasporto, nonché su quelli di missione per il personale e con maggiori livelli di sicurezza.

Ancora, nello specifico, si segnalano gli interventi disposti con la legge di bilancio per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, laddove all'articolo 1, comma 856, si prevede che «Nello stato di previsione del Ministero della giustizia è istituito un Fondo, con una dotazione pari a 4 milioni di euro per l'anno 2023 e a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, destinato al finanziamento di progetti volti: a) al recupero e al reinserimento dei detenuti e dei condannati, anche mediante l'attivazione di percorsi di inclusione lavorativi e formativi, anche in collaborazione con le istituzioni coinvolte, con le scuole e le università nonché con i soggetti associativi del Terzo settore; b) all'assistenza ai detenuti, agli internati e alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, contenenti, in particolare, iniziative educative, culturali e ricreative; c) alla cura e all'assistenza sanitaria e psichiatrica, in collaborazione con le Regioni; d) al recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche; e) all'integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, alla loro cura e assistenza sanitaria».

All'articolo 1, comma 858 si autorizza a bandire, nell'anno 2023, ed in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali dell'amministrazione penitenziaria, procedure concorsuali pubbliche per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e nei limiti della vigente dotazione organica, di 100 unità di personale da destinare al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Area dei funzionari, posizione di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale; all'articolo 1, comma 864, si autorizza l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di 1.000 unità del corpo di polizia penitenziaria, nel limite della dotazione organica, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, non prima del 1° ottobre di ciascun anno, entro il limite di spesa di cui al comma 865 e per un numero massimo di 250 unità per l'anno 2023, 250 unità per l'anno 2024, 250 unità per l'anno 2025 e 250 unità per l'anno 2026.

Infine, all'articolo 6, comma 2, si autorizza la riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, delle somme versate dal CONI, dalla società Sport e salute SpA, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, per gli interventi e gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni detentive e delle attività trattamentali, nonché per le attività sportive del personale del corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati,

nel programma «Amministrazione penitenziaria» e nel programma «Giustizia minorile e di comunità», nell'ambito della missione «Giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2023.

Infine, riguardo all'annoso problema del sovraffollamento, al 16 gennaio 2023, ripeto i dati citati nella risposta alla precedente interrogazione: nelle carceri italiane risultano effettivamente presenti 55.702 persone, rispetto a una capienza regolamentare pari a 51.340 posti, di cui 3.696 non disponibili a vario titolo, con una percentuale di affollamento pari al 117,69 per cento.

Con specifico riferimento al carcere di Torino, alla stessa data, risultano effettivamente presenti 1.370 detenuti, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 1.120 posti, di cui 60 non disponibili, allo stato, a vario titolo, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 131,98 per cento.

In ogni caso, dagli applicativi in uso risulta che nessun detenuto è allocato in violazione dei parametri fissati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Passando ai singoli casi evidenziati dagli interroganti, dalle istruttorie sinora espletate risulta quanto segue.

Il decesso del signor K.M.Z., di origine pakistana, si è verificato in data 24 luglio 2022, allorché, in orario notturno, l'agente addetto alla vigilanza della sezione, mentre effettuava un giro di controllo, notava che il detenuto si era creato un cappio con un lembo di lenzuolo e si era legato alla finestra della camera di pernottamento. Venivano subito attivate le previste procedure di soccorso, provvedendo a tagliare la corda e a spostare il corpo del signor K.M.Z. per permettere le manovre di primo soccorso da parte del medico di turno. Veniva chiamato il 118 che, dopo aver eseguito il tracciato cardiaco, non poteva far altro che constatare il decesso del ristretto. Sono stati informati il magistrato di turno e le altre autorità competenti. Come usualmente avviene in queste situazioni, è stata attivata la prevista indagine ispettiva condotta dal Provveditorato regionale competente e volta ad accertare le cause, le circostanze e le modalità dell'evento.

Il secondo evento si è verificato il 15 agosto 2022 presso la sezione Articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM). In presenza dell'infermiere, la sorveglianza e il personale di Polizia penitenziaria presente faceva accesso nei locali di detenzione ove si appurava che il detenuto aveva il volto coperto da un sacchetto di plastica. Immediatamente, venivano avvisati la sorveglianza generale e il medico di guardia, che proseguiva le manovre rianimatorie iniziate dall'infermiere, ma senza successo. Dell'evento veniva informato per le vie brevi, tramite il cappellano, il padre del detenuto e se ne dava comunicazione anche al pubblico ministero di turno, il quale disponeva di trasportare la salma presso l'istituto di medicina legale di Torino a disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa dell'esame autoptico. Il 17 novembre 2022, il Provveditorato regionale per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta ha comunicato gli esiti dell'ispezione amministrativa condotta in relazione al decesso del detenuto G.A. e si è in attesa delle verifiche in ordine all'eventuale sussistenza di profili di responsabilità disciplinare a carico dei singoli operatori penitenziari.

Il terzo evento suicidiario citato risulta occorso in data 28 ottobre e riguarda un cittadino di origine del Gambia. L'addetto alla vigilanza della sezione, con l'ausilio di altre unità di Polizia penitenziaria, ha provveduto dunque ad aprire la porta della camera di pernottamento, liberando il detenuto dal cappio e adagiandolo sul pavimento; il personale sanitario, nel frattempo accorso, ha iniziato le manovre rianimatorie, poi proseguite invano dal personale del 118 sopraggiunto. Anche in tal caso, è stata informata l'autorità giudiziaria e poi attivata la prevista indagine ispettiva, volta ad accertare cause, circostanze e modalità dell'evento, nonché a verificare se siano state attivate tutte le procedure operative volte a cogliere i possibili rischi suicidari.

Infine, in data 10 novembre 2022 risulta verificatosi il quarto evento citato. Risultano effettuate le previste procedure di soccorso, avvisata la sorveglianza generale, il medico, l'infermiera e gli operatori del 118, i quali erano già presenti in istituto a causa di un malore occorso ad altro detenuto ubicato al secondo piano. Purtroppo, anche in questo caso, vani sono stati i tentativi di rianimazione. Dell'evento venivano informati il pubblico ministero di turno e uno degli avvocati del detenuto, affinché informasse i familiari.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro della risposta.

Devo dire che quattro suicidi in neanche un anno nella sola casa circondariale di Torino sono davvero qualcosa di drammatico e inaccettabile. Negli altri istituti penitenziari del territorio nazionale la situazione, purtroppo, non è meno preoccupante. Come ha ricordato anche il Vice Ministro, i morti per suicidio dall'inizio dell'anno sono oramai più di ottanta. Queste morti rappresentano una sconfitta per le istituzioni e per l'intera società, perché il carcere, come prescrive l'articolo 27 della Costituzione, dev'essere non solo l'*extrema ratio*, ma luogo di ricostruzione di opportunità, mai di morte.

Di fronte a una situazione così seria, preoccupante e drammatica, mi chiedo quali siano gli interventi immediati e di medio periodo che il Governo intenda assumere. Si tratta di interventi che in alcuni casi non possono essere rinviati a un futuro indeterminato, ma devono muoversi su diversi piani: non c'è una risposta semplice che possa scongiurare il rischio che si consumino ulteriori morti in carcere, ma occorre agire su tanti aspetti. C'è il tema serissimo del sovraffollamento: i numeri oggi ci dicono che, al di là del rispetto formale delle prescrizioni di legge, abbiamo istituti penitenziari che non sono in grado di adempiere a quella funzione garantendo che la pena sia opportunità di reinserimento e trattamento capace di offrire formazione, istruzione e recupero. Gli spazi sono importanti e anche di fronte a tale tema, vi sono naturalmente molte risposte.

Devo dire, Vice Ministro, di essere colpito da ciò che ho sentito in ordine alla scelta di procedere, per affrontare questo problema, nella sola direzione di costruire nuove carceri e nuovi padiglioni. Certo, il tema del sovraffollamento è urgente e da affrontare in maniera radicale, ma non è che lo

si debba fare in un'unica direzione. Ho sentito numeri che prefigurano un piano di edilizia carceraria significativo, ma le chiedo: se imboccassimo anche la strada che pure il ministro Nordio pare aver detto di voler provare, cioè quella del carcere come *extrema ratio* e di un investimento sulle misure alternative, perché si prefigura questa sola soluzione? Non ho sentito - devo dire la verità - parole precise su come sarebbe già oggi possibile provare a ridurre un po' il sovraffollamento attraverso il consolidamento di misure che abbiamo sperimentato e che hanno dato buona prova.

Lei sa bene, signor Vice Ministro, che durante gli anni della pandemia abbiamo sperimentato misure alternative nei confronti di coloro che hanno dimostrato di aver svolto con efficacia un percorso di reinserimento: parlo delle misure predisposte per i detenuti a cui sono riconosciute licenze particolari e che sono in regime di semilibertà, nonché per i detenuti sottoposti alla detenzione domiciliare, perché hanno da scontare una pena inferiore ai diciotto mesi e per i quali sono escluse ragioni di particolare pericolosità. Queste due misure hanno dato buona prova: le abbiamo sperimentate durante la pandemia, le abbiamo prorogate fino al 31 dicembre del 2022 e adesso questo Governo dice «niente più proroga». Si tratta di detenuti che avevano dato buona prova di sé, non essendoci stato un solo caso di revoca di queste misure alternative per violazione di legge.

Allora, le chiedo, Vice Ministro, visto che siamo in sede di discussione del milleproroghe: dia il Governo parere favorevole agli emendamenti che abbiamo presentato, o almeno si proroghino quelle misure che hanno dato inequivocabile buona prova e non hanno destato alcun tipo di allarme sociale, ma hanno soltanto contribuito in piccola parte ad affrontare il drammatico tema del sovraffollamento.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,31)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00112 sull'attuazione delle norme in materia di dismissione degli allevamenti di animali da pelliccia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

D'ERAMO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come rilevato dall'interrogante, la legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022) ha istituito presso il Ministero dell'agricoltura un fondo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, finalizzato ad indennizzare gli allevamenti di animali da pelliccia, che alla data di entrata in vigore della legge dispongono ancora di un codice di attività, anche se non detengono animali. La medesima norma ha altresì disposto che, con decreto dell'allora Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con i Ministri della salute e della transizione ecologica e sentite le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono individuati i criteri e le modalità dell'indennizzo.

Lo scorso 30 dicembre, acquisito il concerto con il Ministero della salute e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, è stato emanato il previsto decreto interministeriale: sono ivi stabilite le modalità con le

quali i titolari di allevamenti di visoni, cani procione, cincillà e di animali di qualsiasi specie, da cui ricavarne pelliccia, possono accedere ai benefici economici previsti dalla legge.

Il decreto, inoltre, prevede la cessione degli animali, previa sterilizzazione, presso strutture autorizzate ad associazioni animaliste riconosciute e ritenute idonee sulla base di precisi requisiti strutturali e gestionali. Detti requisiti, come pure le modalità di attuazione degli interventi di sterilizzazione, saranno definiti da un decreto che il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste adoterà di concerto con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero della salute, le Regioni e le Province autonome, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto interministeriale.

Rassicuro i senatori interroganti che il decreto contenente le predette disposizioni sarà adottato nei tempi previsti. (*Applausi*).

BEVILACQUA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente ringrazio il Sottosegretario per la risposta e mi ritengo parzialmente soddisfatta, perché era sicuramente importante avere un atto che rendesse effettivamente operativa la normativa, entrata in vigore già da più di un anno.

Naturalmente non posso non rimanere attenta e vigile sulla situazione, perché permane, allo stato attuale, un grave rischio per la salute pubblica: lo ha dimostrato quanto verificatosi a Galatea con l'individuazione di un caso di Covid che ha portato, tra l'altro, all'abbattimento nella struttura degli animali che erano stati contagiati.

Desta preoccupazione il caso segnalato in Spagna, a ottobre 2022, di influenza aviaria, altamente contagiosa.

Mi preme, quindi, sottolineare quanto i tempi debbano essere i più celeri possibili, proprio per intervenire affinché non si verifichino più casi del genere, nel rispetto anche degli animali, che continuano ad essere stabulati in situazione assolutamente precaria. Per cui, al di là della sofferenza e dello scarso benessere di cui godono in queste piccole gabbie metalliche, è necessario tenere presente anche quanto sia pressante il rischio per la salute pubblica.

Continuerò a monitorare con attenzione la questione, ma ringrazio il Sottosegretario per l'intervento e per la risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00117 sulla pericolosità della superstrada Firenze-Siena.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FERRANTE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il raccordo autostradale 3, denominato "Autopalio", è la principale arteria stradale di collegamento fra Siena e Firenze, con una

estensione di circa 56 chilometri. La sede stradale è costituita da due carreggiate separate, con una larghezza media di 7 metri ciascuna e con due corsie per ogni senso di marcia. Il limite massimo di velocità ordinario è di 90 chilometri ad ora, escluso il tratto dal chilometro 30,500 al chilometro 29,200 direzione Siena, in corrispondenza del viadotto San Giovanni, dove vige il limite massimo di 70 chilometri ad ora.

Con riferimento alle rampe di svincolo del tratto in cui sono avvenuti i sinistri stradali causati dai veicoli in transito contromano, la società ANAS ha rappresentato che la segnaletica verticale di accesso è correttamente posizionata. La società ANAS, inoltre, prevede di avviare, nel secondo semestre del corrente anno, una serie di interventi per il potenziamento della segnaletica verticale lungo l'intero raccordo autostradale.

Quanto allo stato di riqualificazione del raccordo autostradale 3, sono già attivi ed in fase di attivazione interventi programmati di manutenzione per un importo complessivo di circa 39 milioni di euro. Il MIT è consapevole della gravità del fenomeno dell'accesso in contromano da parte dei conducenti dei veicoli nelle strade a doppia carreggiata, che sovente coinvolgono i veicoli che procedono in senso di marcia regolare.

Pertanto, è allo studio un apposito decreto ministeriale per introdurre l'obbligo della segnaletica stradale contromano sulle strade a doppia carreggiata. Con tale provvedimento si intendono definire le caratteristiche della segnaletica verticale ed orizzontale da adottare negli svincoli, nelle intersezioni a raso, nelle aree di servizio e di parcheggio, nonché negli accessi presenti nelle autostrade e nelle strade a doppia carreggiata.

Al fine di rafforzare e di potenziare la segnaletica prevista dal codice della strada e dal regolamento di attuazione si prevede, altresì, l'inserimento del segnale di senso vietato in un pannello fluororifrangente di colore giallo con la scritta ALT, pannello che peraltro è già installato a titolo sperimentale in alcuni punti della rete autostradale, e che verrà installato sia a destra sia a sinistra di tutte le sezioni stradali esposte al rischio di essere percorse in contromano sulla rete extra urbana stradale e autostradale.

Per l'ambito urbano, il potenziamento del segnale di senso vietato sarà realizzato attraverso un raddoppio del segnale stesso sia a destra sia a sinistra della sezione da proteggere. Siffatto provvedimento potrà quindi costituire uno strumento efficace contro il fenomeno del contromano, consentendo anche di aumentare la deterrenza rispetto a condotte di guida pericolose.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Governo, nella persona del sottosegretario Ferrante. Le risposte che ci ha dato sono altamente positive per quanto riguarda il tema della sicurezza stradale e delle precauzioni da adottare per evitare questo particolare e tedioso fenomeno, che, come visto, macina vittime in maniera veramente continuativa.

Perlopiù, lo spunto di questa interrogazione nasce dal tragico caso di Stefano Sanna, che mi ha dato modo, anche in occasione dell'informativa resa

dal ministro Nordio sullo stato della giustizia, di ricordare che il fenomeno della guida in stato di alterazione per l'uso di sostanze alcoliche, così come anche di quelle stupefacenti, costituisce un'altra gravissima situazione che a volte si aggiunge a quella dell'insicurezza delle infrastrutture e che, purtroppo, ha cagionato la morte di questo giovane.

Ho ricordato anche al Ministro della giustizia che la vicenda di Stefano Sanna ha una doppia lettura e mi ha dato modo di affrontare il tema della sicurezza stradale nel tratto tra Firenze e Siena e di conoscere oggi, per sua voce, signor Sottosegretario, la volontà del Ministero di introdurre un obbligo di segnaletica contromano. È una misura di buon senso, che era auspicabile e che forse avrebbe potuto evitare già delle vittime. Purtroppo, però, come spesso facciamo in questo Paese, interveniamo solo successivamente ai solleciti che, ahimè, provengono da tante tragedie.

Ebbene, siamo vicini alle famiglie delle vittime, in particolare delle due che sono state ricordate. Ho incontrato la madre del giovane Stefano Sanna, la signora Sara, che mi ha fortemente invitato a presentare il quesito che oggi lei, signor Sottosegretario, in maniera molto doviziosa ha potuto sviscerare per quanto afferisce, ovviamente, alle questioni di competenza del suo Ministero. Seguiremo molto attentamente tutto questo, tenendo anche conto che il nostro *leader*, Matteo Salvini, ha ricordato di voler intervenire in qualità di Ministro sull'intero *corpus* normativo, per garantire che sulle nostre strade vi siano sicurezza e prevenzione, nella convinzione che condotte in qualche modo irreprensibili siano una sicurezza per gli altri prima che per se stessi, rifuggendo finalmente tutta quella serie di rischiose abitudini, tra cui ricordo l'uso delle sostanze alcolemiche, che può comportare anche il travisamento delle segnaletiche stradali. Queste ultime infatti potranno certamente essere migliorate, ma non si può prescindere dal comportamento di chi è alla guida del veicolo che rischia di esporre se stesso e gli altri al pericolo di perdere la vita.

La ringrazio quindi ancora una volta, signor Sottosegretario.

Concludo con l'invito a rivolgere sempre la massima attenzione a questo tema come corpo parlamentare, come potere legislativo ed Esecutivo, perché davvero vediamo morire quotidianamente tantissimi giovani: non ci possiamo permettere di perdere più giovani in questo Paese in un modo purtroppo così tragico per le famiglie, per le attività lavorative, per le professioni e per il futuro dell'Italia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Voglio anch'io rivolgere un saluto agli studenti e ai docenti presenti in Aula, che stanno seguendo i nostri lavori, ringraziandoli per la loro presenza. Ci tengo a sottolineare che la seduta cui avete assistito oggi vede la presenza di pochi senatori perché è una seduta di sindacato ispettivo, nella quale, come avete potuto notare, c'è un'interazione diretta tra membri del Governo e senatori interroganti.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore De Carlo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00166 sull'etichettatura dei prodotti vinicoli, per tre minuti.

DE CARLO (*Fdi*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, la Commissione europea, come ben sapete, ha girato sostanzialmente la testa dall'altra parte. Nonostante la ferma opposizione di alcuni Stati, tra cui l'Italia, ha infatti autorizzato l'Irlanda a introdurre, sull'etichetta dei prodotti a base di alcol, indicazioni di carattere sanitario, analogamente a quanto previsto per i prodotti a base di tabacco. La normativa irlandese, infatti, attraverso un messaggio ingiustificatamente allarmistico, equipara il vino e le bevande alcoliche al tabacco.

L'adozione di modalità di indicazione sanzionatorie e trasversali come quelle irlandesi è stata fortemente criticata anche dal Parlamento europeo con una precisa risoluzione, a dimostrazione di come la volontà popolare sotto questo aspetto sia chiara e diversa probabilmente da quella di qualche tecnocrate europeo. Ebbene, riteniamo che tale misura sia inaccettabile; lo crediamo noi come Gruppo, ma lo crede anche la maggior parte dell'opinione pubblica italiana nonché i grandi operatori che del vino che hanno fatto di questa Nazione una delle grandi eccellenze, con un valore e un giro d'affari che supera gli 8 miliardi e che ha prodotti riconosciuti per la grandissima qualità. Non si spiega, quindi, perché, se da una parte, i nostri prodotti sono riconosciuti come di grande qualità, dall'altra, vengano penalizzati per una questione - quella sanitaria - utilizzata *ad hoc* solo ed esclusivamente per discriminare alcuni prodotti a vantaggio di altri.

Le chiediamo quindi, Ministro, quali siano le azioni urgenti che lei e il nostro Governo intendete intraprendere, anche d'intesa con gli altri Stati membri, perché qui non è in gioco solo la difesa dei prodotti italiani; ma la difesa di una maniera di vedere il mondo, e cioè, i prodotti tradizionali contro quello che ormai è evidente a tutti, ovvero il tentativo di discriminare questi prodotti e sostituirli con altri.

Le chiediamo, Ministro, come intenda agire per tutelare il diritto del consumatore ad avere anche una corretta informazione, e per scongiurare ogni possibile danno a un settore - quello vitivinicolo nazionale - che rappresenta un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Presidente Centinaio, ringrazio i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia e in particolare il primo firmatario dell'interrogazione, senatore De Carlo, per avere sottoposto all'attenzione del Governo, attraverso questo atto, un tema che riteniamo fondamentale: la tutela della qualità dei nostri prodotti, che viene messa in discussione. È stato ben descritto il quadro nel quale ci muoviamo.

La nostra posizione come Governo è netta: qualsiasi etichettatura che preveda uno stigma sugli effetti del vino per la salute umana è inaccettabile. Abbiamo l'impressione che chi lo propone nasconda - dietro l'alto richiamo alla tutela della salute umana - un più pratico intento a impedire ai prodotti di eccellenza italiani, qual è il vino, di affermarsi sul proprio mercato. Parliamo infatti di un complesso di obblighi per la creazione di un'etichettatura specifica per i prodotti destinati al mercato irlandese, che potrebbe portare le nostre aziende ad abbandonare quel mercato o a dissuadere gli operatori nel farvi ingresso.

Rammento che tutte le misure che impediscono, direttamente o indirettamente, gli scambi presenti o potenziali all'interno dell'Unione europea sono restrizioni vietate dai trattati dell'Unione europea. È per questo motivo che, insieme al vice presidente del Consiglio Tajani, che ha subito sposato la nostra posizione, il 12 gennaio abbiamo inviato una lettera al commissario europeo per il mercato interno Breton denunciando gli effetti distorsivi per il mercato di simili previsioni normative.

Non è solo, però, la tutela del mercato che ci interessa, perché è nostra intenzione ristabilire la verità.

La misura irlandese non è giustificata da alcuna evidenza scientifica ed è vero, invece, che i rischi per la salute dei consumatori (termine pessimo), delle persone, dipendono dalle modalità di consumo, dal regime alimentare e dallo stile di vita. È una verità che si sposa con gli insegnamenti che abbiamo ricevuto e che noi riversiamo ai nostri figli, ovvero, che l'abuso di un alimento reca pregiudizio alla salute, non certo il consumo moderato. Vale naturalmente per il vino, ma anche per qualsiasi altro alimento tra quelli ampiamente presenti anche nella dieta dei Paesi nordici.

Per queste ragioni è mia intenzione promuovere una serie di iniziative di studio - insieme al Ministro della salute, che mi ha dato ampia disponibilità - sugli effetti del consumo degli alimenti, coinvolgendo i migliori studiosi del nostro Paese, alcuni dei quali, peraltro, hanno già espresso ampiamente le proprie considerazioni, supportate scientificamente in tal senso.

Informo inoltre che abbiamo parlato e aperto un canale diplomatico con omologhi di Francia e Spagna, danneggiati anche loro da questo tipo di indicazione, per proporre azioni condivise allo scopo di ribadire la necessità di lavorare sulla distinzione tra consumo responsabile e abuso di alcol, che va ovviamente contrastato. In quest'ottica lunedì prossimo, nel contesto del Con-

siglio agricoltura e pesca, cosiddetto Agrifish, incontrerò il Ministro dell'agricoltura irlandese, al quale esporrò le nostre ragioni, fiducioso di ritrovare punti di condivisione e superare le diversità di vedute. Lo aiuterò anche regalandogli una bottiglia di vino, in modo che possa constatare che non abbiamo alcuna intenzione di danneggiargli la salute.

Non accetteremo mai sistemi di etichettatura degli alimenti che, come il nutri-score, producono effetti discriminatori verso le eccellenze alimentari - e noi siamo tra i produttori di eccellenze alimentari -, alterando il mercato e condizionando le persone che vengono definite consumatori finali, ma che noi consideriamo invece detentori della possibilità di scegliere tra prodotti di qualità. Tutto ciò in nome di una informazione corretta e approfondita che intendiamo dare, senza danneggiare le economie e le imprese che a queste sono collegate e che, invece, vanno tutelate proprio difendendo la capacità di discernimento che deve essere garantita alle persone, ai cittadini di tutta Europa e del mondo, ai quali offriamo, attraverso i nostri prodotti non solo eccellenze, ma anche potenziali fattori di benessere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Carlo, per due minuti.

DE CARLO (*Fdi*). Signor Presidente, signor Ministro, naturalmente mi dichiaro soddisfatto, ma lo sarà anche lei nel vedere che quest'Assemblea su questi temi si esprimerà sempre con la stessa compattezza con cui si è espressa anche nei confronti del nutri-score. Questi, infatti, non sono temi che dividono l'Assemblea, ma che la compattano, anzi ci pongono in una condizione di forza anche rispetto a chi vorrebbe discriminare i nostri prodotti, come abbiamo visto con il nutri-score, con la carne sintetica e come abbiamo visto ogni qualvolta veniva minata la nostra essenza stessa, non solo di Stato e di Nazione, ma anche quella dei nostri prodotti e produttori. Noi siamo sempre stati al loro fianco, come ci riconoscono gli operatori e i tanti che apprezzano i nostri cibi e i nostri vini in tutto il mondo. Non è un caso che l'Italia detenga il *record* con gli oltre 50 miliardi di *export* in tutto il mondo (e quest'anno tale *record* è stato superato arrivando a 60 miliardi), con il *record* delle denominazioni d'origine protetta (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP), che raccontano la nostra storia, la storia della nostra Nazione e il nostro modo di essere secondo le nostre tradizioni e la nostra cultura. Pertanto troverà sempre il Parlamento al suo fianco.

Sono le *fake news*, come ha detto lei, a nuocere gravemente alla salute, quindi la invitiamo proprio a spingere la ricerca, di concerto con il Ministero della salute, affinché passi il messaggio che è sì importante contrastare l'abuso dell'alcol (lo dico anche da sindaco, perché tante volte veniamo a contatto con chi purtroppo ne abusa), ma che l'uso moderato non solo non è dannoso, ma probabilmente è anche d'aiuto. Qualcuno faceva battute circa il rimpicciolimento del cervello: pensi allora che scatola cranica avremmo dovuto avere noi veneti, che abbiamo una forte tradizione vitivinicola e che oggi rappresentiamo anche una "littorina" di questa Nazione sotto il profilo economico, se il vino facesse veramente male anche senza abusarne (*Applausi*).

La ringraziamo ancora e sappiamo che possiamo essere al suo fianco perché oggi abbiamo un condottiero che in Europa ci rappresenta in maniera più che degna. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Cucchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00161 sul licenziamento collettivo dei dipendenti dell'azienda G&W Electric, per tre minuti.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signora Ministro, premetto che nell'area di sviluppo industriale di Foggia è presente dagli anni Ottanta del secolo scorso una importante realtà produttiva acquisita nel 2019 da G&W Electric, primario gruppo statunitense attivo da oltre un secolo nel disegno e nella produzione di prodotti e soluzioni innovative per il settore energetico, che sino ad allora non vantava insediamenti produttivi nel mercato europeo.

Il ramo di azienda ceduto svolgeva attività di progettazione e produzione di impianti elettrici industriali, contava 120 dipendenti e 20 milioni di fatturato, per il 90 per cento realizzato oltre confine in più di 40 Paesi.

Con una comunicazione del 18 febbraio 2022, la Confindustria di Foggia comunicava alle organizzazioni sindacali e alle competenti autorità pubbliche una nota aziendale con la quale si manifestava la volontà, deliberata il giorno precedente dall'assemblea dei soci della consociata italiana G&W Srl, di mettere in liquidazione la società per perdite. Le ragioni addotte sono in parte comprensibili (la recessione collegata alla pandemia, l'aumento dei prezzi e i ritardi nell'approvvigionamento delle materie prime a livello internazionale), sebbene genericamente addotte e in parte poco convincenti laddove si riferiscono a un'inaspettata quanto necessaria rielaborazione dei prodotti aziendali. La determinazione aziendale comporta la completa cessazione dell'attività aziendale e dunque il licenziamento di tutti i sette dipendenti di Peschiera Borromeo (Milano), nonché di tutti i 114 addetti allo stabilimento di Foggia, dei quali ben 69 operai a tempo indeterminato, oltre che dei 13 dipendenti di un'agenzia di somministrazione da sei anni al servizio dell'azienda. Molti dei destinatari del licenziamento sono ultracinquantenni e sarebbero quindi di difficile ricollocazione.

A far dubitare della fondatezza delle ragioni addotte vi è da un lato l'ampia presenza di personale precario e, dall'altro, il fatto che nella stessa comunicazione aziendale si indica che i licenziamenti verranno effettuati nei tempi necessari alla società per evadere gli ordini già accettati, mostrando come il mercato dei prodotti di questa impresa non sia affatto estinto, come i vertici aziendali avevano sempre riferito alle rappresentanze sindacali. Appare altresì inaccettabile il metodo della decisione aziendale, che ha fatto a meno di ogni confronto sindacale preventivo.

L'incontro svolto presso Confindustria Foggia lunedì 23 gennaio ha registrato l'indisponibilità totale della parte aziendale a rivedere la scelta di chiusura. Si ritiene sia nella responsabilità del Governo e del Ministero destinatario di questa interrogazione intervenire, convocando nel più breve tempo possibile un tavolo tecnico che esplori tutte le possibili soluzioni dirette a garantire la continuità dei rapporti di lavoro e a scongiurare il pesante impatto

sociale che i licenziamenti avrebbero sul tessuto sociale delle Province interessate.

Si chiede pertanto di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro a tutela dei lavoratori e delle famiglie colpite dalla prospettata chiusura di cui in premessa.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti per aver sollevato la delicata tematica che riguarda il futuro dei lavoratori della G&W Electric Co del polo industriale pugliese e milanese.

Come si diceva, il complesso aziendale, sorto negli anni Settanta, è stato ceduto nel 2019 a un gruppo statunitense, che fino a ora non risultava avesse esternato alcuna apprensione su una possibile crisi produttiva degli stabilimenti coinvolti, avendo sempre ribadito una buona prospettiva industriale, considerata anche la crescita di lungo periodo dell'intero mercato del comparto elettrico. In data 18 gennaio, invece, per il tramite della Confindustria Foggia, è pervenuta, da parte della G&W all'ispettorato territoriale del lavoro competente per territorio, una comunicazione ai sensi della legge n. 223 del 1991, riferita al licenziamento collettivo di 114 lavoratori, sette dei quali in servizio presso la sede lombarda di Peschiera Borromeo e gli altri operativi a Foggia, con conseguente cessazione dell'attività.

La competente Direzione generale del Ministero mi ha comunicato che allo stato la procedura avviata ai sensi della legge n. 223 del 1991 è in fase sindacale. Sulla questione la Regione Lombardia ha comunicato di non aver avuto ancora comunicazioni ufficiali, ma che metterà a disposizione le azioni di intervento di *moral suasion* a sua disposizione. La Regione Puglia ha invece comunicato che, nelle more dell'eventuale instaurazione presso il competente Ministero delle imprese e del *made in Italy* di un tavolo governativo di crisi, il suo comitato di monitoraggio del sistema economico e produttivo delle aree di crisi ha convocato un urgente tavolo regionale di crisi per il prossimo 3 febbraio 2023.

Si rassicurano fin d'ora i senatori interroganti che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel caso in cui non dovesse intervenire un auspicato accordo tra i soggetti coinvolti, sarà parte attiva per la costituzione di uno specifico tavolo di crisi presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e garantisce fin d'ora la disponibilità a lavorare congiuntamente con tutte le parti istituzionali e sociali coinvolte per la salvaguardia, nella misura più ampia possibile, delle attività e dei livelli occupazionali della società oggetto dell'interrogazione.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi di Siena, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,15)

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Cucchi, per due minuti.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Ministro, non mi ritengo, per ora, del tutto soddisfatta. Mi permetto di suggerire comunque, vista la presenza di unità produttive pluriregionali e dato il carattere molto specialistico della produzione e la sua destinazione quasi esclusiva verso i mercati esteri, nonché il necessario coinvolgimento di Invitalia per trovare nuovi acquirenti, di attivare un lavoro congiunto della ministra Calderone e dei ministri Urso e Giorgetti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Gelmini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00165 sui percorsi formativi destinati ai percettori del reddito di cittadinanza, per tre minuti.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, con questa interrogazione vorremmo avere chiarimenti in merito alla formazione dei percettori del reddito di cittadinanza. Il tema delle politiche attive ci sta particolarmente a cuore, perché è fondamentale per tantissimi nostri concittadini, ma è anche decisivo per la tenuta del tessuto del nostro sistema produttivo, delle nostre industrie, della manifattura, del vasto mondo dei servizi. È sempre più alta, infatti, la richiesta di manodopera specializzata e il *mismatch* formativo è un problema molto sentito. Non a caso, il PNRR stanZIA risorse ingenti per affrontare questo problema, in particolare offre con il programma di Garanzia occupabilità lavoratori (GOL) circa 4,4 miliardi di euro per far fronte a questo problema.

Questo tema si interseca con l'annuncio che voi avete fatto di una riforma del reddito di cittadinanza ed è su questo punto specifico che vorremmo ascoltare gli intendimenti del Governo. A prescindere da quello che ognuno di noi pensa sul reddito di cittadinanza, la legge di bilancio stabilisce che i percettori del reddito debbano frequentare per sei mesi un corso di formazione o di riqualificazione professionale. Sarebbe interessante conoscere in quali tempi e con quali modalità il Governo intenda indirizzare questa attività formativa supplementare, anche perché non risulta né che siano state stanziare risorse supplementari, né che ci sia traccia di questi corsi. Tra l'altro, abbiamo letto alcune affermazioni su una presunta intenzione del suo Dicastero di azzerare l'ANPAL, cioè l'Agenzia nazionale che dovrebbe occuparsi di coordinare questa attività. Se così fosse, non ci strapperemmo le vesti, tuttavia forse

sarebbe il caso di fare chiarezza anche su questo punto, anche perché abbiamo il timore che l'inazione o la lentezza possano portare ulteriori rinvii rispetto alla riforma del reddito di cittadinanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio per il quesito posto che mi consente di fare chiarezza su alcuni obiettivi prioritari dell'azione di Governo in materia di lavoro. Innanzitutto, confermo che è in corso una ricognizione e ritaratura delle funzioni svolte dai soggetti inseriti nella filiera delle politiche attive del lavoro che rivestono ruoli fondamentali come l'ANPAL, rispetto alle quali, però, al momento non è in programma un mutamento di *governance*. Al contrario, il Ministero sta procedendo alle attività normative finalizzate all'aggiornamento dell'assetto statutario dell'Agenzia per realizzare le previsioni dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 73 del 2021 e per superare la gestione commissariale provvisoria dell'ente.

Passando al quesito specifico riguardante i percorsi formativi per i percettori del reddito di cittadinanza, voglio sottolineare che con la legge di bilancio il Governo è intervenuto su questo strumento secondo una logica ben precisa, che rappresenta una linea guida per l'azione dell'Esecutivo: rendere la popolazione attiva effettivamente occupabile e sostenerne l'inserimento al lavoro limitando, allo stesso tempo, la possibilità che intere fasce di popolazione siano sostenute esclusivamente attraverso misure di mera assistenza. Considero un obiettivo primario quello di garantire l'attuazione delle norme contenute nella finanziaria e la coerente evoluzione in senso riformatore di quell'intervento.

In particolare, per quanto riguarda l'obbligo di frequenza ai corsi di formazione, faccio presente che il programma Garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL) già prevede tra i beneficiari i percettori del reddito di cittadinanza indirizzati ai centri per l'impiego. Sulla base delle necessità rilevate in sede di valutazione dei bisogni del beneficiario in occasione dell'accesso ai servizi, anche il fruitore del reddito di cittadinanza è pertanto indirizzato in uno dei quattro percorsi previsti per il miglioramento dell'occupabilità dei lavoratori, tre dei quali prevedono specificamente attività di formazione.

Alla data del 31 dicembre 2022, dei 709.127 lavoratori e lavoratrici disoccupati raggiunti e coinvolti dai centri per l'impiego nelle attività del programma, i beneficiari di reddito sono circa 173.000. Si sta intanto procedendo a completare l'attività di presa in carico nell'ambito del programma GOL dei percettori di reddito, con particolare riferimento ai soggetti che ne fruiranno nel corso dell'anno per il periodo di sette mesi. Nel 2023 devono essere assegnate le risorse economiche per una quota aggiuntiva di destinatari programmati, in modo da arrivare, nel 2025, all'obiettivo di 3 milioni di persone raggiunte dal programma GOL, di cui 800.000 coinvolti in attività formative e 300.000 nel rafforzamento delle competenze digitali.

In relazione al monitoraggio dei percorsi formativi erogati ai beneficiari del programma GOL, le previsioni della legge di bilancio dispongono lo specifico invio degli elenchi dei soggetti che non rispettano l'obbligo di frequenza nel sistema informativo unitario. È prevista a tal fine la registrazione di proposte di aggiornamento e riqualificazione professionale condivise con i lavoratori e il monitoraggio del loro svolgimento. È previsto nell'ambito del comitato direttivo GOL, sede di confronto e decisione tecnica tra Ministero, ANPAL e Regioni, che si predispongano indicazioni operative alla circolare ANPAL n. 1 del 2022 (programma GOL e gestione della condizionalità), e sono stati forniti gli elementi di partenza per rendere applicabile la condizionalità tra la partecipazione e i percorsi formativi per chi stipula il patto per il lavoro e la percezione del sussidio. Analogo percorso sarà fatto con i servizi competenti alla lotta alla povertà.

Nell'ambito delle attività formative, attualmente in fase di adeguamento al mutato contesto normativo, si terrà conto di revisionare e creare nuovi strumenti sulla base dei singoli percorsi formativi. Si darà comunque priorità, in coerenza con gli indirizzi europei, alla formazione sulle competenze digitali, soprattutto per giovani e donne, puntando anche alla qualificazione dei percorsi formativi erogati *online* e provvedendo, nel contempo, al monitoraggio della qualità dell'offerta formativa.

Concludo, assicurando la massima attenzione sulla tematica segnalata. Il Ministero del lavoro, insieme all'ANPAL, monitorerà l'applicazione delle norme previste nella legge di bilancio, che rappresentano il primo tassello per la costruzione di un nuovo percorso riformatore di inserimento nel mercato del lavoro. A tal proposito, si condivide la posizione espressa dalle senatrici interroganti sulla necessità di introdurre un nuovo modello di inclusione attiva che possa valorizzare e implementare strumenti già sperimentati, rafforzando il percorso di reinserimento e accompagnamento al lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gelmini, per due minuti.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Ringrazio il Ministro, ma non possiamo dire che i nostri dubbi siano totalmente dissipati, considerato che da un Governo e da una maggioranza che si dichiaravano pronti, francamente ci saremmo aspettati una riforma del reddito di cittadinanza già all'interno della legge di bilancio. Così non è stato: avete preferito prendere tempo (circa sette mesi) per realizzare forse più in là la riforma. È vero che ci sono alcuni percettori del reddito di cittadinanza inseriti nel programma GOL, ma leggendo la nota di monitoraggio allo stesso programma risultano non essere superiori al 24,4 per cento (circa 150.000 percettori di reddito). Mi pare che sia una percentuale piuttosto modesta.

Con riferimento all'adempimento degli obblighi di istruzione, anche in questo caso mi pare che ci sia un ritardo, perché non risulta che sia stato ancora stipulato il protocollo fra il suo Ministero e il Ministero dell'istruzione. La nostra preoccupazione e il nostro timore è che tutto cambi perché nulla cambi, e che accumulando questi ritardi alla fine, anziché trovarci una riforma

del reddito di cittadinanza tra qualche mese, voi dobbiate ricorrere all'ennesimo rinvio. E questo sarebbe davvero un peccato per il Paese e per tutti coloro che aspettano invece un forte potenziamento delle politiche attive. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Pirro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00162 sul rischio di incremento del precariato in relazione alle riforme del mercato del lavoro, per tre minuti.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, signora Ministra, negli ultimi trent'anni il nostro Paese ha adottato una serie di riforme volte ad introdurre flessibilità nel mercato del lavoro: dal pacchetto Treu al *jobs act*, passando per la legge n. 30 del 2003, la riforma Fornero, il decreto Poletti. La maggiore flessibilità non ha portato maggiore occupazione in unità di lavoro *standard*. Il tasso di occupazione è sempre stato sotto il 60 per cento. Tutti gli obiettivi delle riforme del lavoro, adottate in circa trent'anni, sono falliti. Al contrario, la flessibilità ha portato certamente più precarietà.

L'instabilità lavorativa vuol dire anche un incremento notevole di *part-time*, pari addirittura al 46 per cento tra le donne, il dato più alto dell'Unione europea, contro il 18 per cento tra gli uomini. Il lavoro a termine è cresciuto negli ultimi due anni, nel periodo di sospensione del decreto dignità, ed ha oggi raggiunto un picco storico di oltre 4,2 milioni di lavoratori: il 22 per cento degli occupati. Il 33 per cento delle posizioni lavorative attive a tempo determinato ha una durata prevista fino a trenta giorni e addirittura il 9,2 per cento di un solo giorno; a risentire di più di questa situazione sono i giovani nella fascia tra i venti e i ventinove anni.

Terminata l'emergenza da Covid, il mercato del lavoro appare ancora intrappolato nella precarietà. Il nostro poi è l'unico Paese dell'area OCSE nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito invece di aumentare: è infatti diminuito del 2,9 per cento, mentre in Germania è cresciuto del 33,7 e in Francia del 31,1 per cento. Nell'insieme, il lavoro atipico rappresenta nel nostro Paese l'83 per cento delle nuove assunzioni. Ripeto: l'83 per cento.

Il Governo Conte 1, andando in direzione totalmente opposta al *trend* trentennale, aveva adottato il decreto dignità, invertendo la spinta alla flessibilità con un aumento tra il 2018 e 2019 di quasi un milione di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Contrariamente a quello che sta avvenendo nel nostro Paese, di recente in Spagna hanno varato una riforma del mercato che permette alle aziende di assumere a scadenza solo in pochi casi previsti per legge, aumentando i lavori a tempo indeterminato del 238 per cento e il tasso di disoccupazione fra gli *under 25*, che aveva toccato il 55 per cento, è sceso al 31 per cento.

Per questo le chiedo, Ministro, se ritenga utile derogare alle misure previste dal decreto dignità, aumentando di fatto la precarietà del mercato del lavoro, e se con l'introduzione dei *voucher*, strumento che stimola il precariato, ritenga di aver apportato un miglioramento dell'occupazione nel nostro Paese e in che misura.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Pirro per i quesiti posti in materia di contratto a tempo determinato e *voucher*. Nell'interrogazione si afferma che le misure di flessibilità, frutto peraltro di scelte politiche ultratrentennali e di varia colorazione politica, abbiano significato aumento della precarietà, contratti di lavoro di durata particolarmente limitata e con retribuzioni inadeguate, oltre che un diffuso uso del *part-time*. Al contrario, il cosiddetto decreto dignità avrebbe rappresentato un argine al modello di precarietà. In realtà, le norme che cita come strumenti di tutela del lavoratore hanno incentivato una generalizzata riduzione della durata dei contratti a tempo determinato, dal momento che il decreto dignità ha previsto che i contratti a termine potessero essere privi di causali se di durata fino a dodici mesi. Rammento poi che è stato anche il Governo Conte, con il decreto-legge n. 34 del 2020, cosiddetto decreto rilancio, per esigenze legate alla crisi pandemica, a prevedere la possibilità di rinnovare o prorogare, per un periodo massimo di dodici mesi e per una sola volta, i cosiddetti contratti a tempo determinato acausali, ossia i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato privi di condizioni. Sulla stessa materia è poi intervenuto il cosiddetto decreto sostegni, il decreto-legge n. 41 del 2021.

Flessibilità e precarietà non sono concetti equivalenti, soprattutto perché credo che la prima rappresenti la capacità di adattarsi efficacemente e adeguatamente alle esigenze economico-sociali contingenti, fossero anche quelle emergenziali o straordinarie, che ci auguriamo non dover più vivere. La flessibilità, insomma, è necessaria, perché consente a imprese e lavoratori di uniformarsi alle molteplici e variabili situazioni di mercato e alle sfide globali cui le comunità sono chiamate a fare fronte e impongono forme flessibili di lavoro che siano adeguate e funzionali agli obiettivi da raggiungere.

Non è mia intenzione eliminare ogni tipo di causale dai contratti a tempo determinato e lo riaffermo in questa sede. Allo stesso modo, credo che una rigida tipizzazione legale delle causali dei contratti a tempo determinato possa rappresentare un limite per il sistema imprenditoriale e lavorativo del Paese. Mi impegno quindi a rivedere l'istituto del contratto a termine per precisarne i contenuti, renderlo uno strumento efficace ed elastico di incremento dell'occupazione e prevederne limiti tali da garantire un maggior controllo della legittimità del suo utilizzo.

Ritengo anche che sia preferibile l'opzione di demandare alla contrattazione collettiva l'indicazione delle causali che legittimano l'utilizzo di questo istituto.

Nell'interrogazione si fa un generico riferimento anche allo strumento dei *voucher*. Ricordo che lo strumento risale alla cosiddetta legge Biagi del 2003, nel cui impianto normativo originario, più volte integrato e modificato negli anni, fino al decreto-legge n. 50 del 2017, il *voucher* rappresentava la forma di remunerazione per prestazioni di lavoro accessorio ovvero attività

lavorativa di natura meramente occasionale rese da soggetti a rischio di esclusione sociale o comunque non ancora entrati nel mercato del lavoro, aprendo quindi uno spazio occupazionale nuovo.

Premesso, quindi, che i *voucher* non sono certamente uno strumento introdotto da questo Governo, come pure lascia pensare l'interrogazione, non condivido in ogni caso la conclusione che questi siano uno strumento che necessariamente stimola il precariato. In talune occasioni, in relazione alle esigenze delle famiglie, essi possono permettere di dare una base giuridica per retribuire attività saltuarie, quali piccoli lavori domestici o l'insegnamento privato supplementare.

Un ulteriore esempio delle finalità positive degli interventi assunti in materia con la legge di bilancio è rappresentato dal *voucher* agricolo, che con l'ultima legge di bilancio è stato disciplinato in maniera rigorosa e precisa, al fine di garantire la continuità produttiva delle imprese agricole e di creare le condizioni per facilitare il reperimento di manodopera per le attività stagionali.

Il *voucher* agricolo è un istituto diverso dal *voucher* previsto dalla legge Biagi, in quanto si tratta di una prestazione di lavoro occasionale a tempo determinato in agricoltura, dove vengono assicurate ai lavoratori ampie tutele. Il suo utilizzo è consentito ai soli datori di lavoro che rispettano i contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Il compenso è determinato sulla base dei livelli retributivi stabiliti dal contratto collettivo di settore ed è fissato un limite massimo di durata delle prestazioni di quarantacinque giorni all'anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pirro, per due minuti.

PIRRO (*M5S*). Signor Ministro, purtroppo non sono affatto soddisfatta delle risposte. Mi domando come si possa dire che il decreto dignità non sia stato efficace e abbia aumentato la precarietà quando, in realtà, ha portato a un milione di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, riducendo parimenti quelli a tempo determinato. Esso introduceva delle causali che giustificavano l'attivazione dei contratti a termine, non abolendoli, ma appunto solo con determinate motivazioni, esattamente come sta avvenendo in Spagna, con i risultati ottimi che le ho già citato.

Sulla questione dei *voucher*, che non esistevano più - quindi li avete, di fatto, reintrodotti o introdotti - non mi soffermo sul fatto che le famiglie avevano già degli strumenti a disposizione adeguati, come il libretto famiglia, per regolarizzare i propri collaboratori. Inoltre, il *voucher*, così come è stato introdotto in agricoltura, può prestarsi facilmente ad abusi e al lavoro nero.

L'ultimo punto che mi permetto di sottolineare è che martedì è venuta in audizione in 10ª Commissione il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, parlandoci della preoccupazione per la denatalità nel nostro Paese. Ebbene, io credo che, se vogliamo cercare di invertire la tendenza sulla denatalità, sia fondamentale ridurre la precarietà, soprattutto tra i più giovani. Ma se i nostri giovani hanno contratti di un giorno e poi rimangono settimane

a casa, poi lavorano di nuovo due giorni o una settimana, quando mai potranno pensare seriamente di staccarsi dal nucleo familiare di origine, creare una propria famiglia e mettere al mondo dei figli in una situazione così precaria?

Allora, se volete essere il Governo della famiglia e dell'aumento della natalità del nostro Paese, forse il punto... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La senatrice Malpezzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00164 sul prolungamento delle misure di tutela dei lavoratori fragili, per tre minuti.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Signora Ministra, parliamo di lavoratori fragili e lei sa benissimo che già da marzo 2020 è in vigore un insieme di misure, che è stato poi sempre prorogato, allo scopo di salvaguardare i lavoratori fragili. Si tratta chiaramente di misure nate in epoca Covid, ma sappiamo che quest'epoca non ce la siamo lasciata completamente alle spalle e che le ultime rilevazioni mostrano un incremento dei contagi che impone la necessità di mantenere alto il livello delle misure preventive.

Succede ora che nella vostra legge di bilancio, al comma 306, prorogate alcune di queste misure. Si dice che il datore di lavoro dovrà assicurare lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile alle categorie di lavoratori in questione, ma sembra - è stato evidenziato anche dal Servizio studi del Senato - che la formulazione di questa nuova norma transitoria - come dicevo, è al comma 306 - non contempli il caso di impossibilità di svolgimento del lavoro in modalità agile. Ci sono cioè dei lavoratori che non possono stare in modalità agile, per cui bisognerebbe prorogare le altre misure a loro favore.

La conseguenza di tutto ciò è che una serie di lavoratori rimane nel limbo dell'incertezza, svolgendo delle funzioni che non sono compatibili con quelle del lavoro agile: pensiamo agli infermieri, ai medici, a una serie di operatori sanitari, quelli cui tutto il Parlamento applaude per il grande lavoro e il sacrificio che hanno fatto, salvo poi dimenticarsi che esistono e metterli quindi in sicurezza.

Abbiamo provato ad aiutare il Governo e glielo dico perché nel decreto proroga termini in discussione proprio qui in Senato come Partito Democratico abbiamo presentato una serie di emendamenti per prorogare dette misure.

Le chiediamo dunque, signora Ministra, e può risponderci anche in maniera molto semplice, se ha intenzione di dare parere favorevole affinché tali misure possano essere prorogate.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Senatrice Malpezzi, andrò alla fine della risposta che ho predisposto alla vostra interrogazione, così da dare immediato riscontro al quesito che è stato posto.

Condivido la considerazione che lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile raggiunga uno scopo importante a tutela dei lavoratori più vulnerabili attraverso la funzione di protezione e, soprattutto, di inclusione socio-lavorativa delle diversità. Per questo motivo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sosterrà ogni iniziativa volta alla proroga almeno trimestrale dello strumento, al fine di proseguire nell'azione di protezione dei soggetti più esposti al rischio della malattia da Covid-19.

Sul punto assicuro che è già in corso un'interlocuzione tecnica con i competenti uffici del Ministero per la pubblica amministrazione per la valutazione congiunta degli interventi normativi necessari, ma daremo parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Malpezzi, per due minuti.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signora Ministra, chiaramente le dirò che sono soddisfatta quando, in sede di conversione, sentirò il Governo dare parere favorevole agli emendamenti del Partito Democratico e a quel punto immagino che ci sarà il voto unanime di tutta la Commissione.

Sarebbe molto grave se il Governo non facesse quello che lei ha appena dichiarato che farà e che era un punto del suo programma. E non vorremmo che si aggiungesse un altro punto a quelli che le forze politiche che sostengono il Governo hanno messo nel programma e che poi si sono dimenticate alla prova dei fatti di realizzare, come stiamo vedendo anche in questi giorni. Spesso ci sentiamo rispondere che è un programma di legislatura, per cui sono necessari almeno cinque anni. Quello che noi vi diciamo è che c'è una serie di emergenze e i lavoratori fragili sono un'emergenza. Ve li siete dimenticati.

Siamo contenti se abbiamo potuto aiutarvi a costruire in modo migliore una norma che potrà andare in aiuto a tante famiglie e a tanti lavoratori che si trovano in difficoltà.

PRESIDENTE. Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00168 sul passaggio alla gestione ANAS del collegamento stradale tra Padova e Cittadella, per tre minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, pongo oggi all'attenzione dell'Assemblea e del Governo, autorevolmente rappresentato dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, che ringrazio, la questione delle infrastrutture e in modo particolare della strada provinciale 47 della Valsugana, che collega Padova a Cittadella, ricordando che il tratto da Cittadella a Bassano e da Bassano a Trento è già strada statale. Si tratta di un'opera essenziale di collegamento tra l'Italia e tutto

il Nord Europa: ci tengo a sottolinearlo, perché sono consapevole dell'importanza che il ministro Salvini ha da sempre rivolto alla necessità, per il nostro Paese, di essere competitivo rispetto anche agli altri Stati.

Nella provincia di Padova, cuore produttivo del Nordest, ci sono circa 76.000 imprese. Da oltre dieci anni i sindaci dei Comuni dell'alta-padovana, i cittadini e il mondo produttivo attendono che venga realizzato un moderno collegamento viario in una delle aree più urbanizzate e industrializzate del Veneto e d'Italia. Ritengo essenziale intervenire per potenziare l'intero sistema viario della provincia di Padova e chiaramente del Veneto.

In questa sede mi limito a evidenziare l'importanza dei corridoi viari tra la provincia di Padova e la superstrada Pedemontana veneta. Ci sono due corridoi naturali: quello della strada regionale 308, Strada del Santo, e la strada provinciale 47 della Valsugana, che può essere una chiave di accesso del Nord-Est alla Pedemontana veneta e - come dicevo prima - alle principali infrastrutture di comunicazione.

Lo sviluppo socio-economico - come tutti sappiamo - non può prescindere dalle infrastrutture viarie e tecnologiche che si realizzeranno nei prossimi anni. Parliamo di un territorio che non può rimanere escluso dai principali corridoi commerciali europei. Ecco perché, cogliendo le richieste degli amministratori locali, del territorio e dei rappresentanti delle categorie economiche, ho deciso di sottoporre oggi la questione all'attenzione del Ministro.

Chiedo pertanto al Governo il passaggio del tratto della strada provinciale 47, tra Padova e Cittadella, a strada statale, e quindi sotto la gestione dell'ANAS, così da permettere il mantenimento e soprattutto, *in primis*, l'adeguamento della strada in arteria a scorrimento veloce e il suo collegamento con la superstrada Pedemontana veneta.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto, visto che partiamo dal Veneto, per ricordare l'amico Paolo Saviane e salutare Daniela e Beatrice, con cui abbiamo condiviso tanti impegni in quest'Aula e a cui dedichiamo buona parte del nostro lavoro. (*Applausi*).

Penso che il senatore interrogante si potrà ritenere soddisfatto della risposta che mi appresto, compiutamente e tecnicamente, a leggere.

Senatore De Poli, la ringrazio per aver portato all'attenzione la gestione di questo tratto viario, così importante per il territorio dell'alto-padovano. Con il governatore Zaia e con l'assessore De Berti ho fatto numerose riunioni in questi novantasette giorni, da quando siamo al Governo, e penso che la direzione da lei indicata sia quella giusta, e non solo per questa strada, ma anche per altre. Concordo con lei sulla rilevanza delle piccole arterie, perché contribuiscono allo sviluppo e alla competitività del tessuto economico e sociale e a migliorare la mobilità dei cittadini. Proprio in considerazione di tali aspetti, il tratto della provinciale 47 della Valsugana, che collega Padova

a Cittadella, è rientrato nella proposta di revisione della rete stradale di interesse nazionale presentata dalla Regione Veneto, che in passato ha avuto qualche lungaggine di troppo, ma penso che in questi novantasette giorni abbia avuto una sostanziale e sostanziosa accelerata. Su tale proposta, infatti, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere positivo nel novembre scorso. Stiamo ora predisponendo gli atti per l'acquisizione della prescritta intesa nella prima seduta utile della Conferenza unificata. Successivamente, con l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia di viabilità - lei sicuramente avrà modo di accompagnare - concluderemo positivamente l'*iter* procedurale con l'emanazione del relativo DPCM. Aggiungeremo così un ulteriore tassello allo sviluppo infrastrutturale del nostro Paese per poter giungere al completamento e al potenziamento della strada in argomento, attraverso il suo adeguamento in arteria a scorrimento veloce e il suo collegamento con la superstrada Pedemontana veneta. In sostanza, se la Provincia e la Regione ritengono che lo Stato possa gestire meglio questa arteria, lo facciamo e ne siamo contenti. Altro paio di maniche è la riforma - dal mio punto di vista si rivelerà necessaria - di reintrodurre le Province elette direttamente dai cittadini, con personale, competenze, denari e poteri per tornare a fare quello che le Province hanno brillantemente fatto per tanto tempo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatto, ma, oltre al sottoscritto, si ritengono soddisfatti i cittadini veneti e le imprese del Veneto.

Ministro, i primi cento giorni di Governo - novantasette per la precisione! - danno la dimostrazione dell'attenzione che un Governo, un Ministro - nel caso specifico lei, ministro Salvini - pone ai grandi problemi dell'Italia, ma anche ai "piccoli" problemi delle nostre comunità, che si dimostrano essere grandi problemi nella nostra vita di tutti i giorni.

Quanto ci ha comunicato qualche secondo fa è un'attenzione particolare che aspettiamo da più di dieci anni. E questo chiaramente dà onore all'attuale Governo e a lei, Ministro; dà onore al Parlamento e a tutti noi.

Ritengo inoltre, da un punto di vista politico, che, siccome molte delle nostre infrastrutture sono collegate con le Province - in questo caso la Provincia di Padova - il fatto che le Province ritornino a essere elettive sia uno degli aspetti fondamentali per la democrazia e l'attenzione ai nostri territori.

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00156 sul completamento a Nord dell'autostrada A31 di Valdastico, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Ministro Salvini, rimaniamo in Veneto e parliamo dell'autostrada Valdastico, che credo lei ben conosca - l'avrà transitata tante volte - che va da Badia Polesine a Piovene Rocchette.

È un'autostrada progettata e realizzata negli anni Settanta dello scorso secolo, dall'intuizione di grandi politici, soprannominata Pirubi in onore di Piccoli, Rumor e Bisaglia. Fino ad oggi, però, non è stato possibile completarla, perché la Provincia autonoma di Trento, nonostante siano passati cinquant'anni, per tanto tempo non ha individuato quello che era l'innesto a Nord, appunto, della Valdastico.

Ora, c'è una novità - ed è il motivo per cui oggi la interrogo - nel senso che Trento ha individuato la soluzione a suo giudizio più idonea, che è quella di un innesto in prossimità di Rovereto Sud.

È sufficiente consultare una cartina geografica, Ministro - lei lo avrà fatto sicuramente - per capire che questa, forse, non è la soluzione più razionale; però, da autonomisti che rispettano, dal punto di vista non solo costituzionale ma anche morale, l'autonomia della Provincia di Trento, prendiamo atto di questa decisione.

Da questo punto di vista sono qui a rappresentare - credo - molti vicentini come me: riteniamo che questa soluzione sia, dopo cinquant'anni, quella effettivamente praticabile. Sappiamo bene che il completamento della Valdastico avrebbe benefici enormi per quanto riguarda la viabilità veneta - prima il collega De Poli parlava della Valsugana - che verrebbe sicuramente alleggerita di molto: la famosa Pedemontana veneta avrebbe uno sbocco a Nord e i prodotti delle nostre imprese vicentine, venete avrebbero un innesto diretto verso i grandi mercati del Nord Europa. Quindi, è sicuramente un'infrastruttura che già cinquant'anni fa era necessaria, ma che oggi lo è ancor di più.

Le chiedo di sapere, signor Ministro, se il Governo, e lei in particolare, condividiate la decisione di completare a Nord l'autostrada Valdastico; cosa pensa lei, Ministro, dello sbocco a Rovereto Sud ipotizzato dalla Provincia di Trento, e quali iniziative intenda assumere il suo Dicastero per arrivare al completamento a Nord dell'infrastruttura. Da ultimo, le pongo una domanda forse un po' più complicata. Io le chiederei di smentire, signor Ministro, quelle note apparse sulla stampa, secondo cui un certo tergiversare nell'*iter* di completamento a Nord dell'autostrada sia finalizzato ad arrivare alla revoca della concessione. Questa è un'ipotesi che io reputo, anche da avvocato, piuttosto complicata e che potrebbe portare a dei contenziosi che poi allontanerebbero troppo nel tempo l'opportunità che oggi abbiamo di completare a Nord l'autostrada.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Non abbiamo assolutamente desiderio o bisogno di altri contenziosi: sulla mia scrivania ho trovato 117 opere commissariate in tutta Italia, evidentemente con una gestione eccessivamente burocratica, centralista e statalista.

L'interrogante mi chiede cosa pensa il Ministro dell'uscita a Rovereto, ma il pensiero del Ministro conta meno di zero: il Ministro ascolta il presidente Fugatti e il governatore Zaia. È chiaro che stiamo valutando i flussi di traffico e stiamo ascoltando i territori. A proposito del Vicentino c'è il tema della bretella, su cui ci stiamo confrontando col sindaco di Vicenza, perché non vorrò più che grandi opere, da ANAS a Rete ferroviaria italiana (RFI), all'alta velocità, svincoli o viadotti piombino sulla testa delle comunità e dei cittadini senza essere spiegate e accompagnate. Questa è la premessa del ragionamento che andrò a svolgere, partendo dalla fine.

Sulla convenzione relativa all'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova è già stata avviata la procedura di revisione, sulla quale attendiamo un riscontro della Commissione europea. Si segue quindi la norma; già ho ereditato il problema dell'Autostrada dei parchi A24-A25, altri contenziosi non ne desidererei. Il senatore ha ricostruito la vicenda di questa avveniristica autostrada; ne ho parlato poco tempo fa con il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, che ho sentito anche questa mattina, come ho sentito l'assessore De Berti; abbiamo concordato sulla necessità di avviare un confronto definitivo per arrivare alla scelta conclusiva.

In sostanza, l'ascolto e la condivisione dei territori è fondamentale, ma secondo lo stesso codice dei contratti, che quest'Assemblea dovrà approvare entro il 31 marzo, la politica dovrà prendersi l'onore e l'onere di scegliere. Ad esempio, il codice dei contratti prevede il superamento del dissenso in conferenza ai servizi. Sarà quindi mia premura ascoltare le comunità istituzionali, economiche, sindacali e associative del Veneto e del Trentino. Se troveranno un accordo su una delle quattro proposte, va bene; altrimenti mi assumerò l'onore e l'onere di dare alle imprese, ai territori e alle istituzioni venete e trentine una via di soluzione. Sto cercando che trovino la via che mette d'accordo tutti. Se non ci sarà, su questa come su altre grandi infrastrutture, può contare sul fatto che alla fine mi prenderò la responsabilità di prendere la decisione in tempi celeri. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanettin, per due minuti.

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Signor Ministro, la ringrazio e la prendo in parola. Mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. Credo infatti che tutte le sue caratteristiche la rendano un uomo di decisione, con capacità di prendere decisioni, un decisionista. Da questo punto di vista non posso che ricordare le parole del nostro presidente Berlusconi, secondo cui noi uomini del centrodestra siamo uomini del fare e vogliamo che i problemi vengano risolti. Sono cinquant'anni che il Veneto, la mia Regione, e la Provincia di Vicenza attendono questo sbocco a Nord e speriamo che lei abbia la forza e la determinazione - e sono convinto che le avrà - per trovare la soluzione giusta.

Lei ha dato anche un ulteriore spunto politico a livello nazionale, ma anche del territorio. Nelle prossime settimane a Vicenza si terranno le elezioni provinciali; probabilmente anche una pronuncia del nuovo Presidente della Provincia su questo tema la può aiutare nella sua decisione. Mi dichiaro quindi soddisfatto della sua risposta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Paganella ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00163 sui lavori di manutenzione e ricostruzione dei ponti sul Po nel Mantovano, per tre minuti.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, nel bacino del Po esistono alcuni ponti costruiti nei decenni scorsi che, per la necessità di continue manutenzioni, chiudono periodicamente per mesi o per periodi anche molto lunghi. Alcune di quelle infrastrutture presentano fragilità strutturali e sono ormai chiuse perennemente al traffico pesante: è il caso, in particolare, del ponte tra i Comuni di San Benedetto Po e Bagnolo San Vito, in provincia di Mantova, un'infrastruttura viaria d'importanza cruciale per il sistema dei collegamenti e della mobilità nei territori lombardo-emiliani. Purtroppo i lavori per la sua realizzazione sono in corso da anni e non è ancora chiara la data di ultimazione. L'attuale ponte fu realizzato negli anni Sessanta e da allora ha subito numerose ristrutturazioni. Il sisma del 2012 ha indebolito irrimediabilmente la struttura ed è stato inevitabile il nuovo blocco del traffico pesante, regolato tramite strettoie agli accessi. Queste limitazioni sono presenti da anni, creando un disagio insostenibile alle comunità locali. Nel settembre 2013 sono iniziati gli studi del progetto per il nuovo ponte per la parte in alveo; la fine dei lavori era prevista per l'inizio del 2019. Oggi però il ponte è realizzato solo parzialmente.

Dopo tanti anni, quindi, ci troviamo davanti al rischio di indizione di una nuova gara, che comporterebbe un aggravio di quattro o cinque anni minimi, necessari per finire i lavori; a ciò si aggiungono gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, con un ulteriore incremento del quadro economico complessivo dell'opera. Nella stessa Provincia, anche il ponte tra Ostiglia e Revere, infrastruttura in parte ferroviaria e in parte stradale, attende ormai da diversi anni lo sblocco della progettazione e lo stanziamento delle risorse.

Nella scorsa legislatura, grazie a un emendamento del Gruppo Lega, si è istituito un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, da utilizzare, da parte delle Province territorialmente competenti e dall'ANAS, per la messa in sicurezza dei ponti esistenti e per la realizzazione e il completamento di nuovi ponti nel bacino del Po.

Signor Ministro, si chiede di sapere se e quali iniziative di sua competenza intende assumere al fine di accelerare le procedure di manutenzione e, ove necessario, di ricostruzione dei ponti sul fiume Po, anche in relazione al fondo che ho appena citato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Senatore Paganella, innanzitutto ci sono stato, perché leggere i documenti su carta è un conto, andare sui ponti e incontrare

i sindaci, le comunità e le associazioni gli imprenditori è un altro paio di maniche. Nello scorso fine settimana ho visitato le Province di Mantova, di Cremona e Pavia. La messa in sicurezza delle migliaia di ponti e viadotti, che in alcuni casi hanno cinquant'anni di vita sulle spalle, è una mia priorità.

Per quello che riguarda il ponte di cui lei parlava, su cui è vietato il transito - ahimè da troppo tempo - degli autobus e dei mezzi pesanti, con tutto quello che ne consegue, il mio Ministero ha in previsione due modifiche normative per arrivare alla procedura negoziata diretta per l'assegnazione dei lavori. Stiamo reperendo anche i milioni necessari che sono sopraggiunti per l'incremento delle materie prime. Mi sono ripromesso di arrivare, entro l'estate, all'apertura almeno al traffico leggero del ponte di San Benedetto.

Il ponte di Ostiglia ha avuto la ventura, proprio nei giorni scorsi, di ricevere l'autorizzazione per la società ANAS di acquisire da RFI la rete ferroviaria, che non verrà più utilizzata e che diventerà una parte del ponte. Su questo si stanno reperendo i fondi necessari, anche grazie ai contributi che i Gruppi Lega in passato sono riusciti a mettere da parte.

Ne approfitto per passare da Mantova a Pavia (sempre bassa lombarda). Ho visitato anche la Provincia di Pavia e confermo che abbiamo trovato i 7 milioni necessari, deliberati dal CIPES nello scorso dicembre, per il ponte di Vigevano, che dovrà essere la conclusione della Vigevano-Malpensa, di cui si parla da alcuni decenni. Così come un altro ponte, il ponte della Becca, ha fatto passi avanti: la Provincia di Pavia ha già redatto il progetto di fattibilità tecnico-economica e ha indetto la conferenza dei servizi preliminare, alla cui conclusione il progetto sarà trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovverosia arriverà al mio Ministero, per l'acquisizione del prescritto parere. Assicuro che lavoreremo speditamente per portare avanti anche questa opera fondamentale, non solo per la Provincia di Pavia.

Su un altro ponte, di cui si parla da alcuni decenni e per le cui parole gli italiani hanno già speso circa 300 milioni di euro, un po' più a Sud, le posso assicurare che stiamo lavorando con determinazione e coraggio e che entro due anni poseremo la prima pietra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Paganella, per due minuti.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, ma soprattutto per il fatto che la scorsa settimana - come diceva - è venuto di persona a vedere con i suoi occhi la situazione infrastrutturale della bassa Lombardia e in particolar modo della Provincia di Mantova.

Quella del ponte di San Benedetto è una storia lunga che ha creato e sta creando molto disagio e anche danni economici incalcolabili alla Provincia di Mantova. Sono molte le aziende che hanno perso ordinativi, alcune hanno dovuto chiudere, alcune hanno dovuto delocalizzare il sito produttivo. Ma oltre al danno economico c'è anche il danno sociale.

Il territorio di Mantova è esclusivamente pianeggiante. Il Comune di San Benedetto dista dal Comune capoluogo 25 chilometri. Il danno sociale è che alcuni ragazzi, per poter andare a scuola tramite i mezzi pesanti e quindi i pullman, si devono svegliare alle 5,30 di mattina per essere puntuali alle 8.

Chiaramente, nel 2023, questa è una situazione ormai inaccettabile, che si protrae da troppo tempo.

Mi ritengo quindi soddisfatto della sua risposta, signor Ministro. Lei è una persona determinata: sblocchi definitivamente la situazione e risolva questi problemi anche tramite il nuovo codice degli appalti, un codice che velocizzi l'*iter* di realizzazione e completamento delle opere e non le blocchi.

Le auguro buona fortuna e buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 31 gennaio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 31 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

BALBONI. - Introduzione del reato di omicidio nautico e del reato di lesioni personali nautiche (340)

II. Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Stefania Gabriella Anastasia CRAXI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dominicana, con Allegato, fatto a Roma il 14 febbraio 2019 (328)

2. Stefania Gabriella Anastasia CRAXI e altri. - Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di passeggeri e di merci, firmato il 7 agosto 1999, fatto a Jerevan il 31 luglio 2018 (329)

3. Stefania Gabriella Anastasia CRAXI e altri. - Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a

Ginevra il 20 giugno 2002; b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006 (330)

4. Stefania Gabriella Anastasia CRAXI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Bolivia, fatto a La Paz il 3 marzo 2010 (331)

5. Stefania Gabriella Anastasia CRAXI e altri. - Adesione al Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali, fatto a Utrecht il 16 novembre 2009 (332)

III. Discussione dei disegni di legge:

ALFIERI e altri. - Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (108)

- Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (376)

- *Relatori* BORGHESI e SPAGNOLLI (*Relazione orale*)

IV. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (93-338-353-B)

La seduta è tolta (*ore 16,02*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sullo smaltimento della marmettola nel grossetano

(3-00064) (29 novembre 2022)

POTENTI. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

si ricorda come nell'anno 2015 la Direzione generale per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha chiesto (nota prot. n. 16603 del 27 agosto 2015) alla Regione Toscana (D.G. Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici), alle Province di Lucca e di Massa Carrara, al parco naturale regionale delle Alpi Apuane e all'ARPAT di intervenire, per gli ambiti di rispettiva competenza, contro "la situazione di inquinamento dei fiumi Frigido e Carrione, generato dalla presenza di 'marmettola', quale prodotto residuo delle attività estrattive delle diverse cave site nelle Alpi Apuane",

si apprende da un articolo apparso su "Il Sole-24 ore" del 21 novembre 2022 a firma di Silvia Pieraccini che dalla fine del mese di novembre la società Cages di Scarlino (Grosseto), che si occupa di recuperare la marmettola e poi metterla a disposizione della società Venator per neutralizzare le correnti acide generate dal biossido di titanio, non accetterà più il materiale;

la sospensione di questo servizio rischia di creare un danno non indifferente alle aziende del distretto del marmo apuo-versiliese e provocare per conseguenza il ripetersi di un rischio per l'ambiente. Infatti, se non adeguatamente smaltita, la marmettola può provocare gravi danni ambientali con la cementificazione di intere aree e rischiando di bloccare i corsi fluviali;

si lamenta un ritardo nell'adozione di provvedimenti provvisori da parte della Regione Toscana che autorizzi le imprese specializzate ad accettare un maggiore quantitativo di materiale rispetto a quelli attualmente autorizzati, in attesa dei tempi per concedere autorizzazione ad un nuovo sito di conferimento;

tutto questo avviene mentre la Venator, azienda che crea occupazione nella provincia di Grosseto, ha vissuto l'ipotesi del licenziamento di 41 dipendenti e probabilmente conoscerà il fermo della produzione nel prossimo mese,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso;

se intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, per scongiurare rischi ambientali.

Interrogazioni con carattere d'urgenza sulle problematiche delle carceri italiane, a partire da un caso di suicidio avvenuto a Torino

(3-00011) (03 novembre 2022)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

si apprende da organi di stampa che presso la casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino un ventiduenne originario del Gambia si è tolto la vita nella giornata di venerdì 28 ottobre 2022;

si apprende inoltre che il giovane era in carcere a seguito del furto di un paio di cuffiette *bluetooth* avvenuto nei giorni precedenti presso un negozio del centro del capoluogo piemontese;

si apprende dalla negoziante stessa che il valore della merce rubata corrispondeva alla cifra di 24 euro;

dopo l'arresto ad opera delle forze dell'ordine, il giovane avrebbe passato una prima notte in camera di sicurezza prima del trasferimento presso la casa circondariale Lorusso e Cutugno;

considerato che:

durante l'udienza di convalida del fermo il giudice non ha decretato l'immediata scarcerazione, riservandosi di decidere nei giorni successivi, pur apparendo del tutto spropositata la permanenza in carcere del giovane, tenuto conto del valore della refurtiva;

le carceri italiane soffrono di un atavico problema di sovraffollamento, così come testimoniato nella sentenza del 2013 della Corte europea dei diritti dell'uomo che condannò l'Italia per tale aspetto come "trattamento inumano e degradante";

tale suicidio rappresenta il 72° caso registrato da inizio 2022 negli istituti penitenziari italiani, numero *record* che è stato raggiunto solo alla fine dell'anno 2009;

nelle dichiarazioni stampa del Ministro della giustizia Nordio è stato evidenziato come il tema delle carceri costituirà un asse portante dell'azione governativa del dicastero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avvalersi dei poteri ispettivi previsti dalla legge per mettere in luce le cause che hanno determinato tale fatto,

anche attraverso l'invio di ispettori e con tutti i mezzi a disposizione per accertare i fatti;

quali politiche il Governo intenda intraprendere in merito al tema del sovraffollamento delle carceri italiane e in particolare del drammatico fenomeno dei suicidi. In particolare se intenda utilizzare (come frequentemente affermato dal ministro Nordio nel corso di suoi numerosi interventi pubblici) una politica che favorisca l'adozione di misure alternative al carcere.

(3-00042) (16 novembre 2022)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

si apprende da organi di stampa che presso la casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino un detenuto cinquantaseienne italiano si è tolto la vita nella giornata di giovedì 10 novembre 2022;

si apprende inoltre che l'uomo era in carcere da agosto su misura cautelare con l'accusa di *stalking*;

considerato che:

le carceri italiane soffrono di un atavico problema di sovraffollamento così come testimoniato nella sentenza del 2013 della Corte europea dei diritti dell'uomo, che condannò l'Italia per tale aspetto come "trattamento inumano e degradante";

solo nel carcere di Torino, i sindacati hanno segnalato da gennaio 35 aggressioni e 61 agenti feriti, a seguito anche dell'assenza di disposizioni operative della direzione del carcere;

tale suicidio rappresenta il 77° caso registrato da inizio 2022 negli istituti penitenziari italiani, numero *record* che è stato raggiunto solo alla fine dell'anno 2009;

nelle dichiarazioni stampa del Ministro in indirizzo è stato evidenziato come il tema delle carceri costituirà un asse portante dell'azione governativa del dicastero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda svolgere un'indagine interna volta a mettere in luce le cause che lo hanno determinato, anche attraverso l'invio di ispettori e con tutti i mezzi a disposizione per accertare i fatti;

quali politiche intenda intraprendere in merito al tema del sovraffollamento delle carceri italiane e in particolare del drammatico fenomeno dei suicidi. In particolare, se il Governo intenda utilizzare, come frequentemente affermato dal ministro Nordio nel corso di suoi numerosi interventi pubblici, una politica di adozione di misure alternative al carcere.

Interrogazione con carattere d'urgenza sulle criticità del sistema carcerario italiano

(3-00046) (16 novembre 2022)

GIORGIS, ROSSOMANDO, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, MISIANI, ASTORRE, CAMUSSO, FINA, FURLAN, LOSACCO, MARTELLA, RANDO, ROJC, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

nella casa circondariale di Torino "Lorusso-Cutugno", lo scorso 10 novembre 2022, Antonio R., di 56 anni, recluso dal 20 agosto e in attesa di giudizio, si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo;

il 28 ottobre, con modalità analoghe, si è tolto la vita Tecca G., di 26 anni, anche lui in attesa di giudizio, arrestato per il furto di un paio di auricolari il giorno precedente;

il 15 agosto, utilizzando un sacchetto di *nylon* e il cordino dei calzoncini, si è tolto la vita Alessandro G., di 24 anni, entrato in carcere il 2 agosto e anche lui in attesa di giudizio;

il 24 luglio si è tolto la vita impiccandosi nella propria cella Mohammad Z.K., di 38 anni, entrato in carcere il 21 gennaio e in attesa di giudizio;

in neanche un anno, dunque, sono quattro i suicidi. Quattro casi diversi, quattro storie diverse che testimoniano una situazione drammatica e inaccettabile. I suicidi rappresentano una sconfitta per le istituzioni e l'intera società: perché il carcere, come prescrive l'articolo 27 della Costituzione, deve essere l'*extrema ratio*, e in ogni caso luogo di ricostruzione di opportunità, mai di morte;

ai suicidi, come riportato da diversi organi di stampa, sono poi da aggiungere decine di tentati suicidi, l'ultimo dei quali lo scorso 12 novembre, sventato anche grazie al pronto intervento degli agenti della Polizia penitenziaria;

negli altri istituti penitenziari del territorio nazionale la situazione purtroppo non è meno preoccupante: i morti per suicidio sono oramai 79 dall'inizio dell'anno,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per porre rimedio a tale drammatica situazione e, in particolare, per ridurre il sovraffollamento, che negli ultimi tempi ha ripreso a crescere e che, come noto, costituisce un serissimo ostacolo a un'esecuzione della pena conforme ai precetti costituzionali e capace di favorire il graduale

reinserimento del detenuto nel tessuto sociale, prevenendo in tal modo i rischi di recidiva. Ad oggi, nella casa circondariale Lorusso-Cutugno di Torino sono recluse circa 1.400 persone a fronte di una capienza di poco inferiore ai 1.100 posti. A livello nazionale la proporzione non è molto dissimile: a fronte di una capienza effettiva inferiore ai 48.000 posti, sono presenti più di 56.400 detenuti. In parte non trascurabile questi, circa 4.000, sono condannati per una pena inferiore ai due anni e circa 14.000 hanno una pena residua inferiore ai due anni;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare una piena ed effettiva tutela della salute dei detenuti a partire da quelli psicologicamente più fragili;

quali iniziative intenda attuare per accelerare e rafforzare l'assunzione di personale: amministrativo, della Polizia penitenziaria e del trattamento, anche per assicurare a tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari condizioni di lavoro conformi al difficile e delicato compito che sono chiamati a svolgere;

quali iniziative intenda attuare per accelerare e incrementare gli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici penitenziari;

quali iniziative intenda intraprendere per dare piena ed effettiva attuazione alla recente riforma legislativa contenuta nella legge 27 settembre 2021, n. 134, in materia di pene sostitutive delle pene detentive brevi.

Interrogazione sull'attuazione delle norme in materia di dismissione degli allevamenti di animali da pelliccia

(3-00112) (28 dicembre 2022)

BEVILACQUA, SABRINA LICHERI, DE ROSA, NATURALE, ETTORE ANTONIO LICHERI, LOREFICE, LOPREIATO. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

l'articolo 1, commi 980 e 981, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha vietato l'allevamento, la riproduzione in cattività, la cattura e l'uccisione di visoni (*Mustela vison* o *Neovison vison*), volpi (*Vulpes vulpes*, *Vulpes lagopus* o *Alopex lagopus*), cani procione (*Nyctereutes procyonoides*), cincillà (*Chinchilla laniger*) e di animali di qualsiasi specie per la finalità di ricavarne pelliccia e ha previsto che, in deroga a tale divieto, gli allevamenti autorizzati hanno potuto continuare a detenere gli animali già presenti nelle strutture per il periodo necessario alla dismissione delle stesse e comunque non oltre il 30 giugno 2022, fermo restando il divieto di riproduzione ivi previsto;

il seguente comma 982 istituisce, per ciascuno degli anni 2022 e 2023, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un fondo di 3 milioni di euro per ciascun anno finalizzato a indennizzare gli allevamenti di animali da pelliccia che, alla data di entrata in vigore della legge medesima, dispongano ancora di un codice di attività anche se non detengono animali;

i successivi commi 983 e 984 demandano a un decreto del Ministro delle politiche agricole, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro della transizione ecologica, sentite le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, l'individuazione dei criteri e delle modalità di corresponsione dell'indennizzo, nonché la disciplina delle cessioni e della detenzione, con obbligo di sterilizzazione presso strutture autorizzate degli animali da pelliccia, accordando preferenza a quelle gestite direttamente o in collaborazione con associazioni animaliste riconosciute;

l'allora Ministero delle politiche agricole, di concerto con il Ministero della salute e con l'allora Ministero della transizione ecologica, aveva provveduto alla redazione di uno schema di decreto interministeriale, recante detti criteri e modalità di corresponsione dell'indennizzo a favore dei titolari degli allevamenti di qualsiasi specie di animali che abbiano la finalità di ricavarne pelliccia;

a seguito delle necessarie riunioni tecniche, in data 12 ottobre 2022, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha espresso parere favorevole rispetto allo schema di decreto, condizionato all'accoglimento di una serie di emendamenti;

nonostante detti avanzamenti rispetto allo schema di decreto, esso non risulta ancora adottabile, anche a causa della mancata redazione delle specifiche regolamentazioni tecniche riguardanti la sterilizzazione, la cessione degli animali e i requisiti strutturali e gestionali per il loro accasamento;

nelle more dell'adozione del decreto, secondo quanto riportato dalla World organisation for animal health, presso l'allevamento di visoni sito a Galeata (Forlì-Cesena) è stato registrato, nella prima metà di novembre 2022, un nuovo focolaio di SARS-CoV-2, probabilmente determinato da contatto con fomiti (che siano mangimi, veicoli, esseri umani, ad esempio addetti, o altre tipologie di fomiti). Tale focolaio ha già determinato la morte di un visone e il conseguente abbattimento sanitario dei restanti 1.522 animali ancora presenti nell'allevamento;

appare dunque chiaro come la permanenza di visoni presso strutture affollate possa determinare un ulteriore rischio sanitario, tanto per gli stessi animali, quanto per gli esseri umani,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda predisporre con urgenza, di concerto con gli altri Ministeri richiamati e con la partecipazione attiva delle associazioni animaliste, le regolamentazioni tecniche riguardanti

la sterilizzazione e la cessione degli animali tuttora detenuti presso gli allevamenti, al fine di consentire la definitiva e funzionale attuazione del decreto interministeriale e dare finalmente completa attuazione alle norme che dispongono il divieto di allevamento di animali per le loro pellicce e la conseguente dismissione delle strutture finora deputate a questa attività, permettendo il trasferimento di almeno una parte degli animali.

Interrogazione sulla pericolosità della superstrada Firenze-Siena

(3-00117) (29 dicembre 2022)

POTENTI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

con la denominazione "Autopalio" si indica una diramazione dell'autostrada A1, realizzata nel 1964 e gestita da ANAS, che collega, in Toscana, il territorio di Firenze con la città di Siena, con un percorso complessivo di 56 chilometri;

in data 1° dicembre 2022 all'altezza di Siena tra le uscite Badesse e Siena nord, un automobilista si è introdotto per disattenzione sul tratto stradale contromano nella corsia direzione nord, scontrandosi frontalmente con un mezzo che procedeva nella giusta direzione di marcia. L'incidente ha causato la morte del signor Enrico Ferri di 83 anni ed un ferito grave;

nella notte del 17 settembre 2022 un incidente simile ha coinvolto, sempre sulla carreggiata nord, nel comune di Monteriggioni tra Siena nord e Badesse, il giovane Stefano Sanna, che è deceduto dopo lo scontro con un'autovettura il cui autista, un rumeno di 30 anni successivamente risultato positivo all'*alcohol test*, ha imboccato contromano la superstrada;

le dinamiche di questi due sinistri hanno richiamato l'attenzione sulla possibilità di introdurre dei sistemi sperimentali di allarme sulle immissioni delle vie maggiormente a rischio e, non ultimo, rimedi normativi per stimolare il rispetto di condotte rispettose della legge,

si chiede di sapere di quali informazioni sia in possesso il Ministro in indirizzo circa lo stato di manutenzione e della segnaletica agli svincoli sul tracciato stradale e quali idonee modifiche normative valuti di assumere al fine di aumentare la deterrenza rispetto a condotte di guida pericolose.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sull'etichettatura dei prodotti vinicoli

(3-00166) (25 gennaio 2023)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI.
- *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

i sistemi di etichettatura che classificano i prodotti alimentari in diverse categorie sulla base di punteggi risultanti da meccanismi puramente aritmetici, prescindendo da valutazioni sulla dieta complessiva, le quantità assunte e lo stile di vita, offrono al consumatore indicazioni fuorvianti e non veritiere rispetto al reale valore nutrizionale degli alimenti;

decorso il termine previsto dalla normativa unionale e in assenza di rilievi, la Commissione europea, nonostante la ferma opposizione di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, ha autorizzato l'Irlanda ad introdurre sull'etichetta di prodotti a base di alcol indicazioni di carattere sanitario, analogamente a quanto previsto per i prodotti a base di tabacco;

la normativa irlandese, attraverso un messaggio ingiustificatamente allarmistico che equipara vino e bevande alcoliche a sostanze scientificamente considerate dannose, influenza le scelte dei consumatori e rischia di compromettere seriamente il mercato del settore;

l'adozione di modalità di indicazione sanzionatorie e trasversali come quelle irlandesi, fortemente criticata anche dal Parlamento europeo nella risoluzione su "Rafforzare l'Europa nella lotta contro il cancro - Verso una strategia globale e coordinata" del febbraio 2022, penalizza, infatti, il vino e le bevande alcoliche, la cui assunzione di per sé non è affatto dannosa, posto che occorre distinguere tra consumo ed abuso;

è a parere degli interroganti inaccettabile che alcuni Paesi del mercato comune, per risolvere la piaga del consumo eccessivo di alcol in patria, propongano soluzioni che criminalizzano i prodotti alcolici arrecando un potenziale danno a settori economici rilevanti e preziosi, quale è il settore vitivinicolo italiano che produce eccellenze riconosciute e apprezzate in tutto il mondo e che apporta all'Italia un valore di circa 8 miliardi di euro di fatturato ogni anno;

l'equiparazione semplicistica "bevande alcoliche - tabacco" potrebbe indurre l'Esecutivo comunitario ad escludere il vino dal programma unionale di sostegno alla promozione di prodotti agroalimentari, in cui non sono compresi gli alimenti considerati dannosi per la salute;

la distinzione tra assunzione responsabile e dannosa è essenziale per stabilire un livello sicuro di consumo di bevande alcoliche e con riferimento specifico al vino è di tutta evidenza che bere vino in maniera responsabile è

sempre più riflesso di uno stile di vita "lento" e sano, da contrapporre totalmente all'assunzione sregolata di alcolici, particolarmente diffusa proprio nei Paesi dove il consumo di vino è molto basso,

si chiede di sapere quali azioni urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, anche d'intesa con altri Stati membri, al fine di impedire l'adozione di modalità di etichettatura con avvertenze ingiustificatamente allarmistiche, tutelando il diritto del consumatore ad una corretta informazione, e di scongiurare ogni possibile danno al settore vitivinicolo nazionale che è una delle eccellenze più preziose e riconosciute a livello mondiale.

Interrogazione sul licenziamento collettivo dei dipendenti dell'azienda G&W Electric

(3-00161) (25 gennaio 2023)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI, AURORA FLORIDIA. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

nell'area di sviluppo industriale di Foggia è presente dagli anni '80 del secolo scorso un'importante realtà produttiva, acquisita nel 2019 da G&W Electric Co., primario gruppo statunitense attivo da oltre un secolo nel disegno e nella produzione di prodotti e soluzioni innovative per il settore energetico, che sino ad allora non vantava insediamenti produttivi nel mercato europeo;

il ramo di azienda ceduto svolgeva attività di progettazione e produzione di impianti elettrici industriali, contava 120 dipendenti e 20 milioni di fatturato, per il 90 per cento realizzato oltreconfine in più di 40 Paesi;

con una comunicazione del 18 febbraio 2022 Confindustria Foggia comunicava alle organizzazioni sindacali e alle competenti autorità pubbliche una nota aziendale con la quale si manifestava la volontà, deliberata il giorno precedente dall'assemblea dei soci della consociata italiana, G&W S.r.l., di mettere in liquidazione la società per perdite;

le ragioni addotte sono in parte comprensibili (la recessione collegata alla pandemia, l'aumento dei prezzi e i ritardi nell'approvvigionamento delle materie prime a livello internazionale), sebbene genericamente addotte, e in parte poco convincenti, laddove si riferiscono ad un'inaspettata quanto necessaria rielaborazione dei prodotti aziendali;

la determinazione aziendale comporta la completa cessazione dell'attività, dunque il licenziamento di tutti i 7 dipendenti di Peschiera Borromeo (Milano), nonché di tutti i 114 dipendenti addetti allo stabilimento di Foggia, dei quali ben 69 operai a tempo indeterminato, oltre che dei 13 dipendenti di un'agenzia di somministrazione da sei anni al servizio dell'azienda;

molti dei destinatari del licenziamento sono ultracinquantenni e sarebbero di difficile ricollocazione;

a far dubitare della fondatezza delle ragioni addotte vi è da un lato l'ampia presenza di personale precario e dall'altro il fatto che nella stessa comunicazione aziendale si indica che i licenziamenti "verranno effettuati nei tempi necessari alla Società per evadere gli ordini già accettati", mostrando come il mercato dei prodotti di questa impresa non sia affatto estinto, come i vertici aziendali avevano sempre riferito alle rappresentanze sindacali;

appare, altresì, inaccettabile, a parere degli interroganti il metodo della decisione aziendale, che ha fatto a meno di ogni confronto sindacale preventivo;

l'incontro svolto presso Confindustria Foggia lunedì 23 gennaio ha registrato l'indisponibilità totale della parte aziendale nel rivedere la scelta di chiusura;

si ritiene sia nella responsabilità del Governo e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali intervenire convocando nel più breve tempo possibile un tavolo tecnico che esplori tutte le possibili soluzioni dirette a garantire la continuità dei rapporti di lavoro e a scongiurare il pesante impatto sociale che i licenziamenti avrebbero sul tessuto sociale delle provincie interessate,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere, per i profili di propria competenza, il Ministro in indirizzo a tutela dei lavoratori e delle famiglie colpiti dalla prospettata chiusura.

Interrogazione sui percorsi formativi destinati ai percettori del reddito di cittadinanza

(3-00165) (25 gennaio 2023)

GELMINI, PAITA. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

l'articolo 1, commi da 313 a 319, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), ha introdotto una disciplina temporanea dell'attuale misura del reddito di cittadinanza, con la finalità di rafforzare l'avviamento o il ricollocamento al lavoro dei fruitori in età lavorativa;

in particolare, il comma 315 ha disposto che i beneficiari del reddito tenuti agli obblighi di cui all'articolo 4 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, debbano frequentare per 6 mesi un corso di formazione o riqualificazione professionale, pena la decadenza dal beneficio per l'intero nucleo familiare;

il comma 313 fissa a 7 mesi la durata del reddito di cittadinanza per i beneficiari tra i 18 e 59 anni che non appartengono a nuclei al cui interno

sono presenti componenti con disabilità, minorenni o persone con almeno 60 anni di età;

tali disposizioni normative non prevedono lo stanziamento di specifiche risorse per il finanziamento dei percorsi formativi da erogare ai percettori di reddito di cittadinanza;

la formazione professionale è una materia di competenza legislativa esclusiva delle Regioni;

non risultano alle interroganti iniziative in merito all'organizzazione dei percorsi formativi di cui al comma 315 dell'articolo 1 della legge n. 197 del 2022;

da informazioni di stampa e prese di posizione delle organizzazioni sindacali emergerebbe la volontà da parte del Governo di ricondurre le funzioni dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) all'interno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

dall'ultimo monitoraggio sullo stato di attuazione del programma GOL ("Garanzia occupabilità dei lavoratori"), realizzato dall'ANPAL (nota n. 5/2022, dati aggiornati al 31 dicembre 2022), risulta che solo il 24,4 per cento dei beneficiari del programma è anche percettore del reddito;

dal monitoraggio emerge come i percettori di reddito di cittadinanza privi di NASpI risultano maggiormente indirizzati al percorso 3, "riqualificazione - reskilling" (54,1 per cento), che prevede una robusta attività di formazione per avvicinare la persona in cerca di occupazione ai profili richiesti dal mercato e di lavoro, e al percorso 4, "lavoro e inclusione" (9,2 per cento), che prevede l'attivazione di misure complesse che investono ambiti diversi dalla sola sfera lavorativa, con il concorso della rete dei servizi territoriali;

complessivamente, le difficoltà di implementazione di misure volte a favorire l'occupabilità dei beneficiari del reddito di cittadinanza sembra ragionevolmente indicare l'esigenza di superare questo modello di tutela, che istituisce un paradossale disincentivo al lavoro, e di adottare modelli, quali quelli del reddito di inclusione rafforzato e dell'imposta negativa, che non portino i cittadini a dovere scegliere tra il lavoro e il sussidio;

in ogni caso, nelle more di una riforma che anche l'Esecutivo sembra auspicare, è necessario dare corso alle misure previste dalla legge di bilancio per il 2023,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le criticità esposte al fine di garantire l'attuazione delle norme introdotte in legge di bilancio e l'applicazione della condizionalità tra la percezione del sussidio e la partecipazione ai percorsi formativi;

se abbia intenzione di monitorare i percorsi formativi erogati ai percettori di reddito di cittadinanza, anche all'interno del programma GOL, e se intenda ricondurre le funzioni di ANPAL all'interno del suo dicastero.

Interrogazione sul rischio di incremento del precariato in relazione alle riforme del mercato del lavoro

(3-00162) (25 gennaio 2023)

PIRRO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

negli ultimi 30 anni il nostro Paese ha adottato una serie di riforme volte ad introdurre flessibilità nel mercato del lavoro, dal "pacchetto Treu" del 1996 al "Jobs act" del 2015, passando per la legge n. 30 del 2003, la riforma Fornero, il decreto Poletti: un vero e proprio accanimento che non ha portato flessibilità ma precarietà, e questo ha inevitabilmente contribuito all'aumento delle disuguaglianze di reddito;

la maggiore flessibilità non ha portato maggiore occupazione in unità di lavoro *standard*. Il tasso di occupazione è sempre stato sotto il 60 per cento, circa 23 milioni di lavoratori. E non ha portato nemmeno più produttività, quasi stagnante proprio dagli anni '90. Tutti gli obiettivi delle riforme del lavoro adottate in circa 30 anni sono falliti. Al contrario, la flessibilità ha portato certamente più precarietà;

come ampiamente dimostrato dagli osservatori INPS e ISTAT, molti dei nuovi lavoratori immessi sono impiegati per un numero ridotto di ore e percepiscono retribuzioni che non permettono di vivere dignitosamente. L'instabilità lavorativa vuol dire anche un incremento notevole di *part-time* pari al 46 per cento tra le donne, il dato più alto nella UE, contro il 18 per cento tra gli uomini, con una prevalenza del *part-time* involontario;

il lavoro a termine è cresciuto negli ultimi due anni, nel periodo di sospensione del "decreto dignità", ed oggi ha raggiunto il picco storico di oltre 4,2 milioni di lavoratori, ovvero il 22,2 per cento degli occupati. All'interno di questa precarietà, il problema dei contratti a termine di durata giornaliera o settimanale è allarmante: nel primo trimestre 2022, il 33,3 per cento delle posizioni lavorative attivate a tempo determinato ha una durata prevista fino a 30 giorni (il 9,2 per cento un solo giorno), il 27,5 da due a sei mesi e solo l'1 per cento supera un anno;

a risentire di più di questa situazione sono i giovani nella fascia tra 20 e 29 anni. Il 13,1 per cento nel 2021: quasi *record* d'Europa, secondi solo alla Romania nella classifica Eurostat, e *record* nel decennio. Significa che guadagnano meno di 10.591 euro all'anno, sotto gli 876 euro al mese e anche al di sotto del reddito di cittadinanza;

a risentirne, altresì, sono le donne, gli abitanti del Sud e gli stranieri, con ricadute non trascurabili sull'assetto sociale. In sintesi: il mondo del lavoro presenta caratteri strutturali profondamente diversi rispetto a quelli che

sono stati dominanti nel secolo scorso con la conseguente erosione dell'efficacia delle tecniche protettive tradizionali del lavoro;

considerato che:

terminata l'emergenza da COVID-19 il mercato del lavoro appare ancora intrappolato nella precarietà, infatti, dei nuovi contratti attivati nel 2021, 7 su 10 sono a tempo determinato, il *part-time* involontario coinvolge l'11,3 per cento dei lavoratori (contro una media OCSE del 3,2), solo il 35-40 per cento dei lavoratori "atipici" passa nell'arco di tre anni a impieghi stabili, i lavoratori poveri rappresentano ormai il 10,8 per cento del totale. Il nostro poi è l'unico Paese dell'area OCSE nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito (del 2,9 per cento), mentre in Germania è cresciuto del 33,7 e in Francia del 31,1 per cento. Allo stesso tempo la tendenza alla riduzione dell'orario di lavoro sembra non arrestarsi e il prodotto per singola ora è bloccato dal 2000 rispetto a tutti i Paesi, non solo membri della UE;

nel 2021 il 68,9 per cento dei nuovi contratti è a tempo determinato (il 14,8 per cento a tempo indeterminato). Nell'insieme il lavoro atipico, ovvero tutte quelle forme di contratto diverse dal contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato *full time*, rappresenta l'83 per cento delle nuove assunzioni con un aumento del 34 per cento negli ultimi 12 anni;

l'8,7 per cento dei lavoratori (subordinati e autonomi) percepisce una retribuzione annua lorda di meno di 10.000 euro mentre solo il 26 per cento dichiara redditi annui superiori a 30.000 euro, valori molto bassi se comparati con quelli degli altri lavoratori europei. Se si considera il 40 per cento dei lavoratori con reddito più basso, il 12 per cento non è in grado di provvedere autonomamente ad una spesa improvvisa (quindi non ha risparmi o capacità di ottenere credito), il 20 per cento riesce a fronteggiare spese fino a 300 euro e il 28 per cento spese fino a 800 euro. Quasi uno su tre ha dovuto posticipare cure mediche;

considerato altresì che:

il Governo Conte I, andando in direzione opposta al *trend* trentennale, ha adottato il decreto dignità e ha introdotto il reddito di cittadinanza, rispettivamente nel 2018 e nel 2019. Il primo di questi interventi aveva invertito la spinta della flessibilità, con un aumento tra il 2018 e il 2019 di quasi un milione di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, incluse le trasformazioni. Il decreto dignità, infatti, introduceva delle causali che giustificavano l'attivazione dei contratti a termine, non abolendoli ma limitandone l'abuso e, in mancanza di causali, si verificava la trasformazione a tempo indeterminato;

contrariamente all'Italia, di recente in Spagna il Governo Sánchez ha varato una riforma del mercato del lavoro che permette alle aziende di assumere a scadenza solo in pochi casi previsti dalla legge (aumento occasionale della produzione o sostituzione temporanea di un lavoratore). Grazie a questo provvedimento, tra gennaio e novembre 2022 i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti del 238,4 per cento e il tasso dei senza lavoro fra gli

under 25, che negli anni successivi al 2008 aveva toccato punte del 55 per cento, è sceso al 31 per cento;

appurato pertanto che lavoro precario significa non poter elaborare un progetto di vita mentre appare doveroso permettere alle famiglie di progettare una vita sicura, di avere figli e soprattutto di consentire a ciascuno un'esistenza dignitosa, il lavoro a termine deve tornare ad essere l'eccezione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga utile derogare alle misure previste dal decreto dignità aumentando, di fatto, la precarietà nel mercato del lavoro;

se con l'introduzione dei *voucher*, strumento che stimola il precariato, ritenga di aver apportato un miglioramento dell'occupazione nel nostro Paese e in che misura.

Interrogazione sul prolungamento delle misure di tutela dei lavoratori fragili

(3-00164) (25 gennaio 2023)

MALPEZZI, CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

sebbene il momento peggiore dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sembri ormai superato, le ultime rilevazioni mostrano un incremento dei contagi che impone la necessità di mantenere alto il livello delle misure preventive nel tentativo di limitare la circolazione del virus;

di conseguenza è necessario mantenere le tutele normative previste negli ultimi tre anni per proteggere i lavoratori fragili, la cui salute rischia di essere irrimediabilmente compromessa dal virus, nei casi in cui esso non ne causi il decesso;

come noto, l'articolo 26 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (detto "cura Italia"), ha introdotto un insieme di misure allo scopo di salvaguardare questi lavoratori, come l'equiparazione al ricovero ospedaliero del periodo di assenza dal lavoro per impossibilità di svolgere la prestazione dovuta in modalità agile, il diritto a un rimborso forfettario in favore dei datori di lavoro privati i cui collaboratori assenti dal lavoro non hanno diritto alla prestazione di malattia a carico dell'INPS e il diritto a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area

di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto;

in particolare, l'equiparazione al ricovero ospedaliero del periodo di assenza dal lavoro e il diritto a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile sono state più volte prorogate;

l'articolo 23-*bis* del decreto-legge 9 settembre 2022, n. 115 (detto "aiuti bis"), ha prorogato al 31 dicembre 2022 il lavoro agile per i lavoratori fragili e per i genitori lavoratori con figli minori di 14 anni;

da ultimo, l'articolo 1, comma 306, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio 2023), ha previsto che fino al 31 marzo 2023, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati affetti dalle patologie e condizioni individuate dal decreto del Ministro della salute di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221 (soggetti affetti da patologie croniche con scarso compenso clinico e con particolare connotazione di gravità), il datore di lavoro assicuri lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile;

come evidenziato dal Servizio studi del Senato, "la formulazione della nuova norma transitoria" di cui al comma 306 "non sembra contemplare il caso di impossibilità di svolgimento del lavoro in modalità agile";

la conseguenza è che restano nel limbo dell'incertezza migliaia di lavoratori che svolgono funzioni non compatibili con il lavoro agile, come gli infermieri e come tutti coloro che svolgono un lavoro per cui è essenziale la presenza;

considerato che:

le misure adottate nel corso degli ultimi tre anni si sono dimostrate molto efficaci per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro;

al fine di continuare a tutelare i lavoratori fragili, il Gruppo del Partito Democratico ha presentato al decreto-legge "milleproroghe", attualmente all'esame delle Commissioni riunite 1ª e 5ª del Senato, emendamenti finalizzati a prorogare le varie misure disposte in questi anni a loro tutela,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga doveroso adottare le iniziative necessarie a prorogare ulteriormente le misure necessarie alla tutela dei lavoratori fragili.

Interrogazione sul passaggio alla gestione ANAS del collegamento stradale tra Padova e Cittadella

(3-00168) (25 gennaio 2023)

DE POLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

la strada provinciale 47 "della Valsugana" da Padova a Cittadella rappresenta un'infrastruttura essenziale di collegamento viario tra il nostro Paese e il nord Europa;

il successivo tratto viario Cittadella-Bassano è classificato come strada statale;

l'interrogante ha portato all'attenzione dei Ministri *pro tempore* nella XVIII Legislatura le istanze dei territori a vario titolo interessati all'urgenza di intervenire per il completamento e potenziamento della strada provinciale 47;

dalla tempestività di tali interventi dipende la competitività e in alcuni casi la sopravvivenza delle migliaia di imprese che costituiscono il sistema economico dell'alta padovana nonché il raggiungimento dell'obiettivo primario del PNNR, cioè l'aumento del PIL del Paese;

a parere dell'interrogante non c'è sviluppo senza infrastrutture: è un fatto che non si può più ignorare o eludere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assicurare che anche il tratto di strada provinciale 47 Padova-Cittadella passi alla gestione ANAS, così da permettere il mantenimento e l'adeguamento della strada in arteria a scorrimento veloce ed il suo collegamento con la superstrada Pedemontana veneta.

Interrogazione sul completamento a Nord dell'autostrada A31 di Valdastico

(3-00156) (25 gennaio 2023)

RONZULLI, ZANETTIN, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

l'autostrada Valdastico A31, secondo la concessione originaria, avrebbe dovuto svilupparsi tra Rovigo, Vicenza e Trento, mentre oggi è aperta al traffico solo tra Rovigo e Piovene Rocchette (poco a nord di Vicenza);

il tratto verso nord è necessario per completare il disegno originario della A31 e con esso la rete autostradale del Nordest;

l'opera è strategica e di preminente interesse nazionale ai sensi della legge obiettivo e fa parte della rete europea dei trasporti TEN-T "Comprehensive network", in ragione delle sue caratteristiche di potenziamento del

collegamento tra il corridoio multimodale europeo "mediterraneo" e quello "scandinavo-mediterraneo";

il completamento a nord della A31 è importante perché consente di:

- 1) migliorare i collegamenti tra Veneto e Trentino-Alto Adige;
- 2) migliorare le relazioni tra la parte orientale della pianura Padana e la fascia adriatica con l'Europa centrale;
- 3) ridurre la congestione e aumentare la sicurezza dei tratti autostradali per i quali si creerà un'alternativa;
- 4) fornire una "via di fuga" all'itinerario Vicenza-Verona-Trento su A4-A22;
- 5) collegare direttamente Vicenza e Trento con un tragitto più breve rispetto a quello A4-A22 Vicenza-Verona-Trento;
- 6) produrre un bilancio ambientale positivo di vasta scala;
- 7) ridurre la congestione lungo la strada statale 47 della Valsugana;
- 8) evitare che la congestione dopo l'apertura al traffico della superstrada Pedemontana veneta aumenti in modo esponenziale il traffico sulla strada statale 47;
- 9) creare un'alternativa al traffico da e per il Sud Italia;
- 10) conferire la piena utilità ed efficacia alla parte di A31 esistente;
- 11) garantire una migliore raggiungibilità ai comprensori con potenzialità turistiche di Veneto e Trentino;
- 12) rispettare l'impegno a realizzare l'opera assunto in sede europea con l'inserimento dell'opera nella rete TEN-T;
- 13) depennare la A31, dopo decenni di rinvii, dall'elenco delle autostrade incompiute;

il progetto di fattibilità è stato valutato positivamente da Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Veneto e Provincia autonoma di Trento nell'ottobre 2018; nel corso del 2019, su richiesta congiunta della Provincia di Trento e del Ministero, la concessionaria ha elaborato un nuovo progetto di fattibilità riferito ad un quarto tracciato fra Pedemonte e Rovereto sud, anch'esso valutato positivamente dalle tre amministrazioni nel dicembre 2019,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivide con la Provincia autonoma di Trento e la Regione Veneto la necessità di completare la A31 Valdastico con il suo completamento a nord sulla A22;

quale sia la sua posizione nei confronti della scelta operata dalla Provincia autonoma di Trento, affinché la A31 nord possa essere realizzata secondo il tracciato Pedemonte-Rovereto sud;

che cosa intenda fare per dare nuovo impulso al completamento della Valdastico nord;

se, nel caso in cui le amministrazioni interessate non raggiungano la necessaria intesa affinché la A31 nord possa essere realizzata secondo il tracciato Pedemonte-Rovereto sud, come approvato dalla Provincia autonoma di Trento, intenda dare o meno indicazioni affinché la concessione sia messa a gara prima della scadenza del 31 dicembre 2026, così come stabilito dal primo atto aggiuntivo alla convenzione firmato da Ministero delle infrastrutture e Ministero dell'economia e delle finanze nel 2018.

Interrogazione sui lavori di manutenzione e ricostruzione dei ponti sul Po nel mantovano

(3-00163) (25 gennaio 2023)

PAGANELLA, ROMEO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

nel bacino del Po esistono alcuni ponti costruiti nei decenni scorsi che, per la necessità di continue manutenzioni, chiudono periodicamente per mesi o che, a causa dell'inadeguatezza delle strutture, chiudono per periodi anche molto lunghi, a scopo precauzionale, interrompendo collegamenti importanti sul territorio e sottoponendo i cittadini a non pochi disagi e code di traffico, insostenibili sui pochi ponti restanti aperti;

alcuni ponti, inoltre, sono ormai chiusi perennemente al traffico pesante, in quanto, anche dopo i lavori di ristrutturazione, non sopportano carichi eccessivi o le strutture e le dimensioni sono tali da rendere impossibile l'applicazione delle nuove norme di sicurezza;

il ponte tra i comuni di S. Benedetto Po e Bagnolo S. Vito, in provincia di Mantova, rappresenta un'infrastruttura viaria di importanza cruciale per il sistema dei collegamenti e della mobilità nei territori lombardo-emiliani; tuttavia, i lavori per la sua realizzazione sono in corso da anni e non è ancora chiara la data di ultimazione. L'attuale ponte fu realizzato a metà degli anni '60 in sostituzione del precedente; da allora ha subito numerose ristrutturazioni. Il sisma del 2012 ha indebolito irrimediabilmente la struttura ed è stato inevitabile il nuovo blocco del traffico pesante, regolato tramite strettoie agli accessi; queste limitazioni sono tuttora presenti;

nel settembre 2013 sono iniziati gli studi del progetto per il nuovo ponte per la parte in alveo e ad aprile 2017 è avvenuta la consegna del cantiere all'appaltatore; con la fine dei lavori prevista per inizio 2019. Ad oggi però il ponte è realizzato solo parzialmente in posizione "provvisoria", perché la gara d'appalto prevedeva il rifacimento della sola parte in alveo, pur essendo anche la parte in golena deteriorata. Ci si trova quindi davanti al rischio di indizione di una nuova gara, che comporterebbe un aggravio di quattro-cinque anni minimi necessari per finire l'opera. Inoltre gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione comporterà un ulteriore incremento del quadro economico complessivo dell'opera;

nella stessa provincia anche il ponte tra Ostiglia e Revere, infrastruttura di carattere strategico in parte ferroviaria sulla linea Bologna-Verona e in parte stradale sulla strada statale 12, attende ormai da diversi anni lo sblocco della progettazione e lo stanziamento delle risorse;

il comma 891 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), introdotto nell'ambito dell'esame parlamentare alla Camera dei deputati grazie all'approvazione di un emendamento del Gruppo Lega, ha istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni, dal 2018 al 2023, da utilizzare da parte delle città metropolitane, delle province territorialmente competenti e dell'ANAS S.p.A., per la messa in sicurezza dei ponti esistenti e per la realizzazione di nuovi ponti nel bacino del Po in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di accelerare le procedure di manutenzione e, ove necessario, di ricostruzione dei ponti sul fiume Po, anche in relazione al fondo per la messa in sicurezza di cui all'articolo 1, comma 891, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Camusso, Cataldi, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Franceschelli, La Pietra, Manca, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rossomando, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 11*); Augello, Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Floridia Aurora, Licheri Ettore Antonio, Spinelli, Verducci e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Valente, per partecipare a un incontro istituzionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Lisei Marco, Rastrelli Sergio, Della Porta Costanzo, Russo Raoul, Ambrogio Paola, Sigismondi Etelwardo, Marcheschi Paolo, Spinelli Domenica, Liris Guido Quintino, Zedda Antonella, Farolfi Marta
Modifiche al codice della crisi dell'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (496)
(presentato in data 25/01/2023);

senatori Bucalo Carmela, Iannone Antonio, Rastrelli Sergio, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Russo Raoul, Matera Domenico, Rapani Ernesto, Silvestroni Marco, Ancorotti Renato, Leonardi Elena, Marcheschi Paolo, Gelmetti Matteo, Sigismondi Etelwardo, Mieli Ester, Liris Guido Quintino, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria, Farolfi Marta
Delega al Governo per l'istituzione del liceo del Made in Italy (497)
(presentato in data 25/01/2023);

senatori Pirro Elisa, Maiorino Alessandra, Trevisi Antonio Salvatore, Bevilacqua Dolores
Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale e infantile (498)
(presentato in data 25/01/2023);

senatori Pirro Elisa, Naturale Gisella, Di Girolamo Gabriella, Trevisi Antonio Salvatore, Licheri Sabrina
Istituzione della Giornata nazionale per la donazione del midollo osseo (499)
(presentato in data 25/01/2023);

senatore Orsomarso Fausto
Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare (500)

(presentato in data 25/01/2023);

senatori Calenda Carlo, Paita Raffaella, Gelmini Mariastella, Scalfarotto Ivan, Lombardo Marco, Sbrollini Daniela, Versace Giusy, Fregolent Silvia
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso di Emanuela Orlandi (501)

(presentato in data 26/01/2023);

senatore Dreosto Marco

Modificazioni al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ricongiungimento familiare (502)

(presentato in data 26/01/2023);

senatore Marcheschi Paolo

Misure a sostegno della musica popolare contemporanea in materia di associazioni musicali amatoriali (503)

(presentato in data 26/01/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Valente Valeria

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (93-338-353-B)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)

S.93 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (T.U. con S.338, S.353) C.640 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.602, C.772)

(assegnato in data 25/01/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Regione Friuli-Venezia Giulia

Modifiche agli articoli 28 e 29 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di diritto all'unità familiare e di ricongiungimento familiare (387)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri e difesa), 4ª (Politiche dell'Unione europea), 5ª (Bilancio), 10ª (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 26/01/2023);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Potenti Manfredi

Istituzione della Giornata nazionale dedicata alle persone scomparse (394)
previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
(assegnato in data 26/01/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

Regione Abruzzo

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (188)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 26/01/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Borghi Claudio ed altri

Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza (364)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)
(assegnato in data 26/01/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Scarpinato Roberto Maria Ferdinando

Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità (468)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 26/01/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. Meloni Giorgia

Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali (495)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 4^a (Politiche dell'Unione europea), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 9^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
C.338 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.73, C.528, C.637)
(assegnato in data 26/01/2023);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Romeo Massimiliano ed altri

Disposizioni in materia di esenzione dal pagamento dell'IMU per immobili occupati, inagibili o inabitabili (234)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)
(assegnato in data 26/01/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Sbröllini Daniela

Modifica all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione delle spese per l'iscrizione annuale e l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre, piscine e altre strutture e impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica (250)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)
(assegnato in data 26/01/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Romeo Massimiliano, sen. Bergesio Giorgio Maria

Istituzione di una zona economica speciale (ZES) nelle aree territoriali del Piemonte confinanti con la Svizzera (285)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Politiche dell'Unione europea), 5ª (Bilancio), 9ª (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
(assegnato in data 26/01/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Rossomando Anna

Riconoscimento giuridico dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli istituti della storia della Resistenza e dell'età contemporanea (67)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
(assegnato in data 26/01/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Paita Raffaella

Modifiche agli articoli 5 del decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 71, e 51 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di agevolazioni per il conseguimento dei certificati di competenza e di addestramento della gente di mare (209)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 26/01/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Paita Raffaella

Modifiche all'articolo 27 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, e altre disposizioni per favorire l'accesso al trasporto pubblico da parte delle persone a mobilità ridotta (210)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 26/01/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Paita Raffaella

Disposizioni per l'istituzione di osservatori regionali sulla sicurezza stradale (212)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 26/01/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Paita Raffaella

Norme in favore delle vittime di eventi dannosi cagionati da errori od omissioni relativi alla progettazione, alla costruzione, alla manutenzione o al controllo di infrastrutture ed edifici strumentali all'erogazione di servizi pubblici o di interesse economico generale (213)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 26/01/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Ronzulli Licia ed altri

Modifiche agli articoli 148 e 149 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sicurezza stradale dei ciclisti (461)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 26/01/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Pirro Elisa

Misure dirette alla incentivazione delle cure sanitarie e socio-sanitarie domiciliari per le persone non autosufficienti (118)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 26/01/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Pirro Elisa

Istituzione della Giornata nazionale della defibrillazione precoce (120)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)
(assegnato in data 26/01/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Pirro Elisa

Promozione dei servizi di psico-oncologia nella rete oncologica delle aziende ospedaliere (123)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 26/01/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. De Priamo Andrea ed altri

Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante (400)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 26/01/2023).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Gelmini Mariastella

Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto in un comune diverso da quello di residenza, in caso di assenza per motivi di studio, lavoro o cura (211)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 26/01/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Pirovano Daisy

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni (379)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 26/01/2023);

8ª (Ambiente, lavori pubblici) e 9ª (Industria e agricoltura)

sen. Rossomando Anna

Disposizioni per il contrasto al consumo di suolo e per promuovere il riuso e la rigenerazione urbana (42)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Politiche dell'Unione europea), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 26/01/2023).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Paita ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Paita.

- "Modifiche all'articolo 27 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, e altre disposizioni per favorire l'accesso al trasporto pubblico da parte delle persone a mobilità ridotta" (398).

Governmento, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 gennaio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Guido Castelli a Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3 (n. 3).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con lettera in data 25 gennaio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Matteo Zoppas a componente del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE (n. 4).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 25 gennaio 2023, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2017/745 e (UE) 2017/746 per quanto riguarda le disposizioni transitorie per determinati dispositivi medici e dispositivi medicodiagnostici in vitro (COM(2023) 10 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 25 gennaio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 25 gennaio 2023, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (COM(2022) 732 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 25 gennaio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1^a e 4^a;

in data 25 gennaio 2023, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2009/65/CE, 2013/36/UE e (UE) 2019/2034 per quanto concerne il trattamento del rischio di concentrazione nei confronti delle controparti centrali e il rischio di controparte per le operazioni con strumenti derivati compensate a livello centrale (COM(2022) 698 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 25 gennaio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 25 gennaio 2023, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 648/2012, (UE) n. 575/2013 e (UE) 2017/1131 per quanto concerne le misure volte ad attenuare le esposizioni eccessive nei confronti di controparti centrali di paesi terzi e a migliorare l'efficienza dei mercati della compensazione dell'Unione (COM(2022) 697 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 25 gennaio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 26 gennaio 2023, la Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile e al riconoscimento delle deci-

sioni e all'accettazione degli atti pubblici in materia di filiazione e alla creazione di un certificato europeo di filiazione (COM(2022) 695 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 26 gennaio 2023.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Pirondini, Damante, Sabrina Licheri, Lopreiato, Pirro, Aloisio, Bilotti, De Rosa e Castellone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00163 del senatore Mazzella.

I senatori Pirondini, Sabrina Licheri, Damante, Lopreiato, Aloisio, Bilotti, De Rosa e Castellone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00164 del senatore Mazzella.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 13 al 26 gennaio 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 5

CUCCHI, DE CRISTOFARO: sullo svolgimento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro presso aziende militari (4-00098) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*)

POTENTI: su una rivolta nel carcere di Pisa il 23 dicembre 2022 (4-00119) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

ROJC ed altri: sulla situazione di carenza di personale presso il tribunale e la procura di Gorizia (4-00117) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SCALFAROTTO: su alcune recenti dichiarazioni pubbliche in materia di segreto istruttorio (4-00110) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

TOSATO: sulla retribuzione del personale scolastico in posizione di fuori ruolo presso l'amministrazione dell'istruzione (4-00070) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*)

Mozioni

PAITA, GELMINI, CALENDÀ, RENZI, SBROLLINI, FREGOLENT, LOMBARDO, SCALFAROTTO, VERSACE - Il Senato,

premessi che:

circa 45 anni fa la legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha istituito il servizio sanitario nazionale, i cui principi cardine sono l'universalità, l'uguaglianza e l'equità e il cui obiettivo è la tutela della salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività", in ossequio all'articolo 32 della nostra Costituzione, nonché la promozione, il mantenimento e il recupero "della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'uguaglianza dei cittadini";

la sanità pubblica italiana rappresenta ancora oggi, in Europa e nel mondo, un vero e proprio modello di tutela della salute, che ha garantito agli italiani, nel corso degli anni, il miglioramento delle condizioni di vita, la riduzione delle patologie, maggiore longevità e benessere e una risposta collettiva ai bisogni di salute e di vita di cittadini, famiglie e società nel suo complesso;

sono tuttavia diverse le criticità che affliggono il SSN, tra cui non si può non richiamare il divario nella quantità e qualità dei servizi forniti dalle singole Regioni, legato sia alla diversa dotazione infrastrutturale, sia a capacità di programmazione e gestionali non omogenee; l'insufficiente compensazione del ridimensionamento dei servizi ospedalieri ordinari con un rafforzamento di quelli territoriali, soprattutto in alcune Regioni; le difficoltà di accesso fisico (liste di attesa) ed economico alle cure; lo spostamento della domanda verso il privato come scelta obbligata per ritardi o mancanza di prestazioni da parte del settore pubblico; la carenza di personale e, non ultima, l'assenza di investimenti e programmi di spesa di prospettiva nel settore;

sul piano dell'assistenza territoriale, nonostante i servizi sanitari e sociosanitari diffusi capillarmente sul territorio, dalla medicina di base all'assistenza farmaceutica, dalla specialistica e diagnostica ambulatoriale, ai servizi domiciliari agli anziani ed ai malati, e il fondamentale ruolo di "filtro" svolto dai medici di base, il pronto soccorso viene percepito come unica opportunità per essere valutati adeguatamente, con conseguenti difficoltà sul piano delle risposte di tipo emergenziale;

per quanto concerne le liste d'attesa, in particolare, il piano nazionale di governo delle liste di attesa per il triennio 2019-2021 ha stabilito i tempi massimi d'attesa che le Regioni si sono impegnate a rispettare per le prestazioni ambulatoriali, visite specialistiche e prestazioni strumentali, definendoli secondo criteri di priorità: "urgente" (U), da eseguire nel più breve tempo possibile e, comunque, entro 72 ore; "breve" (B) da eseguire entro 10 giorni; "differibile" (D) da eseguire entro 30 giorni per le visite o 60 giorni per gli accertamenti diagnostici; "programmata" (P) da eseguire entro 120 giorni;

pur rivelandosi già estremamente ampie e rischiando di pregiudicare le più elementari esigenze di prevenzione che si pongono alla base di qualsivoglia sistema di tutela sanitaria, dette tempistiche risultano costantemente

disattese, rendendo plasticamente anche la forte disomogeneità nell'efficacia del SSN su tutto il territorio nazionale: esse non vengono rispettate, in media, una volta su tre (nelle regioni del Nord) e due volte su tre (nelle regioni del Sud);

il rapporto civico sulla salute di Cittadinanzattiva, peraltro, sottolinea come nel 2021 almeno l'11 per cento delle persone abbia rinunciato a visite ed esami diagnostici o specialistici per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio, con punte superiori al 18 per cento in alcune regioni quali la Sardegna, comunque non distanti dai livelli di "rinuncia" di Abruzzo, Lazio e Molise (lo stesso rapporto denuncia che per alcune diagnostiche si possono raggiungere anche i due anni di attesa);

nonostante la lieve ripresa degli ultimi due anni, i volumi delle prestazioni sanitarie non sono ancora tornati ai livelli pre pandemia, né per le prestazioni programmate né per quelle urgenti, portando a 2,9 milioni il numero di mancati ricoveri registrati tra il 2020 e il 2021, biennio già segnato da una riduzione del 26 per cento delle ospedalizzazioni e del 44 per cento dei ricoveri programmati rispetto ai valori pre COVID-19;

secondo il *report* dell'osservatorio GIMBE 1/2021, tra il 2020 e il 2019 la riduzione complessiva delle prestazioni sanitarie si attesta su un valore di 144,5 milioni in meno, di cui la maggior parte (90,2 per cento) in strutture pubbliche, mentre i dati AGENAS-MeS Sant'Anna di Pisa mostrano una diminuzione media del 40 per cento delle attività di *screening* per condizioni cliniche il cui esito è fortemente condizionato dalla tempestività della diagnosi (ad esempio nelle mammografie);

ciò incide negativamente su un sistema di prevenzione tradizionalmente carente in ragione della mancanza di risorse finanziarie, umane e strumentali adeguate, cui si potrebbe dare risposta attraverso l'elaborazione di un piano nazionale pluriennale di interventi nel campo della prevenzione, differenziando gli stessi in interventi "primari" (volti a prevenire l'insorgere della patologia), "secondari" (volti a garantire diagnosi precoci) e "terziari" (volti a prevenire complicanze o danni ulteriori rispetto alla patologia già individuata);

i lunghi tempi d'attesa non riguardano solo le tempistiche relative alla diagnosi, ma anche quelle degli interventi terapeutici e assistenziali-riabilitativi, che vengono posti in essere con ritardi che spesso finiscono inesorabilmente per aggravare il quadro clinico del paziente;

si registrano criticità anche sul piano dell'assistenza di lungo termine prestata nelle strutture ospedaliere, che è scesa, del 2,5 per cento annuo, dal 2012 al 2021, confermando le difficoltà del SSN di garantire cure e assistenza con continuità e al di là di un orizzonte emergenziale;

nel 2020 il tasso di infermieri attivi in Italia in rapporto alla popolazione residente è sensibilmente più basso rispetto alla media europea, mentre per quanto concerne i medici attivi il nostro Paese si distingue per avere l'età media anagrafica più avanzata (più del 56 per cento dei medici ha più di 55 anni), confermando sia l'urgenza di attivare un più serrato ricambio generazionale, sia il livello di *stress* e impegno che viene quotidianamente imposto al corpo medico;

l'assenza di risorse, il blocco delle assunzioni nelle regioni in piano di rientro e il tasso di *turnover* negativo hanno infatti determinato un aumento dell'età media del personale medico e infermieristico, spesso costretto a turni estenuanti e ininterrotti che in non pochi casi si sono riflessi direttamente sulla salute dei medici e degli infermieri (come Giovanni Buccoliero, primario facente funzione di medicina all'ospedale "Giannuzzi" di Manduria, morto di infarto in corsia dopo 24 ore continuative di lavoro);

la necessità di immettere nuovo organico nel SSN è dimostrata anche dalla forte carenza di infermieri, medici anestesisti e medici di medicina generale, anche per effetto dei pensionamenti e delle politiche di "prepensionamento" ("Quota 100" e "Quota 103" *in primis*), che non hanno fatto altro che aggravare le carenze di personale sanitario nei reparti;

secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, infatti, "l'effetto di 'Quota 100' nel settore della sanità, e in maniera particolare nel Mezzogiorno (...) è purtroppo coinciso con il sovraccarico di lavoro che il personale ospedaliero ha dovuto fronteggiare nelle fasi più acute della pandemia da COVID-19, soprattutto nella prima metà del 2020", aggravando la situazione e il *trend* fortemente problematici descritti;

la difficoltà di immettere nuovo personale in ruolo è dovuta anche alla scarsa attrattività di alcune professioni sanitarie e infermieristiche, che portano sia al depauperamento dell'organico che al mancato avvio dei percorsi di specializzazione medica universitaria in quei determinati settori, pregiudicando l'erogazione delle relative prestazioni per i pazienti;

dal 2010 il personale a tempo indeterminato impiegato nel servizio sanitario nazionale è diminuito di 25.641 unità (di cui circa 8.000 infermieri) e lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio ha evidenziato come la situazione dei servizi di pronto soccorso, e non solo, risulti ormai difficilmente sostenibile;

secondo le stime di SalutEquità, nei prossimi anni la carenza di personale sanitario può essere stimata in circa 25.000 medici e 63.000 infermieri, indebolendo ulteriormente un sistema sanitario che, in ragione della crisi della natalità, sarà chiamato a rispondere a una popolazione che nel 2050 sarà costituita, per circa l'8 per cento, da persone con più di 85 anni;

la cronica carenza di personale ha già pregiudicato fortemente non solo la capacità del SSN di rispondere alla pandemia, ma anche la possibilità di offrire risposte globali e tempestive a tutti i pazienti, acuendo richiamati (e drammatici) fenomeni sanitari e sociali della rinuncia alle cure, dell'aumento delle liste d'attesa e della mobilità passiva non fisiologica;

queste difficoltà, negli anni, si sono riversate su cittadini e famiglie, portando la spesa sanitaria delle stesse a 36,5 miliardi di euro, con un aumento medio annuo del 2,1 per cento tra il 2012 e il 2019: le maggiori spese sostenute riguardano l'acquisto di prestazioni specialistiche (36,5 per cento), l'acquisto di farmaci e presidi medici non durevoli (29,3 per cento) e assistenza sanitaria di lungo termine (11,6 per cento), aspetti tutti indispensabili per la salvaguardia del fondamentale diritto alla salute;

la mancanza di risorse per immettere in servizio nuovo personale si deve anche alle misure di contenimento delle assunzioni adottate nelle Regioni in piano di rientro, che negli anni ha aggravato un (già) grave percorso

di riduzione del personale, privando gli enti territoriali della possibilità anche solo di compensare i pensionamenti, che per il solo prossimo quinquennio sono stimati in 21.050 unità per gli infermieri e 29.331 unità per i medici;

per salvaguardare il servizio sanitario nazionale e garantire personale e strumentazione è indispensabile stanziare nuove risorse, prestando un sostegno concreto a tutte le strutture e le professionalità che si impegnano, nonostante le difficoltà ad adoperarsi per proteggere la salute dei cittadini;

al contrario, la legge di bilancio per il 2023 ha previsto, per il triennio 2023-2025, un percorso di riduzione della spesa in percentuale pari allo 0,38 per cento nel 2023, 0,30 per cento nel 2024 e 0,38 per cento nel 2025, in particolare prevedendo una riduzione di 51 milioni di euro per l'anno 2023 e 51,6 milioni di euro per il 2024 dei finanziamenti previsti per il programma di ricerca per il settore della sanità pubblica, nonché una riduzione di 7,6 milioni di euro nel 2023, 11,2 milioni di euro nel 2024 e 14 milioni di euro nel 2025 per la vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure;

gli stanziamenti previsti (2,15 miliardi di euro per il 2023) sono stati rivolti interamente al contrasto dell'aumento dell'inflazione e dei costi dell'energia (1,4 miliardi di euro), nonché all'acquisto dei vaccini e farmaci per la cura del COVID-19 (650 milioni di euro), senza alcuna prospettiva di sostegno, investimento e rilancio in un settore fondamentale per il nostro ordinamento costituzionale;

risulta del tutto assente dall'orizzonte della programmazione finanziaria il potenziamento del sistema sanitario e anzi le proiezioni di spesa elaborate dal Governo prevedono un percorso di riduzione, in percentuale del PIL, che passa dal 7 per cento del 2022 al 6,1 nel 2025;

sotto questo versante, peraltro, va ricordato come lo scoppio della pandemia abbia comportato un forte aumento della spesa sanitaria pubblica, che è passata da un incremento medio annuo dello 0,9 per cento dal 2012 al 2019 al 5 per cento medio annuo tra il 2020 e il 2021, a conferma di quanto le nuove sfide globali disvelate dalla pandemia impongano agli Stati di rafforzare e mettere in sicurezza i propri sistemi sanitari;

proprio per dare risposta a tale emergenza, l'Eurogruppo del 9 aprile 2020 ha dato avvio al "pandemic crisis support" e cioè un programma di supporto finanziato attraverso il meccanismo europeo di stabilità (detto MES sanitario) che consentiva agli Stati membri di accedere a finanziamenti agevolati volti a supportare i maggiori costi sanitari sopportati per lo scoppio della pandemia;

il 31 dicembre 2022 è scaduto il termine per accedere al MES sanitario ed è quindi sfumata la possibilità di ottenere i circa 37 miliardi di euro la cui unica condizionalità sarebbe stata l'utilizzo di tali risorse esclusivamente per sostenere il finanziamento, diretto e indiretto, del sistema sanitario nazionale;

dette risorse avrebbero rappresentato "puro ossigeno" per il nostro sistema sanitario, che versa in condizioni critiche sotto molteplici aspetti sopra solo accennati e che ora risulta pure fortemente provato dagli sforzi (abnormi) profusi nel corso della pandemia per salvaguardare, costantemente e nonostante tutte le difficoltà, il primario e universale diritto alla salute;

preconcetti ideologici e *fake news* non possono in alcun modo giustificare l'assenza di risorse e risposte rispetto alle esigenze di cura e assistenza

di cittadini e famiglie: proprio per tale ragione appaiono improcrastinabili interventi volti a potenziare il SSN e che si propongono di ricollocare al centro delle priorità del Paese la tutela della salute, vero e proprio cardine del nostro sistema di *welfare* e del nostro stato sociale,

impegna il Governo:

1) a reperire le risorse finanziarie necessarie a rispondere alle criticità richiamate, volte, in particolare, ad escludere qualsiasi forma di definanziamento del SSN sul breve, medio e lungo periodo, incrementando l'organico medico e infermieristico e riducendo i tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e per gli interventi terapeutici e assistenziali-riabilitativi, e a non pregiudicare direttamente il fondamentale diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione e il carattere universale del sistema sanitario nazionale nel suo complesso;

2) ad adottare iniziative volte a favorire il ricambio generazionale del personale medico e infermieristico, anche al fine di non imporre turni e ritmi di lavoro eccessivi, estenuanti e senza tregua e, al contempo, favorire l'aggiornamento delle professionalità operanti nel SSN, senza disperdere le esperienze acquisite e procedendo, senza indugio, all'avvio di un percorso di stabilizzazione che si proponga di eliminare il precariato nelle professioni sanitarie;

3) ad intervenire per assicurare maggiore attrattività alle professioni sanitarie, incrementando le remunerazioni e le indennità specifiche, ma anche rafforzando le tutele contrattuali al fine di tenere in debita considerazione le peculiarità del comparto, sia al fine di scongiurare la carenza di personale in generale, sia per evitare l'afflusso delle nuove professionalità verso specializzazioni considerate maggiormente redditizie;

4) ad elaborare un piano nazionale pluriennale di interventi di prevenzione, al fine di rafforzare un sistema di prevenzione già fortemente provato dalla carenza di risorse finanziarie, umane e strumentali;

5) a prevedere un piano di potenziamento della sanità e assistenza territoriale, applicando il modello della medicina proattiva (o di iniziativa) al fine di superare la tradizionale medicina d'attesa attraverso un'attività di pianificazione articolata e complessa, volta ad individuare e rispondere preventivamente ai bisogni ed eventuali fattori di rischio per la salute dei cittadini;

6) ad adottare un piano nazionale di edilizia ospedaliera che comporti il rinnovamento delle strutture sanitarie (i cui edifici risalgono, nel 70 per cento dei casi, a più di 50 anni fa), anche al fine rafforzare le strutture dedicate ad agevolare l'assistenza di parenti e congiunti, nonché per agevolare l'implementazione delle più avanzate tecniche mediche, della medicina di precisione e personalizzata.

(1-00022)

BIZZOTTO, BERGESIO, CANTALAMESSA, ROMEO, BORGHESI, BORGHI Claudio, CANTÙ, CENTINAIO, DREOSTO, GARAVAGLIA, GERMANÀ, MARTI, MINASI, MURELLI, PAGANELLA, PIROVANO, POTENTI, PUCCIARELLI, SPELGATTI, STEFANI, TESTOR, TOSATO - Il Senato,
premessi che:

l'etichettatura rappresenta un fondamentale veicolo di informazioni ai consumatori circa l'indicazione della qualità degli alimenti, orientandoli a maturare scelte consapevoli ed il più possibile in linea con le indicazioni accolte a livello mondiale per una sana ed equilibrata alimentazione;

la proposta dell'Irlanda di introdurre in etichetta messaggi con avvisi salutistici da apporre sulle bottiglie di vino è assolutamente fuorviante e rischia di generare estrema confusione circa le modalità di consumo di questo alimento;

l'Irlanda infatti, in base alla direttiva (UE) n. 2015/1535, del 27 gennaio 2016, ha notificato alla Commissione europea un pacchetto normativo sul rapporto tra alcol e salute pubblica, del 2015, le cui modifiche sono poi state successivamente notificate ai servizi della Commissione il 3 febbraio 2018, sino ad arrivare alla versione finale del "Public health alcohol labelling regulations", notificata il 21 giugno 2022;

la normativa irlandese prevede infatti l'applicazione di messaggi allarmistici, che indicano come grave rischio per la salute il consumo di bevande alcoliche, anche con riferimento ai prodotti a bassa gradazione alcolica, come vino e birra e indipendentemente dalla quantità consumata;

il silenzio-assenso della Commissione europea, nonostante la forte contrarietà espressa da Italia, Francia e Spagna ed altri 6 Paesi dell'Unione europea, suscita seri dubbi su quali siano i reali intendimenti della Commissione in merito all'adozione di strategie per la tutela della salute dei consumatori, anche alla luce della recente approvazione da parte del Parlamento europeo della risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022 "sul rafforzare l'Europa nella lotta contro il cancro-verso una strategia globale e coordinata";

la risoluzione è il risultato del lavoro svolto dalla commissione speciale sulla lotta contro il cancro del Parlamento europeo (commissione BECA), istituita nel giugno 2020 con mandato, fino al 23 dicembre 2021, di redigere un rapporto che si presti a linea guida per un piano d'azione europeo contro i tumori;

durante l'iter parlamentare il testo elaborato dalla commissione è stato modificato rispetto alla versione originale, che recava la raccomandazione di integrare l'etichettatura di bevande alcoliche con chiare indicazioni delle controindicazioni per la salute, al pari di quanto avviene per le sigarette, senza operare tra l'altro una distinzione tra il concetto di consumo e quello di abuso di bevande alcoliche;

nel corso dei lavori parlamentari per l'approvazione della risoluzione, infatti, sono state approvate proposte emendative volte a porre in risalto la necessità di contrastare un consumo eccessivo di bevande alcoliche, scongiurando l'adozione di posizioni di generalizzata condanna verso qualsiasi consumo di alcol, peraltro non supportate da evidenze scientifiche univoche;

è evidente come la risoluzione approvata, pur non costituendo un atto normativo dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 288 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, rappresenti un chiaro atto di indirizzo politico;

non si comprende come l'impegno dell'Unione europea per la tutela della salute dei cittadini possa tradursi in scelte che portano a penalizzare cibi

che sono riferimenti di assoluta eccellenza agroalimentare, indipendentemente dalla quantità consumata, come peraltro accaduto con le etichette a semaforo, senza tener conto delle proprietà nutrizionali degli alimenti, in base ad un consumo appropriato nell'arco della giornata;

la scelta di assimilare l'eccessivo consumo di superalcolici, fenomeno diffuso soprattutto nei Paesi nordici, al consumo moderato e consapevole di prodotti come il vino, quest'ultimo sempre più associato ad una stile di vita sano ed equilibrato, e alla base di un'alimentazione basata sui principi della dieta mediterranea, risponde a logiche incomprensibili, che sembra mirino a screditare il *made in Italy* nel nome di una dieta alimentare omologata, basata sul consumo di cibi sintetici e ultraprocesati, assolutamente dannosi per la salute;

nel consumo del vino si racchiude infatti il piacere e la volontà di fare un'esperienza culinaria, e al tempo stesso culturale, attraverso un prodotto dalla storia millenaria, essendo questo una delle più alte espressioni dell'identità del nostro territorio, le cui produzioni spesso diventano parte stessa del paesaggio che le ospita, rendendolo unico al mondo, come le Langhe, le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e Pantelleria, riconosciuti patrimonio dell'umanità;

nel 2022 l'Italia ha raggiunto un nuovo *record* di fatturato con 8 miliardi di euro di *export* di vino. Il vino rappresenta inoltre una delle maggiori voci della produzione e dell'*export* del Veneto che, da un'azione come quella descritta, rischia di subire ingenti danni, stimati intorno ai 2 miliardi di euro, che metterebbero in crisi l'intero comparto, già fortemente colpito a seguito delle richieste avanzate dalla Croazia e dalla Slovenia per il riconoscimento rispettivamente del "Prosek" e dell'aceto balsamico;

il mancato intervento della Commissione europea rappresenta un fatto grave. Se pure il mercato di sbocco irlandese sia contenuto, con un valore attestato intorno ai 40, 5 milioni di euro, lo stesso appare in piena espansione e questo arrecherebbe una seria minaccia al principio di libera circolazione delle merci in ambito comunitario, segnando inoltre un pericoloso precedente per l'adozione di etichettature alimentari allarmistiche, le quali potrebbero inficiare l'eccellenza delle denominazioni italiane;

l'Italia è infatti il primo esportatore mondiale di vino. Il 70 per cento delle bottiglie esportate è costituito da produzioni DOCG, DOC e IGT, con 332 vini a denominazione di origine controllata (DOC), 76 vini a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), e 118 vini a indicazione geografica tipica (IGT) riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento per i vini da tavola;

sulla proposta dell'Irlanda è previsto che debba esprimersi anche la WTO, l'Organizzazione mondiale del commercio, in quanto la stessa rappresenta una barriera anche a livello internazionale, oltre che comunitario, il cui processo prevede una durata di 60 giorni, al termine dei quali la decisione potrebbe divenire esecutiva,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi presso le competenti istituzioni europee, promuovendo un accordo con gli altri Paesi membri produttori di vino, affinché venga por-

tata avanti un'azione forte e coordinata presso la WTO per scongiurare l'adozione in etichetta di divieti e classificazioni che possano tradursi in un danno per le produzioni vitivinicole nazionali ed europee, anche con riguardo ad una eventuale loro limitazione all'accesso nei mercati internazionali;

2) ad intraprendere un dialogo costruttivo con le competenti istituzioni europee, affinché venga riconosciuto il valore che le produzioni agroalimentari *made in Italy* sono in grado di esprimere in termini di qualità, sicurezza e salubrità, nel rispetto di modelli produttivi e disciplinari che ne garantiscano origine, tracciabilità e nutrienti;

3) a promuovere presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado progetti didattici di educazione alimentare, al fine di informare le giovani generazioni sull'adozione di corretti stili di vita e sugli effetti benefici per la salute che scaturiscono da un consumo sano ed equilibrato degli alimenti cardine della dieta mediterranea, secondo un appropriato apporto di nutrienti nella giornata alimentare;

4) a sostenere campagne pubblicitarie per la promozione dell'agroalimentare *made in Italy* che possano favorire una maggiore consapevolezza nei consumatori delle relazioni esistenti tra l'origine e la qualità degli alimenti.

(1-00023)

Interrogazioni

ROSA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la cittadina di Maratea, in provincia di Potenza, chiamata la "perla del Tirreno", è nota meta turistica nazionale ed internazionale, già inserita dalla rivista internazionale "Vogue" tra le 12 mete turistiche imperdibili e, di recente, da "Forbes" tra le 5 mete turistiche italiane per il 2023;

il porto di Maratea è l'unica infrastruttura costiera portuale della provincia di Potenza;

il porto, che può ospitare sino a 500 imbarcazioni, è protetto da due moli frangiflutti: il molo nord, lungo 275 metri, e il molo sud, lungo 260 metri, posizionato per ovest/nord-ovest. All'interno è presente un ulteriore molo, direzionato verso ovest/sud-ovest;

in data 22 novembre 2022, una mareggiata ha colpito il porto di Maratea, costone Crivo, Cersuta e Fiumicello, causando notevoli danni all'infrastruttura;

in data 21 gennaio 2023, una nuova mareggiata si è abbattuta sul porto, sgretolando parte delle strutture in cemento e danneggiando ulteriormente l'area della passeggiata e di ingresso al porto;

considerato che è evidente che le infrastrutture attuali non sono sufficienti a garantire il livello minimo di sicurezza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e che cosa intenda fare rispetto alle problematiche relative al porto di Maratea, infrastruttura strategica per il turismo della Basilicata e delle zone limitrofe.

(3-00170)

BUCALO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che: la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), all'articolo 1, commi 557 e 558, ha previsto una nuova definizione dei contingenti dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, al fine di ridurre il numero delle istituzioni scolastiche;

i risparmi conseguiti confluiranno in uno specifico fondo del Ministero dell'istruzione e del merito per essere quindi destinati ad alimentare alcuni fondi: il fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, il fondo unico nazionale per la dirigenza scolastica, il fondo integrativo di istituto, anche con riferimento alle indennità destinate ai direttori dei servizi generali e amministrativi, il fondo "la Buona Scuola" per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica;

considerato che:

il carico di lavoro all'interno delle segreterie scolastiche è incrementato notevolmente negli ultimi anni, con incombenze e doveri amministrativi di vario genere;

l'accorpamento è destinato, inevitabilmente, a causare un aumento notevole degli impegni legati alla gestione degli istituti accorpati, la cui responsabilità ricadrà sui dirigenti scolastici e sui direttori dei servizi generali, i quali, allo stato attuale, percepiscono compensi che non sono adeguati alle mansioni svolte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere che i risparmi derivanti dall'attuazione delle disposizioni dei citati commi della legge di bilancio per il 2023 siano ripartiti esclusivamente tra i dirigenti scolastici e i direttori dei servizi generali e amministrativi, per i quali è, al momento, prevista una valorizzazione unicamente attraverso il fondo integrativo di istituto.

(3-00172)

LOREFICE, DI GIROLAMO, CROATTI, BEVILACQUA, LOPREIATO, DAMANTE, PATUANELLI, TREVISI, NATURALE, MARTON, PIRONDINI, ALOISIO, MAIORINO, NAVE, LICHERI Sabrina, SIRONI, FLORIDIA Barbara, PIRRO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

da alcuni anni è in corso una revisione della normativa e dei canoni relativi alla locazione passiva delle pubbliche amministrazioni, al fine di scoraggiare questo tipo di contratti in favore dell'utilizzo di immobili del demanio pubblico, consentendo così una riduzione dei costi per lo Stato;

in particolare, diversi interventi normativi si sono susseguiti nel tempo, a partire da quanto previsto dall'articolo 3, comma 4, del decreto-legge n. 95 del 2012, il quale prevede una riduzione dei canoni per la locazione passiva del 15 per cento;

successivamente, con l'art. 24 del decreto-legge n. 66 del 2014, si è previsto che "Le amministrazioni di cui al primo periodo del comma 222-bis, entro il 30 giugno 2015, predispongono un nuovo piano di razionalizzazione

nazionale per assicurare, oltre al rispetto del parametro metri quadrati per adde-
detto di cui al comma 222-bis, un complessivo efficientamento della presenza
territoriale, attraverso l'utilizzo degli immobili pubblici disponibili o di parte
di essi, anche in condivisione con altre amministrazioni pubbliche, compresi
quelli di proprietà degli enti pubblici, e il rilascio di immobili condotti in lo-
cazione passiva in modo da garantire per ciascuna amministrazione, dal 2016,
una riduzione, con riferimento ai valori registrati nel 2014, non inferiore al
50 per cento in termini di spesa per locazioni passive e non inferiore al 30 per
cento in termini di spazi utilizzati negli immobili dello Stato";

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il Ministero dell'economia e delle finanze starebbe procedendo al rila-
scio dell'immobile demaniale sito a Roma, via Atanasio Soldati n. 80 (in zona
"La Rustica"), avente una superficie lorda di 27.059 metri quadri, ove attual-
mente sono ubicati gli uffici della Ragioneria generale dello Stato (IGIT,
Ispettorato generale per l'informatica e l'innovazione tecnologica) e della
Guardia di finanza. Fino a qualche mese fa, nell'immobile erano ubicati anche
gli uffici e i dipendenti di SOGEI, Società generale d'informatica S.p.A., ov-
vero la società *in house* controllata al 100 per cento dallo stesso Ministero. La
dismissione della sede demaniale, che non comporta oneri sul bilancio dello
Stato, sarebbe iniziata proprio con il trasferimento di SOGEI in un immobile
sito a Roma, via M. Carucci n. 85, acquisito in locazione passiva per una
spesa annua di circa 1.850.000 euro al netto dell'IVA, oltre ai necessari oneri
per manutenzione e spese di gestione;

inoltre il Ministero starebbe acquisendo, o ha già acquisito, un altro
immobile in locazione passiva avente una superficie lorda di circa 7.000 metri
quadri, sembrerebbe con la finalità di soddisfare le esigenze del PNRR, pre-
sumibilmente adiacente alla sede centrale di via XX Settembre n. 97 a Roma,
che comporterà nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato;

per di più il Ministero non avrebbe ancora provveduto ad assolvere
agli obblighi di pubblicazione di tutti gli atti relativi alla procedura di gara
aperta effettuata per l'acquisizione del nuovo immobile nella sezione "am-
ministrazione trasparente" del proprio sito istituzionale, il che, ai sensi
dell'art. 45 del decreto legislativo n. 33 del 2013, contrasta con i piani e le
regole sulla trasparenza, e costituisce possibile fonte di responsabilità per il
responsabile della pubblicazione o del dirigente tenuto alla trasmissione
delle informazioni;

lo stesso Dicastero, altresì, starebbe assumendo un comportamento
elusivo nei confronti dell'organizzazione sindacale UGL funzione pubblica,
che ha inoltrato all'amministrazione diverse comunicazioni: il 21 settembre
2022 una nota con la quale sono state rappresentate ai vertici amministrativi
dell'amministrazione finanziaria, al Comune di Roma e all'Agenzia del dema-
nio nonché alla procura regionale della Corte dei conti una serie di criticità
che tali operazioni immobiliari determinerebbero, sia per i lavoratori, sia per
la collettività in generale; il 26 settembre un richiesta di accesso civico gene-
ralizzato *ex art.* 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33 del 2013 per acqui-
sire informazioni ed atti riguardanti le due procedure in corso: la dismissione
della sede del complesso immobiliare di "La Rustica" e l'acquisizione della
nuova sede in locazione passiva; il 27 novembre 2022 una richiesta di riesame

dell'accesso agli atti *ex art. 5, comma 7*, al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero dell'economia;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti, quanto riportato farebbe sorgere alcuni dubbi sulla corretta gestione delle risorse pubbliche e ipotizzare un possibile pregiudizio per la finanza pubblica, per cui, come correttamente evidenziato dall'organizzazione sindacale, la Corte dei conti potrebbe essere chiamata a valutare se l'amministrazione ha ottemperato, tra l'altro, alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009, il quale prevede "l'obbligo di scegliere soluzioni allocative economicamente più vantaggiose per l'Erario sulla base di quanto previsto dal comma 222-bis, valutando anche la possibilità di decentrare gli uffici";

considerato infine che il complesso di via Soldati, con un valore stimato dall'Agenzia del demanio in 72 milioni di euro, ha da sempre rappresentato un polo di eccellenza del Ministero, nonché una struttura di grande prestigio dotata di tutti gli spazi necessari per soddisfare le esigenze non solo del personale ivi collocato, ma anche di eventuali altre amministrazioni o enti dello Stato, mentre la nuova struttura, oltre ad essere situata in una tra le aree più congestionate di Roma, risulta essere una sede in locazione, per la quale sono richiesti esborsi per canoni passivi di affitto e spese di gestione che andrebbero confrontati con gli esborsi normalmente richiesti per la gestione della sede già proprietà dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga opportuno lasciare un immobile di proprietà dello Stato, moderno, di prestigio, dotato di ambienti *smart*, aree di parcheggio ampie e sorvegliate con stazione di ricarica di auto elettriche e uffici sostenibili che consentono ai lavoratori di svolgere le proprie mansioni in maniera efficiente, in favore di un immobile in locazione con un aggravio per i dipendenti, per la collettività e per le casse dello Stato;

se ritenga che, con le scelte descritte, sia stato rispettato quanto sancito dall'art. 4 del decreto legislativo n. 50 del 2016, ai sensi del quale l'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, dei contratti attivi, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del codice stesso, deve avvenire nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica.

(3-00174)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ROSA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che i musei rappresentano un presidio culturale imprescindibile per il nostro Paese e un'attrazione turistica per i territori sui quali insistono;

considerato che:

il museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza) ha una superficie di circa 1.000 metri quadrati, il cui allestimento è stato avviato nel 2003, per essere poi concluso nel 2008;

ha ospitato numerose mostre temporanee ed eventi fino al 2019;

la quasi totalità dei reperti in mostra provengono dalle attività di scavo e di ricerca archeologica realizzate, a partire dal 1980, dall'ufficio operativo della Soprintendenza per i beni archeologici di Muro Lucano;

il museo è presidio di cultura e punto di riferimento della storia antica dell'intero comprensorio territoriale della Basilicata nord-occidentale;

valutato inoltre che, in data 10 gennaio 2023, il sindaco di Muro Lucano ha manifestato la propria preoccupazione per il rischio di chiusura del museo a causa della carenza di personale, destinata ad aggravarsi per il pensionamento di alcuni dipendenti,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per scongiurare la chiusura del museo archeologico nazionale di Muro Lucano.

(3-00169)

DE PRIAMO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la legge 14 luglio 2020, n. 81, ha riconosciuto la cefalea primaria cronica quale malattia sociale e, ai fini della sua attuazione, il legislatore ha stabilito che con decreto del Ministro della salute, da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore (la legge è stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 28 luglio 2020), previa intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, siano individuati i progetti finalizzati a sperimentare metodi innovativi di presa in carico delle persone affette da cefalea nelle forme importanti specificate, nonché i criteri e le modalità con cui le Regioni attuano i medesimi progetti;

ad oggi il decreto non è stato adottato e il termine temporale fissato dal legislatore per tale finalità è ampiamente decorso;

l'Associazione alleanza cefalalgici ha lamentato la mancata adozione del decreto e richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica circa la necessità di dare attuazione alla disposizione normativa al preciso scopo di rispondere alle richieste dei pazienti malati di cefalea cronica;

al riguardo, infatti, occorre rilevare che la cefalea nelle sue forme primarie (emicrania, cefalea tensiva, cefalea a grappolo) rappresenta la terza malattia più diffusa al mondo; sulla base delle statistiche fornite dall'Organizzazione mondiale della sanità costituisce uno dei disturbi più frequenti a livello globale in quanto colpisce il 14 per cento della popolazione;

in Italia interessa circa 8 milioni di persone, in prevalenza donne, e determina un costo annuo che viene calcolato in oltre 2.000 euro a persona;

in questo contesto, l'approvazione della norma costituisce un passaggio essenziale nella direzione di addivenire all'inserimento della cefalea cronica nei livelli essenziali di assistenza,

si chiede di sapere:

se siano in corso le attività legislative ed amministrative volte all'adozione del decreto, in tempi certi, nell'anno in corso;

quali siano i motivi che hanno ostacolato sino ad ora l'adozione del decreto;

se il Ministro in indirizzo intenda adottare i necessari provvedimenti per l'inserimento della cefalea cronica nei LEA.

(3-00171)

CAMUSSO, BASSO, RANDO, ROSSOMANDO, D'ELIA, BAZOLI, ASTORRE, FURLAN, ZAMPA, MARTELLA, MISIANI, MIRABELLI, ZAMBITO, VERDUCCI, VALENTE, LOSACCO, GIACOBBE, FINA, VERINI, GIORGIS - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che Jabil circuit Italia S.r.l., filiale della multinazionale americana Jabil ubicata a Marcianise (Caserta), è una grande multinazionale nel settore della manifattura elettronica nel mondo, operante nell'ambito di numerosi settori produttivi, dal medicale all'aerospazio, che impiega in totale circa 250.000 persone; in Italia Jabil è diventata una realtà produttiva agli inizi del 2000 attraverso l'acquisizione di tre gruppi internazionali del settore elettronico, ovvero gruppo Marconi, gruppo Nokia Siemens e gruppo Ericsson, impegnando circa 1.400 lavoratori;

rilevato che:

negli ultimi 10 anni, il sito Jabil di Marcianise, che ha già una sua complessità sociale, territoriale ed economica, è stato sottoposto ad un processo di ristrutturazione aziendale che ha determinato un grave ridimensionamento della forza lavoro impiegata, al punto da ridurla ad appena 440 lavoratori;

da quanto risulta agli interroganti circa un migliaio di lavoratori con un'età media di 40 anni, pur di mantenere il posto di lavoro ed evitare un licenziamento coatto unilaterale, ha accettato il ridimensionamento della retribuzione, il taglio degli accordi di secondo livello ed ha utilizzato tutti gli strumenti di sostegno al reddito concertati con le istituzioni, ciò al fine convincere la multinazionale ad investire sulle professionalità e sulle competenze locali;

considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, la Jabil ha privilegiato altri stabilimenti all'estero, trasferendo anche i profitti delle acquisizioni economiche realizzate in Italia, progressivamente attuando percorsi di riduzione del personale tramite ricollocazioni dei lavoratori in altre aziende presenti sul territorio cui hanno aderito più di 300 dipendenti negli ultimi 36 mesi;

tuttavia queste procedure di ricollocazione si sono dimostrate fallimentari, dal momento che una parte dei lavoratori trasferitosi è stata poi definitivamente licenziata e ulteriori 250 lavoratori non percepiscono la retribuzione da mesi;

rilevato che in data 23 settembre 2022 la dirigenza aziendale ha annunciato 190 dipendenti in esubero sugli attuali 440, aprendo una procedura di licenziamento collettivo e comunicando la decisione ai lavoratori attraverso una semplice *e-mail* certificata; da quella data si sono susseguiti diversi confronti tra le parti sociali nei quali l'azienda ha sempre ribadito la volontà di procedere con il licenziamento, e a nulla sono valsi gli appelli dei sindacati e della società civile per salvare i lavoratori, da ultimo anche il vescovo di Caserta, Pietro Lagnese, con una lettera indirizzata ai Ministri competenti in

materia e ai parlamentari eletti nel collegio di Caserta, ha segnalato la drammatica condizione dei lavoratori della Jabil, chiedendo un intervento governativo immediato;

ritenuto che nell'ultimo incontro, tenutosi il 16 gennaio 2023 tra la direzione aziendale Jabil e la Regione Campania è stato illustrato un piano di ricollocazione verso la una nuova società creata dall'azienda TME di Portico di Caserta e Invitalia; tuttavia nella presentazione del progetto non è stato illustrato un sito pronto ad accogliere i lavoratori, né tantomeno un piano industriale valido che potrebbe garantire il futuro dei dipendenti ricollocati, mentre invece resta ferma la posizione dell'azienda che continua a ribadire di voler procedere con i licenziamenti il 31 gennaio 2023;

considerato che la situazione lavorativa nel territorio casertano versa in condizioni drammatiche ormai da anni ed è ingovernabile anche dal punto di vista sociale: molti sono gli insediamenti produttivi e i posti di lavoro in crisi da tempo,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti, per quanto di propria competenza, i Ministri in indirizzo stiano ponendo in atto, in particolare se intendano proporre al tavolo di confronto la salvaguardia del sito industriale, sollecitando la permanenza nel nostro Paese della multinazionale Jabil e in ogni caso quali iniziative urgenti intendano porre in essere per salvaguardare i posti di lavoro.

(3-00173)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ALOISIO, CASTIELLO, PIRONDINI, NAVE, LOPREIATO, BILLOTTI, TREVISI, TURCO, MARTON, DE ROSA, PIRRO, DAMANTE, PATUANELLI, LICHERI Sabrina, BEVILACQUA, LOREFICE - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza), allestito a partire dal 2003 e completato 5 anni dopo, ospita in una superficie di circa mille metri quadrati reperti di elevato pregio storico-culturale catalogati, preservati e restaurati, provenienti prevalentemente dagli scavi realizzati dall'ufficio operativo della Soprintendenza per i beni archeologici del territorio;

il museo, collocato nel cinquecentesco seminario vescovile della città, è anche teatro di mostre ed eventi molto partecipati, da ultimo un convegno sull'acqua pubblica;

nato con l'obiettivo di tutelare e mostrare al pubblico la storia antica del territorio del Marmo-Platano-Melandro, presso il museo è possibile ammirare la ricostruzione di un settore della necropoli arcaica dell'insediamento di Baragiano (Potenza), in cui sono stati riposti i più significativi corredi funerari;

analogamente, sono esposti i reperti rinvenuti nel centro antico di Raia San Basilio, nel territorio murese, e presso il santuario ellenistico di contrada Fontana Bona di Ruoti (Potenza). Infine, il complesso custodisce pregiati mosaici d'epoca romana, provenienti dalle ville del territorio;

più dettagliatamente, accoglie tombe rinvenute nelle necropoli arcaiche, reperti relativi al santuario lucano di Satriano, beni antichi e mosaici. Si segnalano, inoltre, per l'elevato pregio archeologico: reperti provenienti dalla stipe votiva del santuario lucano di contrada Fontana Bona di Ruoti ed elementi lapidei di carattere funerario, tra cui monumenti funerari, stele funerarie iscritte, fregi ed un sarcofago. Infine, sono esposti: materiali provenienti dalla villa romana di contrada Santa Venere di Vietri di Potenza e reperti rinvenuti nelle ville di San Pietro di Tolve e San Gilio di Oppido lucano (Potenza);

visitato da migliaia di turisti, anche provenienti dalle limitrofe regioni Puglia e Campania, e numerosi istituti scolastici, il sito è un centro d'eccellenza meridionale, crocevia di studiosi e appassionati d'archeologia;

considerato che:

si apprende da una lettera scritta e affidata alla stampa dal dottor Giovanni Setaro, sindaco di Muro Lucano, che il museo rischierebbe di chiudere, stante l'esiguità del personale in servizio, a cui si aggiungerebbe la prossima quiescenza di alcuni lavoratori in servizio;

il primo cittadino ha invitato il Ministro della cultura e il Sottosegretario di Stato, il direttore generale dei musei e la direttrice regionale dei musei della Basilicata a "valutare d'intesa con la Direzione Regionale dei Musei di Basilicata ogni più utile iniziativa tesa a scongiurare un così incomprensibile ed ingiusto epilogo il quale priverebbe una così vasta area dell'intera Basilicata Nord-Occidentale di un polo culturale di tale rilievo (...) superando anche ogni tipo di appartenenza o colore politico affinché tutte le Amministrazioni siano unite da un'unica visione positiva di sviluppo e rilancio territoriale ognuna con le sue ricchezze e peculiarità" ("ilmattinoquotidiano.it", 10 gennaio 2023);

l'appello del sindaco di Muro Lucano è stato successivamente rafforzato dai colleghi dei Comuni dell'area interna Marmo-Platano, che hanno affidato alla stampa locale il loro sostegno alla città di Muro Lucano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare il museo archeologico di Muro Lucano, impedendo che la carenza di personale possa provocarne la chiusura;

se, per scongiurare l'eventualità di vedere vanificati gli sforzi prodotti in questi decenni, finalizzati all'affermazione del polo museale nel panorama culturale dell'intero Mezzogiorno, condivida l'opportunità di sostenere l'assunzione di nuove unità lavorative.

(4-00170)

BIANCOFIORE - Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. - Premesso che:

in un mondo in continua evoluzione, la scelta di adottare fonti energetiche rinnovabili è sempre più necessaria per garantire un futuro sostenibile;

le energie rinnovabili possono contribuire con successo alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, all'abbattimento dei costi energetici,

alla creazione di posti di lavoro e all'indipendenza energetica. Esse rappresentano una grande opportunità per lo sviluppo economico e la crescita sostenibile, e devono essere sostenute con l'impegno di tutti;

in un contesto globale caratterizzato da una crescente dipendenza dalle risorse energetiche, la sovranità energetica svolge un ruolo fondamentale nell'assicurare la sicurezza nazionale e la stabilità economica, e lo si è visto in particolare negli ultimi mesi a fronte della situazione geopolitica e del conflitto russo-ucraino;

presto atto che con il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, è stata introdotta una semplificazione dei procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili;

considerato che:

il Governo in carica ha dimostrato la massima attenzione al tema dell'indipendenza energetica e della transizione ecologica in un'ottica di promozione della sicurezza nazionale, come anche dimostrato dalle recenti missioni internazionali compiute dal Presidente del Consiglio dei ministri che hanno portato alla sottoscrizione di importanti accordi di fornitura con Paesi vicini;

l'approvvigionamento energetico alternativo può offrire le risorse necessarie per garantire un futuro sostenibile, fornendo energia pulita, rinnovabile, efficiente e sostenibile. Inoltre, l'utilizzo di energia alternativa può contribuire a ridurre la dipendenza dalle fonti di energia tradizionali, aiutando a ridurre il costo dell'energia e a ridurre le emissioni di gas serra;

l'indipendenza energetica è un fattore cruciale per la sicurezza e la stabilità di uno Stato, e in quest'ottica risulta fondamentale diversificare le fonti energetiche per ridurre la dipendenza da una singola fonte;

la diversificazione delle fonti energetiche offre vantaggi quali maggiore flessibilità nella scelta delle fonti energetiche, maggiore resilienza nei confronti di interruzioni delle forniture e maggiori opportunità per lo sviluppo economico;

gli ultimi provvedimenti autorizzatori sul tema sono stati adottati dal precedente Governo,

si chiede di sapere:

quanti e quali progetti abbiano ottenuto un giudizio positivo di compatibilità ambientale nel corso del 2022, ai sensi del decreto-legge n. 50 del 2022;

quanti e quali siano, attualmente, i progetti pendenti (anche in termini di megawatt) in attesa della valutazione e in che fase procedimentale si trovino;

quale sia l'intenzione del Ministro in indirizzo in relazione al rilascio degli atti amministrativi di propria competenza relativi ai procedimenti attualmente pendenti;

quali siano indicativamente i tempi previsti per l'adozione degli atti utili.

(4-00171)

FLORIDIA Aurora, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -

Premesso che:

la realizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 avviene in un periodo di ristrettezza economica e incertezza sociale dovuta all'impatto della crisi energetica in corso e alle conseguenze del conflitto bellico in Ucraina;

la crisi climatica ha evidenziato in più occasioni la fragilità dei nostri territori montani, provati dai sempre meno frequenti fenomeni nevosi e piovosi con ripercussioni anche sulle attività sportive invernali e il turismo stagionale, oltre che sulle già carenti risorse idriche destinate ad uso civile;

il *dossier* di candidatura Milano-Cortina ai giochi olimpici e paralimpici invernali 2026 stimava in 47.712.000 euro i costi necessari alla realizzazione dello *sliding center* a Cortina d'Ampezzo (Belluno) sulle Dolomiti;

il Comitato olimpico internazionale avrebbe inizialmente espresso "preoccupazioni in merito al futuro del tracciato, parte di un più ampio progetto di parco di intrattenimento" e mai negato la possibilità di utilizzare uno *sliding center* alternativo e già esistente, seppure dislocato al di fuori delle competenti Milano-Cortina;

nel settembre 2022 una lettera-appello, promossa dal "comitato civico Cortina", sottoscritta da 1.185 cittadini di Cortina d'Ampezzo, è stata indirizzata al presidente del Comitato olimpico internazionale, Thomas Bach, contro il rifacimento della pista di *bob* per le olimpiadi 2026. Nella lettera emerge la convinzione, da parte dei sottoscrittori, secondo cui la pista di *bob* rappresenterebbe un elemento emblematico, in grado di testimoniare come i principi che ispirano l'organizzazione delle olimpiadi, tra cui la sostenibilità sociale, economica ed ambientale in particolare, possano essere forzati anche contro l'evidenza dei fatti e del buon senso;

come riportato da fonti giornalistiche, le ipotesi di risorse finanziarie da stanziare per la ristrutturazione della pista da *bob* "Eugenio Monti" in ordine all'edizione 2026 dei giochi invernali olimpici e paralimpici risultano essere in costante crescita, tanto da essere stato recentemente ipotizzato un importo che sfiorerebbe i 100.000.000 euro;

in una recente riunione della conferenza di servizi decisoria per dare il via libera alla costruzione della nuova pista da *bob*, tenutasi il 19 gennaio 2023, sarebbero emersi ritardi tali da mettere a dura prova la realizzazione dell'infrastruttura in tempi utili per previsto collaudo, come evidenziato dalla mancanza del progetto definitivo a soli 3 anni dall'evento, oltre ad altre criticità soprattutto in ordine al reperimento delle ingenti risorse idriche indispensabili al sistema di raffreddamento dell'impianto,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non intenda fornire urgentemente chiarimenti in ordine alla realizzabilità e alle risorse finanziarie necessarie al progetto di ristrutturazione della pista da *bob* "Eugenio Monti" a Cortina, specificando anche le motivazioni sulla base delle quali siano state ritenute non idonee le piste già esistenti, come ad esempio quella di Innsbruck in Austria;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica a tutela del paesaggio e delle risorse idriche di Cortina d'Ampezzo, evitando che questi vengano compromessi a causa di una gestione poco accurata delle risorse ambientali presenti;

se i Ministri in indirizzo non intendano prevedere incontri con i cittadini e le cittadine di Cortina d'Ampezzo per chiarire gli aspetti che hanno destato in loro forti preoccupazioni in merito all'impatto delle opere previste per l'edizione Milano-Cortina dei giochi olimpici e paralimpici invernali.

(4-00172)

GELMINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

diversi organi di stampa, radio e telegiornali hanno riportato la notizia della tragedia avvenuta la notte di sabato 7 gennaio 2023 all'ospedale "Pertini" di Roma, dove un neonato, a poche ore dal parto, ha perso la vita per soffocamento tra le braccia della madre caduta nel sonno per la stanchezza;

la madre, chiaramente provata e sconvolta per l'accaduto, ha dichiarato che dopo 17 ore di travaglio, la notte del precedente giovedì 5 gennaio, aveva dato alla luce un bambino, in perfetta salute e con un peso di 3 chili;

la madre conferma che i medici e gli infermieri di ostetricia del nosocomio, che le hanno prestato assistenza nella fase successiva al parto, le avrebbero fornito indicazioni su come posizionarsi sul letto per l'allattamento e che in quei momenti avrebbe avuto sempre attaccata al braccio una flebo che le consentiva di muoversi con difficoltà;

per la notte del parto e quella del giorno successivo sarebbe riuscita a fatica a tenere vicino a lei il bambino, per via della stanchezza dovuta al travaglio e alla fase *post partum*, ma secondo quanto dichiarato dal marito, la moglie avrebbe chiesto aiuto alle infermiere domandando loro di prendersi cura del bambino e riposare, ricevendo tuttavia risposta negativa per via dell'impossibilità di portare il neonato in *nursery*, sia nella giornata di venerdì 6, che in quella di sabato 7, cioè la notte del decesso;

durante quella notte, infatti, la donna sarebbe stata svegliata dagli infermieri, che le hanno comunicato la morte di suo figlio, ma al momento della comunicazione del decesso il bambino non si sarebbe trovato nel letto con la madre, la quale dunque non era stata svegliata al momento dell'accaduto: provata dalla tragedia appena appresa, la donna è svenuta e ha dichiarato di non ricordare i momenti successivi, né se vi fosse uno psicologo, né se le fosse stata fornita una spiegazione più approfondita;

la magistratura sta indagando e l'autopsia farà chiarezza sulle cause del decesso. I pubblici ministeri non hanno ancora sentito la coppia, che non ha presentato denuncia perché l'indagine è scattata d'ufficio. La procura di Roma ha infatti aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo e gli agenti del commissariato Sant'Ippolito di Roma si sono recati nel pomeriggio dell'8 gennaio all'ospedale Pertini, su richiesta della direzione sanitaria, per acquisire le cartelle cliniche del neonato e della madre, la quale è risultata negativa agli esami sull'assunzione di farmaci, ed i turni di servizio dei medici e degli infermieri del reparto di ostetricia dal 4 gennaio all'8 gennaio;

il SSN ha perso circa 40.000 dipendenti per pensionamento o emigrazione dal 2010. L'età media del personale supera i 50 anni e gli imminenti pensionamenti rischiano di non garantire i livelli di assistenza raggiunti negli ultimi 40 anni: si prevede che nei prossimi 10 anni mancheranno circa 50.000 medici del SSN, nonché circa 55.000 infermieri;

il Ministro della salute, durante l'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero, ha evidenziato, con particolare riferimento ai pronto soccorso e ai punti nascita, le criticità a livello nazionale in relazione alla presenza all'interno dei reparti di ostetricia e ginecologia di personale medico di medicina generale non qualificato;

l'Organizzazione mondiale della sanità si è espressa sul fatto che, in caso o meno di un'infezione confermata da SARS-CoV-2, tutte le donne hanno diritto ad un'esperienza di parto sicura e positiva e che vanno garantiti alle partorienti rispetto e dignità, comunicazione chiara da parte dello *staff*, sollievo al dolore, libertà, se possibile, di muoversi durante il travaglio e di scegliere la posizione per il parto, ma anche la presenza di un'altra persona a loro scelta;

durante la pandemia, in Italia come in altri Paesi questo diritto non è stato rispettato ed in molti ospedali l'accesso al *partner* è stato proibito durante diverse fasi del travaglio e del parto;

a partire dal 10 marzo 2022, grazie all'impegno di Annamaria Parente, ex presidente della 12a Commissione (Igiene e sanità) del Senato, e di alcuni parlamentari della XVIII Legislatura, si è arrivati ad un emendamento, la cui approvazione ha disposto l'obbligo per tutti i primari e direttori sanitari della concessione di almeno 45 minuti di visita al giorno a tutti i degenti, anche quelli ricoverati nei reparti più critici, senza tuttavia incidere in modo significativo sulla situazione particolare che grava sulle coppie in attesa, alle quali andrebbe concesso più tempo,

si chiede di sapere:

se e in che termini il Ministro in indirizzo si stia attivando al fine di dare seguito alla risoluzione di quanto già evidenziato in audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero, con particolare riferimento all'eccessivo utilizzo di medici generici presso i reparti di ostetricia e ginecologia e dunque quali iniziative intenda porre in essere per potenziare l'organico interno al fine di garantire specifiche professionalità nei singoli reparti;

quali misure intenda adottare in relazione all'obiettivo di garantire maggiore flessibilità di visita alle neo mamme da parte di familiari anche dopo l'orario consentito, oltre che per potenziare per esempio la dotazione nei reparti di ostetricia di culle *side-to-bed* e garantire il necessario supporto psicologico *post partum* alle donne, anche in relazione alla vicenda descritta.

(4-00173)

SIGISMONDI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel 2019, anno di costituzione della compagnia Malta Air, sussidiaria del gruppo Ryanair, i piloti e assistenti di volo operanti sul territorio nazionale hanno ottenuto per la prima volta l'autorizzazione da parte della società irlandese ad aderire ad un contratto nazionale che ha come finalità anche quello di

regolarizzare il personale aeronavigante presente sul territorio nazionale, inclusi i piloti *contractor*;

Ryanair-Malta Air, a seguito del contratto nazionale stipulato, ha assunto e regolarizzato solo in parte il personale aeronavigante, e i piloti, riconosciuta la loro posizione lavorativa dall'INPS, pagano regolarmente i tributi in Italia;

considerato che il pilota *contractor* italiano risulta all'INPS un lavoratore dipendente di una società a responsabilità limitata non collegata al settore aeronautico e, oltre ad essere retribuito solo ed esclusivamente per le ore effettivamente volate, non beneficia, a differenza dei piloti assunti con contratto da Ryanair-Malta Air, di una retribuzione fissa, dell'indennità di volo, della cassa di assistenza sanitaria dei piloti, del fondo volo, dei diritti alla maternità e paternità, dell'indennità di malattia e delle ferie retribuite, della cassa integrazione (di cui hanno goduto i piloti Ryanair-Malta Air assunti ma non i piloti *contractor* durante la pandemia);

evidenziato che:

Ryanair-Malta Air ha assunto comandanti e primi ufficiali ma non i rimanenti piloti *contractor* italiani che svolgono le medesime mansioni: costoro sono circa 100 e rappresentano una minoranza, altamente qualificata, del personale impiegato;

vari Stati membri UE hanno monitorato Ryanair in materia di lavoro, evidenziando modalità di sfruttamento della forza lavoro tramite l'impiego dei *contractor*: di recente la Spagna, ricorrendo anche al Sindacato dei piloti delle linee aeree (SEPLA) ha raggiunto un accordo con Ryanair affinché la figura del *contractor* soggiaccia ai contratti di lavoro di diritto spagnolo (SEPLA rappresenta quasi 7.000 piloti di tutte le compagnie aeree con sede in Spagna, inclusi trasporto passeggeri, lavoro aereo ed elicotteri, con l'obiettivo di proteggere e sviluppare l'ambiente di lavoro e professionale);

un ambiente di lavoro complesso, delicato e professionale come quello dell'aviazione e del trasporto passeggeri non può determinare dubbi od inique condizioni lavorative al personale;

ricordato che ad inizio anno Ryanair ha chiesto al Governo italiano di abolire per tre anni l'addizionale comunale (6,50 euro a passeggero in partenza dall'Italia, 7,50 euro dagli aeroporti di Roma), la sospensione della tassa ambientale (discriminatoria a detta della società) sui voli a corto raggio, e l'aumento dei voli dall'aeroporto di Ciampino,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, per quanto di competenza, per verificare i fatti esposti al fine di tutelare queste figure professionali altamente qualificate.

(4-00174)

DE PRIAMO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della cultura.* - Premesso che:

il progetto del quartiere EUR, originariamente denominato E42, ideato negli anni '30 del secolo precedente in vista dell'organizzazione dell'esposizione universale di Roma del 1942, mai celebrata in ragione degli eventi bellici, rappresenta nel panorama urbanistico ed architettonico della città un modello di riferimento apprezzato e studiato in tutto il mondo;

la gestione del complesso dei beni che costituiscono il patrimonio immobiliare, storico, artistico e culturale, nonché dei giardini e dei parchi, è affidata ad EUR S.p.A. (succeduta all'originario ente EUR), società a capitale interamente pubblico, costituito al 90 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e al 10 per cento da Roma capitale (come noto, nel 2000 l'allora ente autonomo Esposizione universale di Roma venne trasformato, ai sensi del decreto legislativo n. 304 del 1999, e con decreto del Ministro del tesoro, in una società per azioni, assumendo il nome di EUR S.p.A.);

EUR S.p.A. dispone di un patrimonio di raro pregio, eccezionale per la quantità di opere monumentali, espressione del razionalismo architettonico italiano, un *unicum* per dimensione e qualità a cui afferiscono, inoltre, più di 70 ettari di parchi e giardini, aperti alla fruizione pubblica e considerati una straordinaria riserva di biodiversità;

lo statuto attribuisce ad EUR S.p.A. la gestione e valorizzazione del complesso di beni di cui è titolare, anche attraverso la costruzione e l'alienazione di singole proprietà e il successivo reinvestimento delle somme ricavate da tali alienazioni. Per il perseguimento delle finalità statutarie e nell'ambito della gestione, tutela e manutenzione del patrimonio immobiliare, EUR S.p.A. si avvale della professionalità dei suoi 132 dipendenti, per la maggior parte tecnici altamente qualificati;

in passato, la gestione di EUR S.p.A. è stata virtuosa in ragione dei ricavi derivanti dal patrimonio immobiliare, i quali hanno consentito di non gravare sui contribuenti. Negli ultimi anni, invece, la situazione patrimoniale della società ha subito dei radicali cambiamenti per effetto della criticità finanziaria generata dagli ingenti costi sostenuti per la realizzazione del nuovo centro congressi ("la Nuvola") e dell'adiacente struttura alberghiera. Tale crisi ha altresì determinato la cessione di 4 palazzi storici (archivio di Stato, musei Pigorini, arti e tradizioni popolari, alto medioevo) per sostenere finanziariamente il completamento dell'opera, per ripianare le perdite e ristabilire un equilibrio economico e finanziario;

in tale contesto, in data 11 gennaio 2022, il nuovo consiglio di amministrazione di EUR S.p.A. ha nominato amministratore delegato l'ingegner Angela Maria Cossellu. Sulla base delle informazioni acquisite dall'interrogante, l'amministratore delegato avrebbe: conferito direttamente incarichi di consulenza senza svolgere procedure concorrenziali e comparative per un importo complessivo di circa 400.000 euro; indetto procedure per l'assunzione di nuovi dirigenti e bloccato le autorizzazioni al lavoro straordinario dei dipendenti, nonché il riconoscimento del *welfare* aziendale, già oggetto di precedenti accordi sindacali; incrementato notevolmente le spese (trasferte; acquistato una lavastoviglie compatta per il suo ufficio); paventato licenziamenti e riduzioni del personale;

evidenziato che:

tra gli edifici monumentali del quartiere spicca il palazzo della Civiltà italiana, edificio dichiarato dal Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo di interesse culturale, ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004. Questo è ora interessato da un progetto di valorizzazione e di sicurezza che prevede la messa in opera di vetrate trasparenti;

con riferimento alle caratteristiche del progetto e in relazione al contesto dello spazio esterno in cui si inserisce, teso a formare un *unicum*, si rileva come qualsiasi interruzione dell'ascesa verso l'edificio, seppur parziale, rappresenti un elemento respingente dell'intero sistema architettonico e della sua complessiva percezione visiva,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la rispettiva competenza, intendano porre in essere gli opportuni accertamenti riguardo gli atti di gestione indicati al fine di verificare la loro correttezza e la conformità agli obblighi di trasparenza in capo alla società e alle sue finalità statutarie;

se ritengano opportuno assumere iniziative e formulare indirizzi affinché la società diminuisca il ricorso alle consulenze esterne e al conferimento di nuovi incarichi dirigenziali, promuovendo, invece, la valorizzazione e la crescita professionale del personale dipendente;

se intendano svolgere approfondimenti di valutazione in ordine alla compatibilità dei lavori di valorizzazione e sicurezza per il palazzo della Civiltà italiana progettati da EUR S.p.A., e se non ritengano che tali interventi pregiudichino gli obiettivi sottesi al piano urbanistico e architettonico del quartiere.

(4-00175)

DE PRIAMO - Ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e dell'ambiente e della sicurezza energetica. - Premesso che:

nel 2019 la Commissione europea ha avviato una procedura di pre-contenzioso comunitario (EU Pilot 9541/2019 ENVI) sulla gestione dei rifiuti nel Lazio e a Roma: le richieste formulate dalla Commissione europea riguardano l'acquisizione di informazioni e dati sulla raccolta differenziata, sulla capacità di trattamento meccanico biologico, di smaltimento in discarica, incenerimento e trattamento della frazione organica. Sono state chieste inoltre informazioni sul piano regionale di gestione dei rifiuti;

in riscontro alla richiesta della Commissione, sono stati comunicati dati e informazioni (sulla base di quanto comunicato dalla Regione Lazio, da Roma capitale e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) ed è stata, inoltre, data notizia dell'approvazione del piano regionale per la gestione dei rifiuti (deliberazione del Consiglio regionale n. 4 del 5 agosto 2020);

con ordinanza del commissario straordinario del 1° dicembre 2022, n. 7, è stato definitivamente approvato il piano rifiuti di Roma capitale 2022-2030 che, ai sensi dell'art. 13 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, costituisce stralcio del piano regionale affidato al commissario straordinario per il giubileo;

il piano deve tenere conto delle indicazioni strategiche del programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) (approvato con decreto ministeriale 24 giugno 2022, n. 257), secondo quanto stabilito dallo stesso art. 13 del decreto-legge n. 50,

si chiede di sapere:

se risulti che, nell'ambito della procedura di precontenzioso EU Pilot 9541/2019 sulla gestione dei rifiuti nel Lazio e a Roma, la Commissione abbia formulato ulteriori richieste di integrazione di informazioni e documenti;

se i Ministri in indirizzo abbiano espresso osservazioni o valutazioni in merito ai contenuti del piano rifiuti di Roma capitale approvato dal commissario straordinario il 1° dicembre 2022 e se il piano sia stato notificato alla Commissione, anche in relazione alla procedura EU Pilot 9541/2019;

se sia stata valutata la coerenza del piano rifiuti di Roma capitale con le indicazioni strategiche del programma nazionale per la gestione dei rifiuti;

se le previsioni contenute nel piano rifiuti di Roma per la raccolta differenziata, per il trattamento della frazione organica e per il recupero di materia siano coerenti con gli obiettivi comunitari recepiti a livello nazionale e con la pianificazione regionale.

(4-00176)

MAZZELLA, PIRONDINI, DAMANTE, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, PIRRO, ALOISIO, BILOTTI, DE ROSA, CASTELLONE - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 definisce e aggiorna i livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

ai sensi dell'articolo 17 del citato decreto, il Servizio sanitario nazionale garantisce le prestazioni sanitarie che comportano l'erogazione di protesi, ortesi ed ausili tecnologici nell'ambito di un piano riabilitativo-assistenziale volto alla prevenzione, alla correzione o alla compensazione di menomazioni o disabilità funzionali conseguenti a patologie o lesioni, al potenziamento delle abilità residue, nonché alla promozione dell'autonomia dell'assistito. L'articolo 18, invece, disciplina i soggetti destinatari delle prestazioni di assistenza protesica, disponendo che hanno diritto a tali prestazioni gli assistiti in connessione alle menomazioni e disabilità specificate dall'articolo, tra cui le persone con cecità totale o parziale o ipovedenti gravi e le persone sorde;

analogamente, l'articolo 51 del decreto, che interviene in materia di assistenza agli invalidi, richiama l'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, secondo cui il SSN deve garantire agli invalidi per causa di guerra e di servizio, ai ciechi, ai sordi e agli invalidi civili le prestazioni sanitarie specifiche, preventive, ortopediche e protesiche, erogate ai sensi delle leggi e degli ordinamenti vigenti alla data di entrata in vigore della citata legge n. 833. Più specificamente, l'articolo 19 dispone che le modalità di erogazione dell'assistenza protesica e d'individuazione degli erogatori sono definiti dall'allegato 12;

sono parte integrante del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 allegati, di cui il dodicesimo disciplina le modalità di erogazione delle prestazioni di assistenza protesica. Nel dettaglio, secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, del suddetto allegato, le Regioni adottano misure idonee per semplificare, agevolare e accelerare lo svolgimento della procedura, evitando di porre a carico degli assistiti o dei loro familiari adempimenti non strettamente necessari;

tuttavia, affinché le nuove prestazioni specialistiche e di assistenza protesica "su misura", inserite nei nuovi LEA di cui al suddetto decreto, possano essere erogate effettivamente, sarebbe stato necessario attendere la pubblicazione delle tariffe, in via di definizione, da corrispondere per queste prestazioni agli erogatori sia pubblici che privati. Pertanto, in attesa dell'entrata in vigore dei nuovi LEA e la pubblicazione del decreto con le tariffe, vengono erogate ancora le prestazioni e gli ausili elencati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 (LEA precedenti);

considerato che:

secondo quanto riportato dalla testata "Quotidiano Sanità", dal mese di settembre 2022 risulterebbe pronto un decreto che aggiorna le tariffe per visite specialistiche e protesi. La relazione tecnica della prima bozza del provvedimento riporta testualmente: "Il nuovo Nomenclatore della specialistica ambulatoriale contiene elementi di forte innovazione, includendo prestazioni tecnologicamente avanzate ed escludendo prestazioni ormai obsolete". In particolare, il nuovo nomenclatore dell'assistenza protesica consentirà, tra l'altro, di prescrivere: ausili informatici e di comunicazione (inclusi i comunicatori oculari e le tastiere adattate per persone con gravissime disabilità), apparecchi acustici a tecnologia digitale, attrezzature domotiche e sensori di comando e controllo per ambienti, posaterie e suppellettili adattati per le disabilità motorie, barella adattata per la doccia, *scooter* a quattro ruote;

come denunciato sul proprio *blog* dal portatore di disabilità Salvatore Cimmino, *testimonial* per "Il Giro d'Europa a nuoto" e celebre per aver condotto alcuni "scioperi" nuotando per numerosi chilometri senza l'ausilio di protesi performanti per attirare attenzione sui problemi del mondo della disabilità: "A sei (lunghissimi) anni dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM 12 gennaio 2017), per la definizione e l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza e del Nomenclatore Tariffario (...) i dispositivi protesici e ausili nonché software e apparecchi acustici digitali di ultima generazione non sono ancora disponibili per le persone con disabilità della nostra Nazione. Per questo, mi appello al nuovo Governo e al nuovo Parlamento, per denunciare questo grave ritardo che non si limita a mortificare le persone con disabilità ma blocca anche un intero comparto che comprende rivenditori e produttori (...). Mi ferisce dirlo ma sembra sempre che non ci siano abbastanza soldi da investire, come se non fosse ancora chiaro che un paese per darsi civile ha il dovere di garantire a tutti i cittadini di poter vivere con dignità";

in data 12 gennaio 2023 le sigle del comparto ortoprotesico (Assortopedia, CIDOS, Federlazio e FIOTO) hanno proclamano "lo stato di agitazione delle aziende ortopediche e dei lavoratori del settore nella giornata del 18 marzo, per denunciare "l'inerzia e l'assenza delle Istituzioni (Ministero della Salute, Conferenza Stato/Regioni, Regioni, Ministero dell'Economia e delle Finanze) che a 6 anni dalla pubblicazione del Dpcm 12.1.2017 non sono ancora riusciti a rendere operativi i nuovi LEA, a organizzare i Ssr e le relative tariffe. (...) Ad oggi - proseguono le sigle - non vi è nessuna evidenza che il ministero della Salute stia lavorando per modificare i LEA, sia nei termini della declaratoria degli elenchi di prestazioni erogabili, sia delle tariffe riferite, sia delle modalità di rinnovo" ("ilsole24ore", 12 gennaio 2023),

si chiede di sapere:

quale sia il motivo per cui, a distanza di sei anni, non siano ancora stati resi operativi i nuovi LEA, organizzando i servizi sanitari regionali e le relative tariffe;

se i Ministri in indirizzo possano fornire ulteriori elementi sulla problematica descritta e sulle attività che si stanno intraprendendo;

a quanto ammonti la dotazione annuale necessaria per aggiornare le tariffe e dare seguito a quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, e se si ritenga il relativo impegno sostenibile dall'attuale bilancio statale.

(4-00177)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI, FLORIDIA Aurora - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nell'Area di sviluppo industriale di Foggia è presente dagli anni '80 del secolo scorso una importante realtà produttiva, in precedenza facente capo al gruppo Tozzi Holding di Ravenna, e dal 2019 ceduta all'americana G&W Electric Co., primario gruppo statunitense attivo da oltre un secolo nel disegno e nella produzione di prodotti e soluzioni innovative per il settore energetico, che sino allora non vantava insediamenti produttivi nel mercato europeo;

il ramo di azienda ceduto svolgeva attività di progettazione e produzione di impianti elettrici industriali, di impianti di strumentazione industriale e di quadri elettrici di bassa e media tensione;

al momento dell'acquisizione da parte della G&W Electric il ramo d'azienda contava 120 dipendenti e 20 milioni di fatturato, per il 90 per cento realizzato oltreconfine in più di 40 Paesi;

pur scontando l'azienda le difficoltà connesse alla situazione economica internazionale, nulla faceva presagire le drastiche decisioni recentemente comunicate dalla consociata italiana (G&W S.r.l., con sede legale in Roma). Con una comunicazione data 18 febbraio 2023 la Confindustria di Foggia comunicava alle organizzazioni sindacali e alle competenti autorità pubbliche una nota aziendale con la quale si manifestava la volontà, deliberata il giorno precedente dall'assemblea dei soci, di mettere in liquidazione la società per perdite;

le ragioni addotte sono in parte comprensibili (la recessione collegata alla pandemia, l'aumento dei prezzi e i ritardi nell'approvvigionamento delle materie prime a livello internazionale), sebbene genericamente addotte, e in parte poco convincenti ("i pur numerosi prodotti dell'azienda acquisita richiedevano inaspettatamente una notevole rielaborazione e numerose verifiche prima di potere essere immessi sul mercato, la qual cosa comportava un ingente dispendio di risorse finanziarie e non. Ciò è perdurato negli anni sino alla decisione di porre la società in liquidazione");

la scelta aziendale, se non modificata tempestivamente, comporta la cessazione dell'attività e dunque il licenziamento di tutti i 7 dipendenti addetti all'unità produttiva di Peschiera Borromeo (Milano), dove vengono svolte at-

tività di ricerca e sviluppo e di vendita, e, cosa ancor più grave, data la situazione di grande difficoltà del mercato del lavoro locale, di tutti i 114 dipendenti addetti allo stabilimento di Foggia (69 operai a tempo indeterminato, 11 operai a tempo determinato in scadenza il 31 marzo 2023, 1 operaio a tempo determinato in scadenza il 30 giugno 2023; 1 impiegato assunto con contratto di apprendistato, 28 impiegati a tempo indeterminato, 2 quadri e 2 dirigenti, tutti a tempo indeterminato, oltre i 13 dipendenti di un'agenzia di somministrazione il cui contratto sarebbe scaduto il 31 marzo dopo circa sei anni di attività presso l'azienda, lavoratori non oggetto della comunicazione aziendale ma che sono destinati anch'essi a perdere il lavoro);

molti dei destinatari del licenziamento sono ultracinquantenni e sarebbero di difficile ricollocazione anche in contesti economico-sociali più favorevoli della Capitanata;

a far dubitare della fondatezza delle ragioni addotte vi è da un lato l'indicata presenza di una notevole aliquota di personale precario e dall'altro il fatto che nella stessa comunicazione aziendale si indica che i licenziamenti "verranno effettuati nei tempi necessari alla Società per evadere gli ordini già accettati", mostrando come il mercato dei prodotti di questa impresa non sia affatto estinto, come i vertici aziendali avevano sempre riferito alle rappresentanze sindacali;

appare altresì a parere degli interroganti inaccettabile il metodo della decisione aziendale, che ha fatto a meno di ogni confronto sindacale preventivo atteso, invece, sia sull'andamento aziendale che sulla situazione dei lavoratori in somministrazione;

l'incontro svolto presso Confindustria Foggia lunedì 23 gennaio ha registrato l'indisponibilità totale della parte aziendale nel rivedere la scelta di chiusura;

a parere degli interroganti, è nella responsabilità del Governo e del Ministero delle imprese e del *made in Italy* in indirizzo (tanto più per la presenza aziendale nel mercato internazionale di prodotti tecnologicamente avanzati di un settore non destinato a ridimensionamenti) intervenire convocando nel più breve tempo possibile un tavolo tecnico che esplori tutte le possibili soluzioni che, anche eventualmente attraverso la cessione dell'azienda o l'intervento degli ammortizzatori sociali, siano utili a garantire la continuità dei rapporti di lavoro e a scongiurare il pesante impatto sociale che i licenziamenti avrebbero sul tessuto sociale della provincia interessata,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo a tutela dei lavoratori e delle famiglie colpiti dalla prospettata chiusura di cui in premessa.

(4-00178) (già 3-00155)

CASTIELLO, CROATTI, ALOISIO, MAZZELLA, PIRONDINI, NAVE, BILOTTI, DE ROSA, PIRRO, BEVILACQUA, CASTELLONE, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la direttiva sulle "case green", attualmente all'esame del Parlamento europeo, che dovrebbe essere approvata a febbraio 2023 dalla Commissione energia per poi essere definitivamente varata dal Parlamento entro il 13 marzo

2023, reca un insieme di disposizioni dettate dall'Unione europea con la finalità di promuovere la ristrutturazione degli edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica;

la bozza della direttiva, parte del pacchetto "Fit for 55", prevede che gli edifici residenziali e le unità immobiliari dovranno raggiungere entro il 1° gennaio 2030 almeno la classe energetica E e, entro il 1° gennaio 2033, almeno la classe di prestazione energetica D;

considerato che:

in Italia il *superbonus* 110 per cento costituisce una misura essenziale per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio nonché per il rilancio dell'edilizia, oltre che per il riassorbimento della disoccupazione e la crescita del PIL. Grazie a tale misura sono sorte 40.000 nuove imprese e sono nati oltre 600.000 nuovi posti di lavoro nel settore edilizio e altrettanti nelle 18 attività indotte;

il ricorso al *superbonus* dal 2020 al dicembre 2022 ha coinvolto ben 360.000 edifici, di cui 264.000 nel solo 2022;

la sospensione dell'acquisto dei crediti da *bonus* edilizi e il conseguente ridimensionamento del *superbonus* hanno provocato un'insostenibile situazione di illiquidità per le imprese edili e un arresto dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio;

il 14 dicembre 2022, nel corso del *question time* alla Camera dei deputati, il ministro Giorgetti ha dichiarato che nei cassetti fiscali di contribuenti, imprese, banche e intermediari sono presenti 52,1 miliardi di euro di crediti relativi al *superbonus* 110 per cento;

considerato infine che:

il congelamento dei crediti fiscali ha innescato diffusi e preoccupanti fenomeni speculativi, provocando la cessione dei crediti stessi fino al 60 per cento del valore, determinando una situazione assolutamente insostenibile e intollerabile per le imprese edili, che si vedono spesso costrette a subire condizioni vessatorie e, in pratica, usurarie, con la grave conseguenza, in più di un caso, della liquidazione, col conseguente licenziamento dei dipendenti;

si concretizza in tal modo il rischio di una ragguardevole contrazione del numero degli occupati in un settore che proprio grazie al *superbonus* aveva di recente segnato un consistente sviluppo con inversione della tendenza rispetto agli anni precedenti,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare onde porre al riparo le imprese edili, impegnate negli interventi relativi alla misura del *superbonus* 110 per cento, dalle gravi e odiose speculazioni di cui sono attualmente vittime a causa del congelamento dei crediti fiscali.

(4-00179)

ROJC - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

nella regione Friuli-Venezia Giulia mancano 115 medici di famiglia e, secondo proiezioni attendibili, saranno 185 alla fine del 2025, a causa di 70 pensionamenti;

al momento, quindi, almeno 172.000 assistiti della regione sono senza medico di famiglia;

la situazione potrebbe ulteriormente aggravarsi, poiché il riconoscimento dell'attività svolta da coloro che avevano sostenuto il corso di formazione specifica in medicina generale (Ceformed), equiparata finora al tirocinio pratico, è stato bloccato e la deroga inizialmente concessa è scaduta il 31 dicembre 2022;

la direttrice del centro regionale di formazione di ARCS, Simonetta Degano, ha infatti comunicato, con lettera del 20 gennaio 2023, che “come da indicazioni della Direzione centrale salute” in assenza di una proroga delle disposizioni di cui al decreto 17 marzo 2020, n. 18, “si rientra nella situazione precedente al periodo emergenziale Covid”, per cui le aziende possono continuare a conferire incarichi provvisori e di sostituzione, “ma senza che le ore di attività svolte dai medici assegnatari (...) possano essere considerate a tutti gli effetti quali attività pratiche, da computare al monte ore”;

l'unica eccezione è rappresentata da incarichi temporanei (fino a un massimo di mille assistiti), attività prorogata fino al 24 dicembre 2024, per cui le ore vanno “considerate a tutti gli effetti attività pratiche”;

la gran parte dei medici che frequentano il corso di formazione in medicina generale, ad oggi, non accetta incarichi temporanei di assistenza primaria, in quanto nella realtà risulta impossibile assistere un migliaio di persone sul territorio, e contemporaneamente studiare e seguire i seminari, rinunciando integralmente ai tirocini formativi;

i corsisti Ceformed finora avevano tamponato le carenze di personale dell'assistenza territoriale coprendo incarichi provvisori, sostituzioni e turni di guardia medica. Gli stessi medici sono risultati fondamentali nell'affrontare l'emergenza COVID, costituendo la gran parte del personale impiegato nelle USCA;

tutte queste attività non saranno più riconosciute nel monte ore formativo previsto, a causa della mancata proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 18 del 2020, decretando nei fatti l'indebolimento o la chiusura di molte sedi o servizi;

peraltro, è stato notato che molti dei corsisti che avevano scelto di fare un'attività alternativa al tirocinio (circa l'80 per cento dei circa 140 corsisti Ceformed), fossero guardie mediche o sostituzioni, sembrano tentati dal rinunciare agli incarichi, mentre altri, per protesta, avrebbero già minacciato di chiudere gli studi;

per il segretario regionale della Federazione medici di medicina generale (FIMMG), Ferdinando Agrusti, “serve un'azione tempestiva per arginare una situazione già compromessa”;

per Lorenzo Cociani, segretario regionale del sindacato SMI, “è indispensabile trovare una soluzione a livello nazionale e regionale poiché la scelta fatta è incomprensibile e determinerà una sicura crisi della medicina generale e dell'assistenza territoriale, già fortemente provata”;

per Stefano Vignando del sindacato SNAMI del Friuli-Venezia Giulia, in un'intervista al quotidiano “Il Gazzettino” del 22 gennaio 2023, “da lunedì 22 gennaio 2023 in poi non saranno più considerate nel monte ore obbligatorio le ore di assistenza ai cittadini che i corsisti svolgono in particolare negli studi di medicina generale come sostituti o con incarico provvisorio. Ci saranno anche problemi con i turni di guardia medica - continua Vignando -

ma anche nei centri Asap (gli ambulatori sperimentali in cui i corsisti Cefor-med suppliscono alla carenza di medici), per esempio a Sacile e Monfalcone"; sul quotidiano "Il Messaggero Veneto" del 25 gennaio, il ministro Luca Ciriani ha dichiarato la volontà del Governo di prorogare le disposizioni di cui al decreto-legge n. 18 del 2020,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche al fine di limitare un altro grave rischio per il servizio sanitario nazionale rappresentato dai "medici a gettone", per sopperire alla carenza di medici di famiglia nel Friuli-Venezia Giulia e se intenda, altresì, confermare la volontà di prorogare le citate disposizioni, al fine di consentire ai medici corsisti del Cefor-med, che finora sono stati utilizzati per "tappare" falle notevoli nel sistema sanitario regionale, di continuare, in attesa dell'immissione di nuovi medici di famiglia, il proprio servizio, che si è rivelato molto utile per la comunità.

(4-00180)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-00174 del senatore Lorefice ed altri, sul rilascio dell'immobile demaniale del Ministero dell'economia e delle finanze sito in località "La Rustica" a Roma;

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00172 della senatrice Bucalo, sulla destinazione dei risparmi di spesa alle gratifiche dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi;

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00170 del senatore Rosa, su lavori di consolidamento e recupero alle strutture del porto di Maratea.

